

**associazione  
italiana  
biblioteche**



**BOLLETTINO  
D'INFORMAZIONI**

TRIMESTRALE

associazione  
italiana  
biblioteche



# BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XIX n. 4  
ottobre-dicembre 1979  
sped. in abb. post. - gr. IV - 70%

**direttore responsabile:**

Olga Marinelli

**comitato scientifico:**

Maria Pia Carosella, Angelo Celuzza,  
Raffaele Giampietro, Giorgio De Gregori,  
Diego Maltese, Anna Maria Mandillo, Maria  
Valenti.

**comitato di redazione:**

Attilio Mauro Caproni, Francesco Chiap-  
petti, Livia Marzulli Borghetti, Maria Sicco.

**redazione e amministrazione:**

c/o Istituto di Patologia del Libro - Via Milano, 76 - 00184  
Roma

**stampa:**

fotocomposizione - Atena S.p.A. - Via di Val Tellina, 47 -  
00151 Roma

Autorizzazione del Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo  
1961



PERIODICO ISCRITTO  
ALLA «UNIONE STAMPA  
PERIODICA ITALIANA»

Il **Bollettino d'informazioni** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 10.000 per l'Italia; L. 15.000 per l'estero. Un numero separato: L. 2.500. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni, via Milano 76, 00184 Roma.

**Avvertenze per gli autori.** Gli articoli del *Bollettino d'informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascioletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 15 estratti.

ANNA MARIA MANDILLO: Diritto di stampa, archivio nazionale del libro e bibliografia nazionale; una problematica aperta .....	Pag.	245
GLORIA AMMANNATI: Il primo congresso internazionale sulle bibliografie nazionali .....	»	247
DIEGO MALTESE: Sistema bibliografico nazionale e deposito legale .....	»	264
<b>Note e discussioni</b>		
ALFREDO SERRAI: Plus Ultra. Che fare con le nuove Regole Italiane di Catalogazione per Autori? .....	»	271
PROBLEMI DI ORGANIZZAZIONE DEL MATERIALE NELLE BIBLIOTECHE PER RAGAZZI (E. Crocetti, A. De Cosmo, L. di Ponte, A. M. Quaquero, G. Vaccaro) .....	»	277
<b>Vita dell'Associazione</b> .....	»	288
Consiglio direttivo, pag. 288 - Sezione Campania, pag. 288 - Sezione Emilia-Romagna, pag. 288.		
<b>Congressi e Convegni</b> .....	»	289
Convegno su Biblioteca e territorio. Lo sviluppo dei sistemi bibliotecari (M. C. Cuturi), pag. 289.		
<b>Cronache e notizie</b> .....	»	292
Problemi di spesa nelle biblioteche degli enti locali (R. Russo), pag. 292 - La Biblioteca dell'AIB e gli studi professionali del bibliotecario (P. Manca), pag. 295 - Mostra del libro rumeno contemporaneo a Perugia (L. Scaramucci), pag. 298 - Borse di studio per l'estero, pag. 299 - Rassegna di mostre (L. Borghetti Marzulli), pag. 299 - Calendario (L. B. M.), pag. 303 - Congresso internazionale delle biblioteche, pag. 305.		
<b>Recensioni e segnalazioni</b> .....	»	306
CRISTOPHER, B. W.: Trends in Size, Growth and Cost of the Literature since 1955. London, 1977. (V. Alberani) .....	»	306
CECCHINI, G.: La Biblioteca Augusta del Comune di Perugia. Roma, 1978. (M. Roncetti) .....	»	308
IL LIBRO A STAMPA. I PRIMORDI. Napoli, 1979 (G. Manfré) .....	»	309
LIBRARY ASSOCIATION. INTERNATIONAL AND COMPARATIVE LIBRARIANSHIP GROUP. International library and information programmes... London, 1979. (A. de Nichilo) .....	»	311



THOMAS, A. London University Information Service (LUCIS) guide to computer-bases information services. Second edition. London, 1977. (G. De Caro) .....	»	312
ROELLECKE, G. Das Kopieren zum eigenen wissenschaftlichen Gebrauch... Berlin, 1978. (S. Murianni) .....	»	314
MARSHALL, J. K. Serial for libraries. An annotated Guide to Continuation... New York, 1979. (T. Brunetti) .....	»	315
PERIODICI DI INTERESSE UMANISTICO POSSEDUTI DALLE BIBLIOTECHE DEL COMPRESORIO PERUGINO. Perugia, 1978. (G. Tomassini) .....	»	316
<b>Segnalazioni</b> .....	»	317
Ricordo di Maria Valenti .....	»	321
<b>Summaries</b> .....	»	323
<b>Letteratura professionale italiana</b> .....	»	*25



# **Diritto di stampa, archivio nazionale del libro e bibliografia nazionale: una problematica aperta**

Il Bollettino intende offrire ai lettori, cominciando da questo numero, un'informazione per quanto possibile completa ed articolata sul tema del deposito obbligatorio degli stampati, il cosiddetto *diritto di stampa*, così come è affrontato e discusso oggi a livello internazionale.

Naturalmente, sarà opportuno rapportare il problema alla realtà italiana, quale essa si è venuta delineando con il decentramento regionale e la costituzione del Ministero per i beni culturali.

La problematica del diritto di stampa è diventata, in questi ultimi anni, di vasta portata, perché è ormai chiaro per tutti che la possibilità reale di poter conservare e documentare il proprio patrimonio bibliografico è legato per ogni Paese ad una buona legge sul deposito obbligatorio ed alla sua applicazione corretta, tempestiva ed efficiente. Come sappiamo, l'Italia è ancora tra quei Paesi che devono rivedere la normativa in materia: la legge è quella del 1939 ed è ormai superata dai tempi. È perciò impossibile pensare che possa ancora incidere sulla realtà editoriale odierna e soprattutto possa rispondere correttamente agli scopi primari, cui abbiamo accennato, di assicurare la conservazione del patrimonio bibliografico e la sua documentazione.

Ecco perché desideriamo riaprire il dibattito nel momento in cui si va ad una revisione della legge sulla «Tutela delle cose d'interesse artistico e storico» (L. 1° giugno 1939, n. 1089); in questa legge il diritto di stampa ha una parte di primaria importanza, quale strumento di acquisizione dei documenti da conservare.

L'Associazione si è sempre occupata di questo problema, in molte occasioni e soprattutto in alcuni dei suoi congressi ha dato ampio rilievo all'argomento, analizzando i difetti della legislazione vigente sulla base delle esperienze di lavoro e suggerendo soluzioni per la formulazione di una nuova legge; ricordiamo la relazione di Giorgio De Gregori a Milano nel 1951, quella di Alberto Giraldi a Sorrento nel 1962, l'intervento di Angela Vinay a Spoleto nel 1964, che informava sui ri-



sultati di una commissione di lavoro sul diritto di stampa, costituita in seno all'Associazione, la relazione di Diego Maltese e quella della prima commissione sul diritto di stampa (relatori Ludovica Mazzola e Anna Maria Mandillo, coordinatore Angela Vinay) ad Arezzo nel 1977.

Oggi, rispetto a quelle proposte, vi sono importanti novità a livello internazionale, delle quali non possiamo non tenere conto, perché portano chiarimenti essenziali per la definizione di «stampato» e di «stampatore», nonché per le finalità del deposito legale.

Aprè la serie degli interventi, in questo numero, la proposta di Diego Maltese e l'ampia ed accurata sintesi di Gloria Ammannati, sui risultati del Congresso internazionale sulle bibliografie nazionali. Il Congresso, organizzato dall'UNESCO a Parigi nel 1977 in collaborazione con la FIAB, è stato promosso per favorire, attraverso la conoscenza più completa delle diverse situazioni bibliografiche nazionali, la realizzazione del controllo bibliografico universale (CBU), progetto di vasta portata che deve rendere possibile lo scambio, il più possibile rapido ed in forme internazionalmente accettabili da tutti i Paesi aderenti, delle informazioni bibliografiche di base su tutte le pubblicazioni apparse nei territori nazionali.

Sul problema del diritto di stampa, che ovviamente è connesso alla realizzazione del progetto CBU, il Congresso ha dato interessanti indicazioni per quanto riguarda l'analisi delle diverse realtà e i suggerimenti a quei Paesi che, o non hanno ancora una legge sul deposito obbligatorio, o debbono riformarla. A tale proposito dal Congresso è stata avanzata, tra le raccomandazioni finali, la richiesta all'UNESCO di promuovere la preparazione di un modello di legge sul deposito obbligatorio (*depôt legal*) da offrire ai Paesi interessati. La richiesta è stata realizzata nei due anni successivi dalla FIAB, che ha avuto, nel febbraio 1978, l'incarico dall'UNESCO di stendere uno «studio su un modello di legge per il deposito legale». Lo studio, nella seconda stesura preparato da Jean Lunn, è stato presentato al consiglio generale della FIAB che si è tenuto nel mese d'agosto scorso a Copenaghen. Quest'ultimo interessante documento è un'acuta e dettagliatissima analisi di tutti gli aspetti del diritto di stampa che debbono esser presenti a chi si appresta a legiferare in materia. Si va dalla definizione del deposito legale e del concetto di pubblicazione agli obiettivi del deposito, per poi passare alla discussione di cosa può essere oggetto del deposito (libri, ristampe, ristampe facsimilari, estratti di libri e periodici, opuscoli, materiale effimero, pubblicazioni ufficiali, audiovisivi...). Nel documento vengono quindi analiticamente trattati, punto per punto, gli argomenti specifici del diritto di stampa: come deve avvenire la selezione, quale deve essere il numero delle copie soggette a deposito, quale il tempo della consegna, quali le informazioni che debbono essere fornite al momento della consegna ed infine chi deve consegnare gli esemplari d'obbligo, chi deve riceverli, quali penalità possono essere comminate per le mancate consegne delle copie dovute. Di questo documento speriamo poter dare ai nostri lettori, come per il congresso di Parigi, una più ampia informazione.

Ci auguriamo infine che, ai contributi che appaiono in questo numero, altri seguiranno. In modo che l'Associazione possa arrivare a definire una propria ed ampiamente condivisa posizione sulla complessa materia del diritto di stampa.

Anna Maria Mandillo



# Il primo congresso internazionale sulle bibliografie nazionali

## SOMMARIO

### Prima parte: La bibliografia nazionale: base e obiettivi

1. La bibliografia nazionale e l'agenzia bibliografica nazionale: obiettivi e funzioni
2. Funzioni complementari dell'agenzia bibliografica nazionale
3. Edizioni nazionali e collezione nazionale: in particolare la descrizione dei non-libri e delle pubblicazioni ufficiali
4. Rapporto tra produzione nazionale e collezione nazionale

### Seconda parte: La bibliografia nazionale: esigenze e specificazioni

1. Obiettivi del deposito legale
2. Deposito legale e bibliografia nazionale: pubblicazioni da includere
3. Responsabilità del deposito legale e metodi di controllo
4. Scelta dei documenti da descrivere nella bibliografia nazionale: criteri seguiti dalle agenzie bibliografiche nazionali
5. Tipi di documenti da escludere o da includere nella bibliografia nazionale
6. La bibliografia nazionale a stampa
7. Altre forme materiali della bibliografia nazionale: schede a stampa e nastri magnetici
8. Contenuto della notizia bibliografica: notizia bibliografica completa e notizia abbreviata
9. Uniformità delle notizie bibliografiche
10. Classificazione
11. Traslitterazione

### Terza parte: La bibliografia nazionale: espansione e sviluppo

1. Il programma di catalogazione alla fonte
2. Pubblicazioni ufficiali di organismi internazionali
3. La bibliografia nazionale e il sistema internazionale di dati sulle pubblicazioni formanti serie
4. Ripartizione delle risorse
5. Raccomandazioni
6. Quadro internazionale applicabile alle agenzie bibliografiche nazionali: obiettivi, funzioni e procedure da perseguire

### Quarta parte: La bibliografia nazionale del futuro

1. La bibliografia nazionale del futuro: prospettive

Dal 12 al 15 settembre 1977 si è tenuto a Parigi il primo Congresso internazionale sulle bibliografie nazionali, organizzato dall'UNESCO, nel quadro del suo Programma generale d'informazione (General program of information), in collaborazione con la FIAB. I rappre-



sentanti di settantadue stati membri dell'UNESCO e di undici organizzazioni internazionali hanno discusso in sei sedute le modalità per raggiungere i seguenti obiettivi: a) realizzare un accordo su formule standardizzate e/o accettabili in relazione alla copertura, al contenuto ed alla forma di presentazione delle registrazioni bibliografiche nazionali, tenendo nella dovuta considerazione le necessità dello scambio internazionale; b) stabilire un'intesa su regole accettabili di presentazione, ordinamento e periodicità della pubblicazione della bibliografia nazionale; c) esaminare e formulare proposte per la ripartizione delle risorse al fine di aiutare i vari paesi a realizzare il controllo bibliografico nazionale.

In realtà i tre obiettivi del Congresso nell'intendimento dell'UNESCO e della FIAB sono una tappa necessaria e indispensabile per l'attuazione del controllo bibliografico universale (CBU), inteso come sistema mondiale per il controllo e lo scambio delle informazioni bibliografiche, in modo che si possa disporre dei dati bibliografici relativi alle pubblicazioni apparse nei vari paesi con rapidità e in forma internazionalmente accettabile.

Per poter costituire le componenti nazionali che concorrono alla formazione di una rete internazionale di informazioni è pregiudiziale perseguire il controllo bibliografico nazionale.

La nozione di controllo bibliografico universale e di controllo bibliografico nazionale si basa, a sua volta, su due concetti fondamentali: ciascun paese è il più qualificato a descrivere le pubblicazioni dei propri autori nazionali; ogni paese deve accettare le norme internazionali relative alla presentazione delle notizie bibliografiche sia su supporto a stampa che in linguaggio di macchina.

Due le condizioni indispensabili per attuare il controllo bibliografico nazionale: definire la regolamentazione del deposito legale degli stampati ed istituire l'agenzia bibliografica nazionale. È l'agenzia che si deve assumere la responsabilità delle registrazioni e della pubblicazione, nel più breve tempo possibile, delle notizie bibliografiche ufficiali, determinate in maniera conforme alle norme internazionali e con formule standardizzate, rapidamente accessibili sia su piano nazionale che internazionale.

Questi temi sono stati affrontati nel documento presentato da Dorothy Anderson, direttrice dell'Ufficio internazionale della FIAB per il CBU, e intitolato «La bibliografia nazionale: suo ruolo attuale e suoi sviluppi futuri». (1) Qui di seguito se ne esaminano i punti più rilevanti.

### **1.1 La bibliografia nazionale e l'agenzia bibliografica nazionale: obiettivi e funzioni**

La bibliografia nazionale vista come insieme delle notizie relative alle edizioni di un determinato paese acquista in prospettiva importanza storico-documentaria. Come scopo immediato essa permette ed agevola la selezione e l'acquisto; presenta informazioni le più complete possibili affinché ogni notizia bibliografica possa essere utilizzata da parte degli organismi interessati all'informazione e degli utenti nel modo più soddisfacente. Sussidiariamente la bibliografia nazionale può funzionare da registro statistico per il controllo degli adempimenti dell'obbligo del deposito legale. Da ultimo, ma non è certo un aspetto secondario, è stato sottolineato come ad un certo momento essa costituisca una bibliografia retrospettiva della collezione nazionale.



Affinché la bibliografia nazionale possa raggiungere questi obiettivi è necessario che la stessa agenzia bibliografica nazionale si assuma compiti ben precisi quali: preparare notizie bibliografiche complete per tutte le edizioni nazionali; fornire le notizie materializzate in fascicoli regolari, schede destinate ai cataloghi, nastri leggibili da macchine. A lungo termine, per contro, l'agenzia ha l'obbligo di produrre la bibliografia nazionale retrospettiva e di allestire l'archivio di base dei dati relativi alle edizioni nazionali.

Evidentemente l'istituto che può offrire le maggiori garanzie per la compilazione della bibliografia nazionale è la biblioteca nazionale, o l'istituzione che adempie alle funzioni di biblioteca nazionale, la quale si servirà di una unità operativa identificabile nell'agenzia bibliografica nazionale. Questa, nei vari paesi, può essere affidata ad un ente a parte, come in Spagna, Jugoslavia e Unione Sovietica, oppure ad un organismo indipendente, come è avvenuto in Inghilterra dal 1950 al 1970; in Francia è stato creato all'interno della Biblioteca nazionale di Parigi il Centro bibliografico nazionale, incaricato di produrre la bibliografia nazionale; in Inghilterra attualmente la bibliografia è redatta dalla Divisione dei servizi bibliografici della British Library.

## **1.2 Funzioni complementari dell'agenzia bibliografica nazionale**

Oltre ai compiti accennati nel paragrafo precedente l'agenzia bibliografica nazionale ne ha altri, complementari, ma tutti ugualmente rilevanti: assicurare l'osservanza del deposito legale, aggiornare la lista ufficiale dei nomi degli autori nazionali e delle collettività del paese (authority file); stabilire regole nazionali di catalogazione valide per la compilazione della bibliografia, dei cataloghi collettivi e dei cataloghi delle singole biblioteche; assumersi l'onere della registrazione delle pubblicazioni formanti serie secondo il sistema internazionale dei dati relativi alle pubblicazioni in serie (ISDS) e dell'attribuzione del numero normalizzato internazionale del libro (ISBN). È, ancora, da sottolineare l'aggiornamento dei cataloghi collettivi della collezione nazionale, funzione importante sia per il controllo bibliografico nazionale, sia per l'identificazione delle pubblicazioni sfuggite all'obbligo del deposito. Da ultimo si ricorda che spetta all'agenzia bibliografica nazionale avviare un programma di catalogazione alla fonte e servire da centro di scambio incaricato di ricevere e distribuire le notizie bibliografiche alle altre agenzie. Oneri, dunque, a livello nazionale ed internazionale.

Sul piano operativo il corrispondente delle funzioni primarie e complementari dell'agenzia è costituito dalla disponibilità di personale qualificato e di risorse materiali e tecniche. Essendo scontato che non tutte le agenzie utilizzano le stesse risorse è stato suggerito che esse ne favoriscano l'applicazione e ricerchino mezzi e sistemi che possano sviluppare e migliorare la registrazione dei dati bibliografici nazionali.

## **1.3 Edizioni nazionali e collezione nazionale: in particolare la descrizione dei non-libri e delle pubblicazioni ufficiali**

Dato che il concetto di edizioni nazionali si riferisce ai prodotti dell'industria editoriale del paese, ne consegue che è lecito chiedersi se oltre agli abituali documenti stampati non debba trovar posto nella bibliografia nazionale tutta una gamma di documenti particolari che via via aumentano nella loro varietà: nastri video, materiale didattico, cas-



sette, puzzle, schede leggibili da macchine. Certamente i non-libri e i documenti audiovisivi spesso hanno dignità pari a quella degli stampati ed è indubbio che fanno parte delle edizioni nazionali; tuttavia di frequente ed in molti paesi sfuggono al controllo bibliografico in quanto carente in proposito la legge sul diritto di stampa. D'altra parte non è possibile, neppure per il legislatore, prevedere sotto quali forme materiali si presenterà l'informazione nei prossimi anni.

Le pubblicazioni ufficiali e semiufficiali prodotte dalle amministrazioni pubbliche e dagli istituti di ricerca in quale misura devono essere considerate come facenti parte delle edizioni nazionali? E ancora: devono essere trattate non come eccezioni ma come qualsiasi documento stampato e quindi soggette al deposito legale e successivamente descritte dalla bibliografia nazionale? Sono problemi che ogni paese deve risolvere secondo propri criteri.

Un discorso a parte meritano le pubblicazioni degli organismi internazionali: l'accordo comune è stato quello di negare loro l'appartenenza alle edizioni nazionali dei paesi sul cui territorio le istituzioni operano. Infatti, nonostante la bibliografia nazionale abbia una base territoriale, sarebbe ingiusto imporle l'obbligo di descrivere le pubblicazioni degli enti internazionali situati all'interno delle frontiere del paese.

Attualmente, però, questi documenti sono presenti nelle bibliografie dei paesi legati a tali organismi o nella bibliografia del paese in cui essi hanno sede. Da un campione relativo a circa quaranta organizzazioni internazionali è stato rilevato che la maggior parte di esse redige elenchi delle proprie pubblicazioni (generalmente sotto forma di cataloghi di vendita), mentre poche, ad eccezione dell'UNESCO e dell'OCSE, stampano bibliografie complete. Ad ogni modo nessuna di queste liste risponde ai requisiti del CBU e per questi documenti il Congresso ha raccomandato la catalogazione alla fonte ed al riguardo ha ricordato che l'ONU sta studiando la possibilità di avviare un programma del genere. I congressisti hanno appoggiato il suggerimento di un collega a favore della cooperazione tra gli enti internazionali al fine di produrre una bibliografia comune. Per raggiungere lo scopo, ideale, sarebbe necessario che una delle organizzazioni interessate si incaricasse di raccogliere le notizie da tutte le altre. E infatti la seconda raccomandazione del Congresso al riguardo è stata quella di chiedere agli organismi internazionali una bibliografia corrente di tutte le loro pubblicazioni.

È comunque necessario che anche questi documenti registrino i codici ISBN e ISSN: la loro presenza costituirebbe un passo avanti per l'attuazione del CBU e faciliterebbe la ricerca e l'identificazione dei documenti.

#### **1.4 Rapporto tra produzione nazionale e collezione nazionale**

In molti paesi si ritiene che sia compito della biblioteca nazionale documentare la collezione nazionale, di descrivere quindi non solo le pubblicazioni edite nel paese (produzione nazionale) ma anche quelle apparse nella lingua del paese e/o tutte le edizioni degli autori nazionali in qualunque lingua ed in qualunque luogo siano state prodotte. La Biblioteca nazionale ungherese, ad esempio, raccoglie e descrive tutti i documenti in lingua ungherese qualunque sia il paese di pubblicazione.



Ogni agenzia può decidere se includere o non includere queste pubblicazioni interessanti la collezione nazionale nella propria bibliografia. Tuttavia si rileva che la soluzione positiva è contraria al concetto che sta alla base del CBU, secondo cui la notizia bibliografica definitiva deve essere data una volta sola e nel paese di origine della pubblicazione. Si deve infatti evitare che compaiano in più bibliografie descrizioni dello stesso documento, in quanto si presenterebbero sicuramente con varianti pericolose soprattutto per quanto concerne la forma del nome dell'autore. (2)

La seconda parte del documento, intitolata «La bibliografia nazionale: esigenze e specificazioni», ha impegnato i partecipanti a discutere sugli obiettivi del deposito legale al fine di garantire la copertura desiderata, in relazione alla sua natura ed alla sua ampiezza.

## 2.1 Obiettivi del deposito legale

All'origine le leggi sul deposito obbligatorio degli stampati erano intese anche come strumenti di censura sulla stampa, ma nel corso degli ultimi venticinque anni si è venuta configurando come obiettivo peculiare del sistema di deposito la pubblicazione nella bibliografia nazionale. Ad esempio, la legge bulgara del 1974 si è proposta: a) la conservazione di tutti i documenti pubblicati nel paese; b) la loro descrizione nella bibliografia nazionale; c) la produzione di rapporti statistici sull'industria editoriale del paese; d) la costituzione di un archivio librario completo. Il punto a) è stato fatto proprio anche dalla legge belga del 1965, da quella della Repubblica federale tedesca del 1969, da quella canadese del 1969; il punto c) dalla legge sovietica.

È da rimarcare come elemento notevole il fatto che nessuna legge sul deposito legale attualmente fa allusione alla censura, anzi la citata legge belga lo esclude esplicitamente.

Infine è stato osservato che in alcuni paesi, come gli Stati Uniti, la legge sul diritto d'autore adempie in parte alla stessa funzione di quella sul deposito legale e che la non osservanza di essa comporta la perdita della protezione del diritto stesso.

Il Congresso sul tema del deposito legale ha fatto le seguenti raccomandazioni:

1) gli stati membri dovranno analizzare le leggi in vigore e considerarne le disposizioni in rapporto ai bisogni attuali e futuri, al fine di creare e mantenere il controllo bibliografico nazionale e, all'occorrenza, sottoporre a revisione la legge stessa;

2) gli stati attualmente sprovvisti di legislazione in materia dovranno prendere in esame la possibilità di introdurla;

3) le nuove leggi dovranno indicare gli obiettivi del deposito legale in relazione alla bibliografia nazionale; assicurare che il deposito degli esemplari corrisponda alle necessità del sistema bibliotecario nazionale; essere formulate in termini generali tali che possano comprendere sia i tipi attuali di documenti sia quelli che si potranno avere in futuro; stabilire le misure destinate a far rispettare le leggi stesse;

4) l'UNESCO redigerà un progetto di legge modello al quale gli stati membri si ispireranno per realizzare il controllo bibliografico nazionale; tale progetto terrà conto dei rapporti tra il diritto d'autore e il deposito legale;



## **2.2 Deposito legale e bibliografia nazionale: pubblicazioni da includere**

Attualmente oltre cento paesi godono della legislazione sul deposito legale e circa novanta di essi vi collegano la pubblicazione della bibliografia nazionale; tra i paesi che non usufruiscono di una legge del genere circa dieci producono la loro bibliografia facendo riferimento al deposito volontario (ad esempio, Svizzera e Olanda).

Se si tengono presenti le necessità delle biblioteche e dell'informazione in genere si deve insistere sul fatto che i documenti da depositare siano comprensivi anche di qualsiasi oggetto materiale che contenga informazioni, qualunque ne sia la forma, e purché sia stato prodotto in più esemplari destinati alla diffusione in pubblico.

L'esame della legislazione dei circa novanta paesi che hanno sottoposto a revisione la propria regolamentazione dopo il 1945 ha rilevato che solamente una ventina di essi ha esteso l'obbligo del deposito legale anche ai non-libri; la legge più completa e attenta è quella francese, che nel 1963 ha imposto il deposito delle registrazioni su disco e nel 1975 quello dei documenti audiovisivi.

La questione della terminologia da adottare al riguardo è delicata in quanto legata all'identificazione completa delle edizioni nazionali ed alla scelta dei tipi di documenti da includere nella legge sul deposito obbligatorio. Parlare infatti di «qualunque tipo di stampato» o di «tutte le opere edite nel paese» comporta difficoltà di comprensione e vaste possibilità di evasione. Ogni definizione deve essere attenta e rigorosa; la legge canadese del 1969 dà una definizione di «libro» in un senso eccezionalmente vasto: «Libro significa qualunque documento di qualsiasi genere, natura e denominazione, e comprende ogni pubblicazione, giornale, disco, nastro od oggetto pubblicato da un editore o nel quale c'è una informazione scritta, registrata, immagazzinata o riprodotta purché pubblicato in Canada»; e ancora «Pubblicato in Canada significa apparso in Canada per la distribuzione o la vendita». Il Congresso ha giudicato la soluzione canadese la più chiara ed economica.

Nella maggior parte dei paesi le disposizioni relative al deposito legale escludono dalla consegna alcuni tipi di documenti in virtù della loro consistenza (meno di cinque pagine in Belgio) o della tiratura limitata (meno di cinquanta esemplari in Polonia, meno di cento in Cecoslovacchia). Sono state avanzate argomentazioni valide sia a favore del deposito totale che a favore dell'esclusione per la piccola stampa; ad ogni modo i congressisti hanno convenuto che in un piccolo paese, laddove le edizioni nazionali non sono numericamente elevate, non debbano essere previste eccezioni per la consistenza o la tiratura.

## **2.3 Responsabilità del deposito legale e metodi di controllo**

Nel corso degli anni l'obbligo del deposito legale ha gravato o sullo stampatore, o sull'autore (in Belgio per gli esemplari stampati all'estero), o addirittura sul libraio (nel Congo). Il Congresso ha trovato interessante il sistema in uso in Francia dove l'obbligo è ripartito tra editore e stampatore. Indubbiamente quest'ultimo può depositare gli esemplari con maggior rapidità ed ha inoltre la possibilità di fornire documenti che esulano dai circuiti normali di edizione.



Il numero d'obbligo varia da paese a paese: dall'unico esemplare in Guatemala ai sedici in Ungheria ed ai diciotto in Bulgaria. Un numero alto spesso è intollerabile e può avvenire che editore o stampatore cerchino di eludere il deposito. L'arco di tempo che intercorre tra la stampa e il deposito va da tre giorni in Guatemala a sei mesi in Norvegia; a questo proposito è stato convenuto che un mese è un periodo accettabile, benché alcuni paesi (Canada, Repubblica federale tedesca) lo abbiano ridotto ad una settimana.

Una legislazione sul deposito può ritenersi funzionante nella misura e a partire dal momento in cui sono operanti metodi di controllo adeguati e sistemi efficaci per ottenere il rispetto. La condanna degli editori e stampatori ad ammende pecuniarie raramente si è rivelata utile, tanto che fino all'88% degli esemplari nel Salvador e al 40% in Thailandia spesso non sono stati consegnati. Negli Stati Uniti non si fa ricorso a pene pecuniarie bensì vengono sospese la protezione del diritto d'autore e la distribuzione fino a quando non si sia provveduto al deposito; in Iran il codice numerico, obbligatorio per ogni pubblicazione, viene attribuito ad ogni documento consegnato prima di essere posto in commercio.

Più conforme alle esigenze attuali in materia di controllo bibliografico, nazionale e universale, è l'assegnazione, al momento del deposito, del numero ISBN. Questo sistema di controllo (già operante in Spagna e in Belgio) facilita indubbiamente gli scambi internazionali, tuttavia comporta vaste implicazioni se si tiene conto che l'obbligo della consegna è relativo anche a tipi di documenti affatto diversi dai libri; al riguardo il problema fondamentale è sapere se il sistema dell'ISBN può essere rapidamente esteso in modo da comprendere un gran numero di supporti dell'informazione di qualunque natura e forma.

In conclusione, se si accetta che obiettivo primario della legislazione sul deposito legale è a) la raccolta e la conservazione delle edizioni nazionali e b) la registrazione della notizia bibliografica ufficiale dei documenti che costituiscono le edizioni nazionali, vanno tenuti presenti alcuni principi: fare in modo che sia l'agenzia bibliografica nazionale a ricevere il deposito (in quanto incaricata della pubblicazione della bibliografia nazionale); far sì che la legge contempli i nuovi tipi di documenti che via via vengono prodotti; limitare a tre il numero degli esemplari da consegnare; fissare il periodo del deposito entro un mese dalla pubblicazione; garantire che l'attribuzione dell'ISBN e dell'ISSN rientri nelle operazioni di deposito.

#### **2.4 Scelta dei documenti da descrivere nella bibliografia nazionale: criteri seguiti dalle agenzie bibliografiche nazionali**

La bibliografia nazionale è costituita dall'insieme delle notizie bibliografiche relative alle edizioni nazionali. Ma, come è accettato il principio che alcuni documenti delle edizioni nazionali siano esclusi dall'obbligo del deposito legale, è altrettanto valido quello per cui non ogni documento che pure fa parte delle edizioni nazionali deve essere descritto nella bibliografia. È all'agenzia bibliografica nazionale che spetta di decidere, secondo la propria politica d'azione, e, se ci deve essere una selezione, quali sono le norme da seguire.



La necessità di scegliere le pubblicazioni da descrivere dipende generalmente dal volume delle edizioni nazionali: è evidente dunque che quanto più è esigua la consistenza annuale tanto più è importante che la descrizione, quantitativamente, sia la più completa possibile.

Le agenzie bibliografiche nazionali tengono conto di vari criteri di esclusione: l'origine, il sistema di riproduzione, il numero esiguo degli esemplari prodotti, i limiti della loro distribuzione, la consistenza. Quest'ultima è la valutazione più frequentemente seguita: in Australia, in Belgio e in Polonia vengono escluse le pubblicazioni che hanno meno di cinque pagine e in Danimarca quelle a carattere commerciale quando abbiano un numero di pagine inferiore a diciassette.

## **2.5 Tipi di documenti da escludere o da includere nella bibliografia nazionale**

Dall'analisi fatta da R. H. A. Cheffins si rileva che attualmente compaiono nelle varie bibliografie rapporti annuali, calendari, rendiconti di congressi, effemeridi, cataloghi di mostre, pubblicazioni ufficiali, monografie riedite o ristampate, monografie formanti serie, giornali, brevetti, musica stampata, musica registrata, cataloghi di vendita, programmi d'insegnamento, documenti commerciali, traduzioni, ecc.

Queste ed altre categorie vanno ben esaminate al fine di determinare se sia o meno conveniente descriverle nella bibliografia nazionale: un certo numero di studi sono già stati avviati nei paesi socialisti dell'Europa orientale.

Il Congresso ha raccomandato che le bibliografie nazionali descrivano, come minimo, le monografie, il primo numero ed i cambiamenti di titolo delle pubblicazioni formanti serie (comprese le pubblicazioni ufficiali) delle edizioni nazionali; le altre categorie di documenti saranno prese in considerazione in funzione delle esigenze della pubblica lettura e delle risorse dell'agenzia bibliografica nazionale; ancora, dovranno essere descritti i documenti prodotti nel paese in qualunque lingua e/o alfabeto e per quanto possibile rispettando le lingue e/o gli alfabeti relativi.

È stato esaminato anche il problema della eventuale inclusione nella bibliografia nazionale di documenti che non si riferiscono alle edizioni nazionali bensì alla collezione nazionale. Si sa che il criterio di base che serve a determinare il perimetro della bibliografia nazionale è essenzialmente territoriale; tuttavia l'agenzia bibliografica può decidere di includervi anche edizioni straniere attinenti alla collezione nazionale: quindi, pubblicazioni ed articoli sul paese (ventuno bibliografie) e/o pubblicazioni di autori nazionali (quattordici bibliografie) e/o pubblicazioni nella lingua del paese (quattro bibliografie). Se l'agenzia intende documentare queste categorie è stato raccomandato che le notizie relative siano chiaramente distinte da quelle che si riferiscono alle edizioni nazionali per mezzo di simboli grafici; possono, ancora, essere descritte a parte o in maniera sommaria.

Il Congresso ha rilevato come spesso nelle bibliografie a stampa non sono precisati i criteri su cui è fondata la scelta o l'esclusione dei documenti che esse descrivono ed ha chiesto alle agenzie bibliografiche dei vari paesi di essere chiare e precise al riguardo.



## 2.6 La bibliografia nazionale a stampa

Tutte le bibliografie nazionali si presentano regolarmente in fascicoli stampati ed è probabile che anche in futuro, nonostante l'affermarsi delle procedure automatizzate della registrazione dei dati bibliografici, la stampa continui a presentare gli stessi notevoli vantaggi: universalità del supporto cartaceo, facile utilizzazione dei fascicoli senza necessità di alcun equipaggiamento speciale, agile trasporto, ecc.

Per quanto riguarda la presentazione materiale e tipografica della bibliografia il Congresso ha formulato alcune raccomandazioni: adottare un formato di carta internazionale; indicare sulla coperta e sul frontespizio il titolo vero e proprio, il periodo di copertura, il luogo di edizione, il nome dell'editore, la data di pubblicazione, l'ISSN sull'angolo superiore a destra; dare le informazioni relative al diritto d'autore, le notizie di catalogazione alla fonte, le modalità di acquisto e di abbonamento, il prezzo; pubblicare un fascicolo ogni tre mesi almeno ed un volume cumulativo annuale; corredare la bibliografia degli indici necessari.

Accanto a questi requisiti formali indispensabili il Congresso ha suggerito anche alcune eventuali esplicite indicazioni da inserire nell'introduzione dei fascicoli: l'elenco dei tipi di documenti esclusi dalla descrizione, l'ordinamento prescelto, gli strumenti bibliografici e catalografici usati, la lista della terminologia speciale, i sistemi di classificazione e di traslitterazione adottati.

I fascicoli correnti della bibliografia devono essere ordinati secondo un sistema di classificazione internazionale, mentre i volumi cumulativi annuali si presenteranno nella sequenza che l'agenzia bibliografica nazionale riterrà più opportuna.

La presentazione nella bibliografia nazionale in successioni o sezioni o fascicoli a parte di alcune categorie di pubblicazioni quali carte geografiche, musica stampata, pubblicazioni formanti serie, pubblicazioni ufficiali, ecc. dipende dal volume delle edizioni nazionali. Cecoslovacchia, Bulgaria e Polonia hanno adottato tale sistema.

Affinché la bibliografia nazionale possa essere uno strumento efficace di selezione o di acquisto è indispensabile che i suoi fascicoli compaiono regolarmente e frequentemente e che contengano notizie bibliografiche relative a documenti recenti. Un volume annuale che venga pubblicato con due o tre anni di ritardo può costituire certamente un eccellente repertorio ma non può servire come strumento di base per la selezione. La pubblicazione mensile o settimanale di un fascicolo in cui un numero considerevole di notizie si riferisce a edizioni comparse già da due anni è ugualmente inidonea. È indispensabile che l'agenzia bibliografica nazionale disponga di risorse sufficienti per divulgare senza ritardi le notizie bibliografiche (condizione che dipende dal funzionamento della legislazione sul deposito legale) e di risorse professionali adeguate.

## 2.7 Altre forme materiali della bibliografia nazionale: schede a stampa e nastri magnetici

L'agenzia bibliografica nazionale adempie alla sua funzione complementare di servizio catalografico nazionale producendo, oltre alla bibliografia nazionale, notizie bibliografiche separate sotto forma di



schede di catalogo. La richiesta di esse all'agenzia è un'operazione semplice in quanto è sufficiente far riferimento al numero di controllo dei fascicoli.

Un tentativo interessante di combinare stampa della bibliografia e fornitura di schede è stato fatto in Egitto: le schede venivano stampate a tre per pagina, già intaccate, e non restava che staccarle ed inserirle nei cataloghi.

L'avvenire del catalogo su schede non è insidiato dalla meccanizzazione della bibliografia nazionale: in Ungheria l'automazione, avviata nel 1977, ha coinciso con l'introduzione delle nuove regole di catalogazione ed in questa circostanza è stato deciso di chiudere i cataloghi preesistenti e di aprirne dei nuovi, composti da schede prodotte dai nastri magnetici.

È stato rilevato che i vantaggi delle schede fornite dalle agenzie bibliografiche sono notevoli: sul piano nazionale si sostituiscono alle pratiche di catalogazione da parte degli istituti che non sono in grado di intraprenderla e agevolano l'uniformità dei diversi criteri seguiti; sul piano internazionale la distribuzione e l'utilizzazione all'estero delle schede può contribuire alla normalizzazione delle notizie bibliografiche. Il Congresso infatti ha raccomandato come auspicabile l'avvio di uno studio sull'importanza della produzione di schede da parte delle agenzie bibliografiche e sull'utilizzazione internazionale di esse.

Attualmente le registrazioni dei dati sono già disponibili su nastro in linguaggio di macchina e già le agenzie praticano lo scambio dei supporti. Ne consegue dunque che quanto più la rete internazionale si sviluppa tanto più l'agenzia è in grado di offrire una gamma sempre più vasta di notizie e di servizi bibliografici supplementari, sia in campo nazionale che internazionale.

È chiaro che al momento in cui il sistema di scambi sarà interamente operante sorgeranno problemi di natura diversa da quelli tecnici e bibliografici; difficoltà che, ad esempio, riguarderanno la base degli scambi stessi e la questione del diritto d'autore. Dovrà, per questo, essere chiarito quali registrazioni debbano essere offerte in scambio dalle agenzie, quali registrazioni siano da conservare in una banca nazionale di dati, quali registrazioni di una banca di dati possano essere consultate dalle agenzie bibliografiche straniere. Il Congresso ha accettato che le registrazioni ricevute a titolo di scambio internazionale possano essere adattate alle esigenze nazionali. Ma, allora, notizie così modificate devono essere messe a disposizione di altre agenzie? Si rischierebbe di perpetuare segnalazioni diverse delle stesse notizie bibliografiche, il che contrasta con gli scopi del CBU.

## **2.8 Contenuto della notizia bibliografica: notizia bibliografica completa e notizia abbreviata**

È opinione comunemente accolta che per poter sviluppare il sistema del CBU ogni agenzia deve assumere la responsabilità della preparazione delle notizie bibliografiche complete relative alle edizioni nazionali.

Per notizia bibliografica completa si intende la registrazione di tutti gli elementi d'informazione di natura bibliografica e biblioteconomia e il compito di redigerla grava esclusivamente sull'agenzia bibliografica nazionale.



Tuttavia, per favorire le necessità proprie degli scambi internazionali, è possibile fare distinzione tra notizia bibliografica completa di documenti effimeri destinati all'uso nazionale e descrizione abbreviata dei medesimi per l'uso internazionale. Questa differenziazione può comportare a carico dell'agenzia un processo di duplice selezione, l'una relativa ai documenti da registrare nella bibliografia nazionale e l'altra ai documenti da proporre sul piano internazionale in forma abbreviata. Tale soluzione viene già attuata nell'ambito del sistema ISDS: il Centro nazionale per le pubblicazioni formanti serie stabilisce i documenti in questione e le notizie abbreviate vengono inviate al Centro internazionale per le pubblicazioni di interesse minore.

Esiste peraltro anche la possibilità di incorporare nella bibliografia nazionale una serie di notizie abbreviate relative ad opere catalogate alla fonte da parte degli editori o degli organismi autori, quando si tratti di pubblicazioni non prese in esame dalla legge sul deposito legale.

## 2.9 Uniformità delle notizie bibliografiche

La normalizzazione del contenuto delle notizie dipende dalla compatibilità degli strumenti catalografici e bibliografici adottati dalle agenzie.

Benché non esistano manuali di regole di catalogazione predisposte da un gruppo di lavoro internazionale, la maggior parte dei codici nazionali hanno come base comune i Principi di catalogazione adottati dalla Conferenza internazionale sui principi di catalogazione tenuta a Parigi nel 1961: così le Regole uniformi stabilite dal Comitato di catalogazione dell'URSS (usate anche nei paesi socialisti); le Regeln für die alphabetische Katalogisierung (RAK) adottate nei paesi di lingua tedesca; le Anglo-American cataloguing rules (AACR) predisposte da un comitato di redazione composto da bibliotecari canadesi, inglesi e americani. Di questi codici le AACR sono quelle più largamente diffuse non solamente nei paesi anglofoni ma anche, in traduzione, in Corea e Iran. Non va dimenticata la dichiarazione congiunta fatta nel dicembre 1976 da rappresentanti della Biblioteca nazionale di Australia, della Biblioteca nazionale del Canada, della British library e dalla Library of Congress di adottare la nuova edizione delle AACR.

L'International standard bibliographic description for monographic publications (ISBD/M) costituisce uno strumento comunemente accettato per la normalizzazione delle notizie bibliografiche: infatti la catalogazione predisposta secondo l'ISBD è completa e soddisfa qualunque tipo di esigenza bibliografica. Grazie all'ordine prestabilito degli elementi e al sistema di punteggiatura consigliato, sono facilitati e favoriti la comunicazione internazionale e lo scambio di notizie. Altre versioni dell'ISBD sono l'ISBD (G), struttura generalizzata di ISBD applicabile a qualsiasi tipo di documenti; l'ISBD(S) per le pubblicazioni formanti serie; l'ISBD(NBM) per i non-libri.

Si può ricordare ancora l'edizione riveduta (1977) del manuale della FIAB relativo ai nomi di persona che dà indicazione sugli usi di più di sessanta paesi. A tale proposito il Congresso ha ricordato che è ancora sospesa la realizzazione di un grosso obiettivo a carattere prioritario: la creazione di liste nazionali di forme ufficiali dei nomi di autori (authority files), liste che sarebbero utili tanto per i cataloghi manuali quanto per quelli in linguaggio di macchina.



Per la normalizzazione delle informazioni catalografiche è essenziale l'attribuzione dell'ISBN (numerazione concepita dagli editori a scopo commerciale e utilizzata poi dai bibliotecari per fini catalografici) e dell'ISSN (numerazione attribuita alle pubblicazioni formanti serie dalle agenzie bibliografiche nazionali, in accordo con il Centro internazionale che ha sede a Parigi). Utili ancora per l'identificazione delle notizie le norme ISO 3166 e ISO R39 (per i codici dei paesi a due lettere e per i codici delle lingue).

## 2.10 Classificazione

I sistemi di classificazione adottati presentano, se considerati dal punto di vista del contenuto della notizia catalografica, vantaggi che non possono essere offerti dai sistemi di soggettazione. Necessariamente questi ultimi sono legati a criteri di trattamento disparati e, comunque, vincolati sempre all'uso linguistico ed al contesto culturale delle varie bibliografie nazionali.

Il Congresso ha riconosciuto la validità della classificazione decimale Dewey (CDD) e della classificazione decimale universale (CDU): i due sistemi presentano il vantaggio, su piano internazionale, di usare codici numerici che non solo sono più comprensibili ma anche meno facilmente equivocabili delle formule letterali. Indubbiamente l'attribuzione delle cifre CDD e CDU può variare da paese a paese, ma questo è solo una conseguenza derivante dalla identificazione del soggetto. È stato raccomandato ai vari paesi di adottare via via le nuove edizioni delle tavole di classificazione ed è stata auspicata la costituzione di un gruppo internazionale di lavoro che studi e rimuova le difficoltà derivanti dall'utilizzazione internazionale di un sistema di classificazione essenzialmente americano.

I congressisti hanno posto in rilievo l'insufficienza del trattamento da parte dei sistemi internazionali di classificazione di alcune espressioni culturali e di particolari religioni. Di conseguenza le associazioni di bibliotecari e le agenzie bibliografiche nazionali sono state invitate a ricercare trattamenti più idonei per la geografia, la storia e la letteratura dei propri paesi, sviluppando estensioni locali da sottoporre all'esame critico dei comitati di revisione competenti.

Forse sarebbe opportuno anche compilare tavole di equivalenza tra il sistema CDD e quello CDU.

L'uso di cataloghi automatizzati risolve il problema di identificazione dei soggetti con l'adozione di formule perfezionate quali il PRECIS e con l'elaborazione di tesauri multilingui.

## 2.11 Traslitterazione

Come politica a lungo termine si dovrà accettare che le notizie bibliografiche siano prodotte dalle bibliografie nazionali nella loro lingua e/o nell'alfabeto d'origine; attualmente, invece, la translitterazione in caratteri latini è una necessità che spesso incontra ostacoli, non fosse altro che per l'impiego di sistemi diversi tra di loro.

Gli esperti hanno convenuto che la questione della translitterazione deve essere considerata come un problema dello scambio nazionale e non internazionale: l'agenzia bibliografica quando riceve da un'altra agenzia la notizia bibliografica provvederà a trattarla in funzione delle



sue esigenze nazionali; sul piano internazionale la compatibilità sarebbe rinforzata qualora si impiegassero più diffusamente i sistemi di traslitterazione ISO.

La terza parte del documento ha per titolo «La bibliografia nazionale: espansione e sviluppo». Vengono prese in esame tecniche e sistemi che agevolano lo scambio delle informazioni.

### **3.1 Il programma di catalogazione alla fonte**

Per fare della bibliografia nazionale uno strumento efficace per la selezione e l'acquisto delle pubblicazioni sarebbe necessario che la notizia apparisse a breve distanza dalla pubblicazione del documento cui si riferisce; in realtà anche per le agenzie bibliografiche nazionali più efficienti e meglio organizzate non è possibile reggere il ritmo, in quanto il ritardo può essere causato dal cattivo funzionamento della legge sul deposito legale o dalle difficoltà incontrate nel corso delle operazioni catalografiche all'interno dell'agenzia o, ancora, dalla non tempestiva stampa dei fascicoli.

Perciò, per assicurare un miglior coordinamento tra la diffusione delle edizioni e la divulgazione della relativa notizia bibliografica, in vari paesi si fa ricorso a programmi di catalogazione alla fonte (CIP). Grazie alla collaborazione tra gli editori e l'agenzia bibliografica nazionale la notizia può essere incorporata nel documento stesso, sul verso del frontespizio o in terza pagina di copertina.

Negli Stati Uniti, in Brasile e nell'Unione Sovietica questo programma è molto avanzato e non è affatto legato alla pubblicazione della bibliografia nazionale. Per contro, in altri paesi il programma trova la sua collocazione proprio nella bibliografia: nella Repubblica federale tedesca le notizie sono considerate «prenotizie» e come tali vengono elencate a parte in un supplemento settimanale (mentre la notizia completa e definitiva troverà più tardi posto nei normali fascicoli); in Australia appaiono regolarmente nei fascicoli della bibliografia e in essi troveranno nuovamente posto, in forma definitiva, dopo che la pubblicazione sarà stata depositata.

Entrambe le soluzioni possono comportare una certa confusione per gli utenti ed è quindi essenziale che le notizie di catalogazione alla fonte siano chiaramente distinguibili mediante l'apposizione di un simbolo, un codice, un numero di controllo o altro e che lo siano altrettanto le notizie ripresentate in forma definitiva.

È importante ricordare che, comunque, ogni notizia relativa alla catalogazione alla fonte non può mai sostituire la notizia ufficiale stabilita dall'agenzia bibliografica nazionale.

### **3.2 Pubblicazioni ufficiali di organismi internazionali (3)**

Per i problemi e le soluzioni prospettate al riguardo si rinvia al paragrafo 1.3.

### **3.3 La bibliografia nazionale e il sistema internazionale di dati sulle pubblicazioni formanti serie**

Il sistema internazionale di dati sulle pubblicazioni in serie (ISDS), il cui centro di registrazione ha sede a Parigi, ha una notevole impor-



tanza nella promozione del controllo bibliografico nazionale e internazionale.

L'ISDS è un sistema decentralizzato e a suo favore il Congresso ha raccomandato l'istituzione di centri nazionali per le pubblicazioni in serie ed il loro collegamento con il centro di Parigi. I centri attualmente esistenti (operanti nell'ambito delle biblioteche nazionali o delle agenzie bibliografiche nazionali) si preoccupano della definizione delle notizie bibliografiche ed inoltre compilano un modulo da inviare al Centro di Parigi.

È sorto il dubbio se questa doppia procedura non rischi di produrre due notizie differenti: l'una, destinata alla bibliografia nazionale, conforme all'ISBD(S) e l'altra, destinata al Centro internazionale, allineata alle norme del manuale ISDS. In realtà la situazione non comporta ambiguità in quanto le regole citate sono tra loro compatibili.

### 3.4 Ripartizione delle risorse (4)

Il concetto di ripartizione delle risorse, nel suo significato più ampio, costituisce la base del CBU: per risorse si intende l'archivio delle notizie bibliografiche delle pubblicazioni dei vari paesi. Una razionalizzazione pratica è identificabile nella rete internazionale MARC delle biblioteche nazionali che producono e ricevono nastri in linguaggio di macchina.

Nel quadro degli scopi del Congresso sono state esaminate varie proposte dirette ad aiutare i paesi a realizzare il controllo bibliografico nazionale mediante aiuti finanziari, tecnici e/o professionali.

Si elencano alcuni esempi di ripartizione a livello nazionale, areale e internazionale:

a) livello nazionale: nello stesso paese due o più enti possono contribuire alla compilazione delle notizie ed alla produzione della bibliografia nazionale. Una cooperazione del genere è particolarmente utile là dove non esiste la biblioteca nazionale né la legge sul deposito degli stampati (es. Trinité-Tobago);

b) livello areale: più agenzie bibliografiche locali preparano le notizie e le fanno pervenire ad un'agenzia centrale che si assume la responsabilità di predisporre una bibliografia areale (es. Isole dei Caraibi);

c) livello internazionale: un'agenzia bibliografica nazionale può aiutare le altre a produrre le notizie e/o la bibliografia. La Library of Congress pratica questa forma di ripartizione delle risorse tramite l'attività dei propri uffici situati nei vari paesi.

### 3.5 Raccomandazioni

Il Congresso è terminato con la proposta ai vari paesi di far propria una serie di raccomandazioni, talune a lungo termine, dirette al miglioramento del controllo bibliografico nazionale ed alla normalizzazione di alcuni aspetti delle bibliografie nazionali. Su questo punto si rimanda ai singoli paragrafi.



### 3.6 Quadro internazionale applicabile alle agenzie bibliografiche nazionali: obiettivi, funzioni e procedure da perseguire

Il Congresso ha presentato come proprio un documento con questo titolo e lo ha sottoposto ai partecipanti. Conclusivo e riassuntivo esso presenta, nella formulazione delle dichiarazioni contenute, lo scopo per cui si è tenuto questo importante incontro sulle bibliografie nazionali. Più volte nel corso dell'esame del documento generale è stato posto l'accento sulla connessione del CBU con l'agenzia bibliografica nazionale. Il controllo è il fine ultimo, l'obiettivo da raggiungere: una molla vitalizzante per le stesse bibliografie, non viste come risultato bensì come punto di partenza per lo scambio e per l'utilizzazione stessa delle informazioni che contengono.

Il punto focale, il perno, è costituito dall'agenzia bibliografica nazionale che, per il suo carattere attivo e propulsore, si configura come istituzione imprescindibile: i suoi legami con la legge sul deposito legale (fonte originaria per la costituzione della collezione delle edizioni nazionali), l'assunzione della responsabilità della notizia bibliografica ufficiale, la funzione normalizzatrice delle procedure di catalogazione su piano nazionale, i rapporti internazionali con altre agenzie, l'agevolazione dello sviluppo dei sistemi ISBN e ISSN hanno come naturale conclusione, se ben operanti, il conseguimento degli scopi del CBU.

Il controllo bibliografico universale deve essere una politica fatta propria dall'agenzia bibliografica nazionale e sarà realizzabile solo in quanto le varie agenzie se ne sentiranno responsabili, partecipi e garanti, tutte in prima persona.

Internazionalizzazione delle informazioni il più possibile normalizzate, disponibilità rapida di notizie ufficiali esatte e compatibili tra loro, contenute non importa in quale supporto, sono il risultato della cooperazione e della volontà di fare propri problemi, esigenze e tecniche altrui. In questa prospettiva l'agenzia è presente come polo di attrazione di richieste e di attività nazionali ed internazionali; tra i suoi compiti essenziali è collocata anche la produzione della bibliografia nazionale. Il Congresso ha tenuto ad evidenziare l'obbligo di agevolare il CBU ed una buona bibliografia, organizzata dall'agenzia secondo criteri obiettivi di scelta e di descrizione delle edizioni nazionali, è una delle strutture principi, essendo essa stessa base del controllo bibliografico nazionale.

In breve queste le raccomandazioni elencate dal documento:

a) la componente nazionale che contribuisce allo sviluppo del CBU è generalmente la biblioteca nazionale o un'altra istituzione che riceve, in virtù della legge sul deposito, tutti i documenti interessanti l'informazione; all'interno della biblioteca nazionale i compiti connessi al controllo bibliografico nazionale sono assunti dall'agenzia bibliografica nazionale;

b) l'agenzia è in grado di adempiere alle sue funzioni su piano nazionale e internazionale solo se dotata delle necessarie risorse tecniche e professionali;

c) per poter provvedere alla produzione della bibliografia nazionale l'agenzia deve accettare il ruolo di ente guida delle biblioteche del paese e, internazionalmente, si deve presentare come centro di ricezione e di scambio delle notizie prodotte dalle altre agenzie;



d) per la determinazione delle notizie ufficiali l'agenzia accetta ed adotta i manuali e i sistemi internazionali di normalizzazione (ISBD, ISBN, ISSN e altre norme);

e) come corollario della funzione principale (la bibliografia nazionale) all'agenzia è attribuita la responsabilità dell'authority file da redigere secondo le direttive internazionali in vigore;

f) per la produzione delle notizie bibliografiche ufficiali date sotto forma di fascicoli a stampa, schede di catalogo o nastri leggibili dalla macchina l'agenzia adotta le norme internazionali;

g) l'agenzia, nella sua veste di centro di ricezione e di scambio delle notizie prodotte da altre agenzie, accetta queste come notizie ufficiali delle diverse edizioni nazionali; accetta, cioè, che siano state stabilite conformemente alle regole ed alle procedure internazionalmente valide;

h) l'agenzia include nella bibliografia nazionale notizie definitive in tutte le lingue e/o alfabeti delle edizioni nazionali;

i) l'agenzia pubblicherà regolarmente numeri stampati della bibliografia, almeno uno ogni tre mesi, più una comulazione annuale.

La quarta parte del documento si intitola «La bibliografia nazionale del futuro».

#### **4.1 La bibliografia nazionale del futuro: prospettive**

È prevedibile che nel futuro le bibliografie nazionali saranno utilizzate più intensamente sia su piano nazionale che internazionale per soddisfare le richieste d'informazione: è necessaria quindi una collaborazione in favore del controllo bibliografico nazionale e universale.

Per quanto riguarda la descrizione delle edizioni nazionali si dovrà tener conto sia dell'accresciuta produzione di pubblicazioni stampate diverse da quelle tradizionali e di nuovi tipi di supporti dell'informazione, sia della maggior proporzione di documenti in lingue e/o alfabeti diversi da quelli ufficiali dei vari paesi.

Per arricchire il patrimonio d'informazioni l'agenzia bibliografica potrà decidere d'includere nella bibliografia nazionale documenti relativi al paese che non facciano parte delle edizioni nazionali ma riguardino il paese e/o gli autori nazionali.

Nell'ambito dell'attività (sia nazionale che internazionale) le agenzie bibliografiche potranno essere invitate a mettere a punto sistemi di traslitterazione degli alfabeti nazionali; saranno ancora incaricate di ricevere i nastri magnetici delle altre agenzie e di provvedere alla diffusione dei nastri contenenti la descrizione delle edizioni nazionali. Naturalmente l'istituzione di un sistema di scambio implicherà nell'ambito della rete internazionale la creazione di banche di dati nazionali compatibili tra loro, che, tutte insieme, creeranno una banca di dati internazionale. Di conseguenza se esisterà una rete di agenzie sarà necessario più che mai normalizzare le regole e le pratiche catalografiche. L'uso costante dell'ISBN e dell'ISSN contribuirà a uniformare le notizie e le informazioni bibliografiche. Normalizzare significa non restare immobili, andare avanti, di pari passo, verso un obiettivo comune.



In ragione dell'estensione dei programmi di catalogazione alla fonte è prevedibile che un considerevole numero di notizie bibliografiche comparirà in forma abbreviata.

Gloria Ammannati

#### NOTE

(1) Congrès international sur les bibliographies nationales, *La bibliographie nationale: son rôle actuel et ses développements*. Contribution du Bureau international de la FIAB pour le CBU. Paris, UNESCO, 1977 (PGI/77/UBC/2); id., *Rapport final*. Paris, UNESCO, 1978 (PGI/77/UBG/3)

(2) I documenti di base sono, rispettivamente, per i paragrafi 1-3: Gerhard Pomassl, *Survey of existing legal deposit laws*. Paris, UNESCO, 1977 (PGI/77/UBC/Ref. 2); per i paragrafi 4-7: Richard H. A. Cheffins, *A survey of the contents of existing national bibliographies*. Paris, UNESCO, 1977 (PGI/77/UBC/Ref. 1); per il paragrafo 8: IFLA. International office for UBC, *Standardisation activities of concern to libraries and national bibliographies: an outline of current practices, projects and publications*. London, IFLA Committee on cataloguing, 1976 (PGI/77/UBC/Ref. 5)

(3) Documento di base: Françoise Sinnassamy, *Survey on the present state of bibliographic recording in freely available printed form of government publications and those of inter-governmental organizations*. Paris, UNESCO, 1977 (PGI/77/UBC/Ref. 4)

(4) Documento di base: Stephen W. Massil, *Resource sharing for national bibliographic services*. Paris, UNESCO, 1977 (PGI/77/UBC/Ref. 3)

#### SOMMARIO

*Partendo dalle relazioni e discussioni svoltesi nel corso del 1° Congresso internazionale sulle bibliografie nazionali organizzato dall'Unesco nel 1977, si illustrano tutti gli elementi che possono essere collegati a questo tema, nonché i loro rapporti reciproci: CBU e controllo bibliografico nazionale, agenzia bibliografica nazionale, i vari tipi di «documenti» da includere nelle bibliografie nazionali, deposito legale, contenuto, normalizzazione, supporto della bibliografia nazionale, classificazione, traslitterazione, ecc. Una serie di raccomandazioni formulate dal Congresso collegano le esigenze nazionali a quelle internazionali; le prospettive future della bibliografia nazionale concludono il testo.*

AIB. GRUPPO DI LAVORO PERIODICI  
E PUBBLICAZIONI IN SERIE

CATALOGO COLLETTIVO  
DEI PERIODICI DI BIBLIOTECONOMIA E  
DOCUMENTAZIONE POSSEDUTI DALLE  
PRINCIPALI BIBLIOTECHE ITALIANE

A cura di C. POLDRUGO e L. SERENI, Roma, 1978. 78 p., 8°. L. 4.000



# Sistema bibliografico nazionale e deposito legale

## Introduzione

Alla recente Conferenza per l'attuazione del sistema bibliotecario nazionale (Roma, 22-24 gennaio 1979) è stato presentato un documento, elaborato dal gruppo di lavoro per il controllo bibliografico nazionale, in cui tra l'altro — con esplicito richiamo ai risultati del Congresso internazionale sulle bibliografie nazionali tenutosi a Parigi, nella sede dell'Unesco, dal 12 al 15 settembre del 1977, che ha individuato nella necessità dell'informazione e del controllo bibliografico l'unica ed esclusiva finalità del deposito legale (1) — si giungeva alla conclusione che, non avendo in Italia la legge per la consegna obbligatoria degli stampati tale finalità in modo esclusivo o preminente, il nostro paese è da considerare tra quelli che devono urgentemente provvedere ad una nuova normativa espressamente rivolta all'archivio delle pubblicazioni nazionali ed al controllo bibliografico. La nuova legge — precisava il documento — dovrebbe riguardare soprattutto i compiti che saranno oggetto dei rapporti da definire tra le due biblioteche centrali di Firenze e di Roma e l'Istituto centrale per il catalogo unico, come è previsto dall'ultimo comma dell'art. 15 del D.P.R. 805/75, in quanto compiti propri di quelle strutture bibliotecarie centrali a cui nella terminologia internazionale si dà più propriamente il nome di biblioteche nazionali. La definizione dei rapporti fra i detti istituti è vista correttamente dal decreto come funzionale all'attuazione di un coerente e coordinato sistema bibliografico nazionale.

Tenendo dunque ben fermo il nesso tra controllo bibliografico nazionale, come competenza specifica della biblioteca nazionale così intesa, e le finalità del deposito legale, nel quadro concreto della situazione italiana a cui il legislatore intende dare una definizione, mi sono provato ad immaginare un'ipotesi di attuazione di quanto è previsto dal citato decreto.

La mia proposta parte da due premesse tranquillamente accettate, tranquillamente perché sostenute dall'esperienza. La prima premessa è che esistono esempi in cui una legge sul deposito legale finalizzata esclusivamente all'archivio nazionale del libro e alla bibliografia nazionale è venuta ad aggiungersi ad altre leggi sulla consegna obbligatoria di stampati aventi finalità diverse (2). La seconda premessa, anche questa confortata dalla storia di altri paesi, è che non è necessario che i compiti di biblioteca centrale siano assolti da un'unica istituzione. Quello che è necessario è che non ci siano duplicazioni e la Gran Bretagna ci offre in questo senso un esempio di integrazione di istituti distinti, con la British Library (3).



La proposta si articola di conseguenza in una prima parte dedicata al sistema bibliografico nazionale, mentre la seconda parte riguarda il deposito legale (4), visto come strumento fondamentale perché possano essere assolte le finalità di un coerente e coordinato sistema bibliografico nazionale.

Nella prima parte viene detto, all'art. 1, che all'attuazione del sistema concorrono le due biblioteche centrali di Firenze e di Roma e l'Istituto centrale per il catalogo unico, dei quali vengono specificati i rispettivi contributi, la parte che a ciascun istituto viene assegnata per quanto attiene agli scopi indicati nell'art. 1, lasciando impregiudicati gli altri compiti istituzionali. Più avanti è tuttavia previsto un raccordo amministrativo funzionale, sempre limitatamente alle responsabilità e alla gestione dei programmi per il sistema bibliografico nazionale, rappresentato, per esempio, da un comitato dei direttori (art. 6).

All'art. 5 sono previsti archivi nazionali speciali, per alcune categorie di pubblicazioni che presentino caratteristiche particolari, tali da richiedere tecniche particolari di trattamento e di conservazione.

Nella seconda parte, che è dedicata, come si è detto, al deposito legale, si fanno ipotesi alternative. La prima (testo B degli art. 8 e 12) prevede che la legge in vigore, che riguarda normalmente lo stampatore quale soggetto all'obbligo della consegna, non venga in alcun modo influenzata dalla nuova normativa, che riguarderebbe invece unicamente l'esemplare per la Nazionale di Firenze, consegnato per conto proprio dall'editore. La seconda (testo A dei medesimi articoli) prevede un certo raccordo con la legislazione attuale, nel senso che l'editore consegna due esemplari rispettivamente alla Nazionale di Firenze e alla Nazionale di Roma e chi è soggetto alla consegna di esemplari dalla legge attuale (cioè normalmente, ma non sempre, lo stampatore) è dispensato dalla consegna di altrettanti esemplari. Nel primo caso la Nazionale di Firenze, oltre a ricevere attraverso il meccanismo attuale un esemplare di tutto quanto si stampa o si pubblica in Italia, riceve l'esemplare del deposito legale propriamente detto. Nel secondo caso la Nazionale di Firenze e la Nazionale di Roma continuano a ricevere ciascuna il proprio esemplare d'obbligo, ma direttamente dall'editore quale viene definito dall'art. 8 e con le modalità previste nel medesimo articolo.

Ancora. Nella prima ipotesi verrebbe accentuata la destinazione alla bibliografia nazionale e all'archivio in senso stretto dell'esemplare consegnato sulla base della normativa specifica. Di qui l'opportunità di restringere ulteriormente il ventaglio delle pubblicazioni da consegnare, con un secondo elenco di esclusioni (art. 7 bis), in aggiunta a quelle previste all'art. 7. In altri termini, le pubblicazioni escluse sulla base di quest'elenco aggiuntivo sono praticamente quelle che non verrebbero comunque descritte nella bibliografia nazionale (ma che la Biblioteca riceve ugualmente in base alle altre norme in vigore).

L'elenco dell'art. 7 (e, nei limiti indicati, dell'art. 7 bis) costituisce peraltro più in generale un tentativo, sulla scorta di esempi stranieri, di individuare meglio, nella produzione nazionale, le pubblicazioni da destinare all'archivio nazionale del libro ed agli altri archivi speciali. Per pubblicazioni si intende, in questo contesto, qualsiasi documento che si esprima attraverso la scrittura, le immagini o il suono, prodotto con procedimenti che ne moltiplichino le copie e destinato alla diffusione in pubblico.



L'art. 8, nei due testi alternativi, contiene un comma per le pubblicazioni destinate ad archivi speciali, ai quali soltanto vanno consegnate, in unico esemplare. Inoltre prevede l'obbligo di far risultare su ogni pubblicazione a quali istituti ne sono state consegnate copie a termini di legge. Tale dichiarazione, se falsa, può essere perseguita penalmente.

All'art. 9 l'obbligo della consegna viene attribuito all'editore, intendendosi per tale l'avente titolo alla pubblicazione o diffusione del documento. Sull'esempio di alcune legislazioni straniere l'editore viene inoltre chiamato a collaborare alla descrizione delle pubblicazioni consegnate, fornendo su un modulo le indicazioni richieste.

Di grande importanza, per il significato che acquista il deposito legale come dovere culturale e civico, è l'enunciazione degli obblighi che in cambio la biblioteca assume nei confronti del consegnante e della collettività nazionale. La biblioteca nazionale centrale ha l'obbligo dice l'art. 10, di conservare le pubblicazioni soggette a consegna come parte integrante dell'archivio nazionale del libro e descriverle nella *Bibliografia nazionale italiana*, compatibilmente con i criteri stabiliti dalla biblioteca.

Un articolo dovrebbe precisare a chi spetti di far rispettare la norma (art. 11). È stato lasciato in bianco perché la materia richiede più particolarmente la competenza del giurista.

L'ultimo articolo rinvia, come si è accennato, alle altre norme vigenti in materia, sostanzialmente confermandole.

Concludendo, la proposta che si è presentata è solo una traccia, che volutamente non si è voluto approfondire e sviluppare, perché importava soprattutto fissare pochi punti, che si ritengono essenziali per l'attuazione di quanto viene richiesto sul piano internazionale, ma ormai anche su quello nazionale.

## PROPOSTA DI ATTUAZIONE DEL SISTEMA BIBLIOGRAFICO NAZIONALE E DI UNA NUOVA NORMATIVA PER IL DEPOSITO LEGALE

### Capo I: Sistema bibliografico nazionale

#### Art. 1

*(Sistema bibliografico nazionale)*

Le biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma concorrono, con l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, all'attuazione di un coerente e coordinato sistema bibliografico nazionale.

#### Art. 2

*(La biblioteca nazionale centrale di Firenze)*

La biblioteca nazionale centrale di Firenze in quanto archivio nazionale del libro e per quanto attiene agli scopi di cui all'art. 1 ha il compito di raccogliere, ordinare e descrivere le pubblicazioni prodotte in Italia.

La biblioteca nazionale centrale di Firenze ha inoltre il compito di raccogliere le pubblicazioni straniere che si riferiscono alla cultura italiana.



### **Art. 3**

*(La biblioteca nazionale centrale di Roma)*

La biblioteca nazionale centrale di Roma per quanto attiene agli scopi di cui all'art. 1 ha il compito di garantire, in appoggio alle altre biblioteche del paese, la disponibilità delle pubblicazioni su tutto il territorio nazionale e nei confronti con gli altri paesi con cui esistano accordi per il prestito internazionale.

### **Art. 4**

*(L'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche)*

L'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche ha i compiti ad esso assegnati dall'art. 15 del D.P.R. 3-12-1975, n. 805.

Esso cura in particolare i rapporti con le agenzie bibliografiche nazionali degli altri paesi e con le organizzazioni internazionali interessate al controllo bibliografico.

### **Art. 5**

*(Archivi nazionali speciali)*

Per alcune categorie di pubblicazioni che presentino caratteristiche particolari, sia per il contenuto che per la tecnica con cui sono prodotte, possono individuarsi, con appositi decreti, archivi speciali particolarmente attrezzati per la loro conservazione e la loro descrizione.

### **Art. 6**

*(Comitato dei direttori)*

I direttori degli istituti responsabili del sistema bibliografico nazionale formano un comitato per il coordinamento e lo sviluppo del sistema, presieduto dal direttore dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

Il comitato dei direttori amministra i fondi annualmente assegnati al sistema bibliografico nazionale.

## **Capo II: Deposito legale**

### **Art. 7**

*(Pubblicazioni soggette a consegna)*

Per pubblicazioni si intende, ai fini del presente decreto, qualsiasi documento che si esprima attraverso la scrittura, le immagini o il suono, prodotto con procedimenti che ne moltiplicano le copie e destinato alla diffusione in pubblico.

Sono esclusi:

- a) le pellicole cinematografiche e simili prodotti;
- b) relazioni amministrative, rapporti periodici e simili, che siano destinati per legge o per statuto a persone determinate;
- c) pubblicazioni che servano solamente a scopi commerciali, di affari o comunque interni, allo sviluppo delle attività commerciali o alla vita privata o di società.



### **Art. 7 bis**

(Nel caso si adotti il testo B degli artt. 8 e 12)

*(Esclusioni)*

Sono inoltre esclusi dalla consegna, ai soli fini dell'art. 1:

- a) scritti che accompagnino pubblicazioni non soggette a consegna;
- b) brevetti e simili;
- c) quotidiani e altre pubblicazioni periodiche (fatta eccezione per il primo numero);
- d) estratti;
- e) stampe (sciolte o in cartelle);
- f) opuscoli di poche pagine, manifesti, fogli volanti;
- g) programmi di teatro e simili;
- h) liste degli oggetti esposti in una mostra;
- i) programmi scolastici;
- l) materiali di istruzione per corrispondenza e simili materiali di lavoro;
- m) edizioni provvisorie, specimina e simili;
- n) stampe occasionali.

### **Art. 8 (testo A)**

*(Consegna obbligatoria)*

Di ogni pubblicazione che rientri negli scopi del presente decreto devono essere consegnate due copie, rispettivamente alla biblioteca nazionale centrale di Firenze e alla biblioteca nazionale centrale di Roma, entro il termine massimo di una settimana dall'inizio della diffusione in pubblico.

Le pubblicazioni di cui all'art. 5 devono essere consegnate in unico esemplare all'istituto competente, come indicato da apposito decreto.

Il soggetto all'obbligo della consegna ai sensi della legge 2-2-1939, n. 374 e successivo D.L.L. 31-8-1945, n. 660, quando sia diverso da quello indicato nel successivo art. 9, è esonerato dalla consegna di un numero corrispondente di esemplari.

Su ogni pubblicazione deve risultare a quali istituti sono state consegnate copie a termini del presente decreto.

### **Art. 8 (testo B)**

*(Consegna obbligatoria)*

Di ogni pubblicazione che rientri negli scopi del presente decreto una copia deve essere consegnata alla biblioteca nazionale centrale di Firenze.

Le pubblicazioni di cui all'art. 5 devono essere consegnate in unico esemplare all'istituto competente, come indicato da apposito decreto.

Su ogni pubblicazione deve risultare a quale istituto è stata consegnata copia a termini del presente decreto.

### **Art. 9**

*(A chi spetta la consegna)*

È obbligato alla consegna degli esemplari di cui al precedente articolo l'editore, intendendosi per tale l'avente titolo alla pubblicazione o diffusione del documento.



La consegna è fatta a spese dell'editore, e non dà diritto a rimborso.

Ad ogni esemplare destinato alla consegna viene allegato un modulo, distribuito gratuitamente dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, su cui saranno indicate a cura dell'editore le informazioni catalografiche ivi richieste.

#### Art. 10

(*Obbligo di conservazione e descrizione*)

La biblioteca nazionale centrale di Firenze ha l'obbligo di conservare le pubblicazioni soggette a consegna come parte integrante dell'archivio nazionale del libro e descriverle nella *Bibliografia nazionale italiana* subordinatamente ai criteri stabiliti dalla biblioteca.

#### Art. 11

(*Chi deve far rispettare il presente decreto*)

#### Art. 12 (testo A)

(*Rinvio*)

Il presente decreto non annulla o modifica altre norme in vigore in materia di consegna obbligatoria di esemplari di pubblicazioni, salvo quanto è previsto dall'art. 8, terzo comma.

#### Art. 12 (testo B)

(*Rinvio*)

Il presente decreto non annulla o modifica altre norme in vigore in materia di consegna obbligatoria di esemplari di pubblicazioni.

Diego Maltese

#### NOTE

(1) Sono i punti 1-4 («Deposito legale») delle raccomandazioni del Congresso, riportate nel documento finale, pp. 11-14 dell'ed. francese: *Rapport final / Congrès international sur les bibliographies nationales*, Paris, 12-15 settembre 1977. — Paris: Unesco, 1978. — (PGI/77/UBC/3). Il documento di lavoro del Congresso fu: *The national bibliography: present rôle and future developments / prepared by the IFLA International office for UBC*. — Paris: Unesco, 1977. — (PGI/77/UBC/2).

(2) Il caso più classico è quello della Germania federale, con la legge istitutiva della Deutsche Bibliothek di Francoforte sul Meno del 31 marzo 1969 (*Bundesgesetzblatt I* 1969, pp. 265-268). La legge è stata successivamente integrata da un'ordinanza del 21 dicembre 1970 (*Bundesgesetzblatt I* 1970, pp. 1782-1783), contenente norme di attuazione della consegna obbligatoria degli stampati. I due testi sono riportati nella esemplare raccolta *Bibliotheksrechtliche Vorschriften... zusammengestellt von Ralph Lansky*. - 2. Aufl. - Frankfurt a. M.: Klostermann, 1969-, rispettivamente alle pp. 1-6 102-104 del 1. supplemento (1971).

(3) Un altro esempio, di tipo diverso, l'offre ancora la Germania federale, dove alla Deutsche Bibliothek viene espressamente assegnato il compito della bibliografia nazionale in quanto «zentrale Archivbibliothek der Bundesrepublik» (art. 1 della cit. legge istitutiva), mentre altre funzioni proprie di una biblioteca nazionale (centrale), compresa la responsabilità del catalogo unico e dell'informazione bibliografica, sono assolve dalla Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz di Berlino ovest (cfr. in questa stessa annata del «Bollettino», pp. 183-194, *La Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz e le sue funzioni regionali e sopraregionali*).

(4) Nella citata legge tedesca, analogamente, la prima sezione è dedicata alla *Errichtung der Bundesanstalt «Deutsche bibliothek»*, la seconda all'*Ablieferungspflicht*. L'adesione, per questo aspetto e per altri, al modello tedesco è intenzionale, ma solo nel senso che contribuisca a dare concretezza «storica» ad una semplice ipotesi di lavoro. Anche il fatto che la proposta viene presentata già in forma di «articolato» non ha altro valore che quello della comodità di esposizione.

(5) L'art. 7 ricalca l'art. 3 della legge istitutiva della Deutsche Bibliothek. Sui punti b) e c) del



secondo comma non ci dovrebbero essere difficoltà: discendono da quanto è detto nel primo comma. Qualche dubbio può nascere sull'opportunità di escludere dalla consegna il materiale filmico — naturalmente andrebbe ad un archivio nazionale speciale (vedi art. 5) — in un momento in cui si sente viva la mancanza di una filmeteca nazionale. L'art. 7 bis si ispira invece, *grasso modo*, all'elenco dell'art. 5 della cit. ordinanza sulle modalità di consegna degli esemplari d'obbligo alla Deutsche Bibliothek. Vale la pena di riportarlo per intero sia per rendere conto dell'adattamento, per la verità appena abbozzato, che se ne è fatto, sia soprattutto per i suggerimenti che se ne possono ricavare per una revisione dei criteri che regolano il contenuto della nostra bibliografia nazionale (altro materiale di riflessione in due documenti del Congresso internazionale sulle bibliografie nazionali: *A survey of the contents of existing national bibliographies*, prepared by Richard H. A. Cheffins. — Paris : Unesco, 1977. — (PGI/77/UBC/Ref. 1); e *Survey of existing legal deposit laws* / prepared by Gerhard Pomassl. — Paris : Unesco, 1977. — (PGI/77/UBC/Ref. 2); ivi bibliografia). Ed ecco il testo dell'art. 5 dell'ordinanza federale:

- Nicht abzuliefern sind
1. Schriften, die mit nicht abzuliefernden Filmwerken, Laufbilder, Tonbildschauen und Einzellichtbildern erscheinen und ohne diese nicht verständlich sind;
  2. Offenlegungs-, Auslege- und Patentschriften des Deutschen Patentsamtes;
  3. Tageszeitungen, sofern sie nicht zur Mikroverfilmung angefordert werden;
  4. Sonderdrucke aus Zeitschriften und Festschriften;
  5. Kunstblätter und Kunstmappen ohne Titelblatt und Text;
  6. Plakate, Wandzeitungen und Flugblätter;
  7. Programme von Theater-, und sonstigen Veranstaltungen ohne weiteren Text;
  8. Listen von Ausstellungsstücken ohne weiteren Text;
  9. Lehr- und Arbeitspläne von Schulen und Volkshochschulen ohne weiteren Text;
  10. Referenten-, Schulungs- und Fernstudienmaterialien mit Manuskriptcharakter;
  11. Vordrucke, Eintragungsbücher, Malbücher;
  12. Akzidenzdrucksachen.

#### SOMMARIO

*Sulla base di discussioni avvenute in precedenza sia in sede nazionale che internazionale, non avendo la nostra legge per la consegna obbligatoria degli stampati la finalità esclusiva e preminente del controllo bibliografico nazionale, si afferma che in Italia si deve provvedere a una nuova normativa espressamente rivolta all'archivio delle pubblicazioni nazionali e al controllo bibliografico. La proposta, esplicitata in una serie di articoli (alcuni dei quali anche alternativi), è intesa come traccia per l'attuazione di quanto sopra. I due capitoli della proposta riguardano: I. sistema bibliografico nazionale, II. Deposito legale.*

#### GIORNATA DI STUDIO

### UN SERVIZIO BIBLIOTECARIO PER LA SCIENZA E LA TECNICA A LIVELLO NAZIONALE

A cura di MARTA GIORGI. Roma, AIB, 1978. IV, 96 p. L. 3.000

(Quaderni del Bollettino d'informazioni, 6)



## **Plus Ultra. Che fare con le nuove Regole Italiane di Catalogazione per Autori?**

Ora che le nuove Regole Italiane di Catalogazione per Autori sono state approvate e pubblicate (1) va dato subito inizio alla loro revisione, sia per emendarle che per oltrepassarle. Le critiche tuttavia che comunque si possono fare a questo nuovo codice di regole, pur non essendo più attribuibili a motivi di pura conservazione di una normativa che è stata ormai seppellita dal decreto ministeriale del 28-9-1978, non dovrebbero neppure risentire delle tentazioni di rivincita o di restaurazione; l'unico proposito scientificamente corretto, e pertanto intellettualmente onesto, è quello di dare al nuovo codice una maggiore coerenza ed una più stringente sistematicità. Un codice di regole va criticato, modificato e superato solo in confronto con un altro codice, che sia rispetto al primo più organico, più rigoroso e più limpidamente strutturato.

Per esprimerci con una immagine, nell'ambiente biblioteconomico del nostro paese le RICA, piuttosto che essere un sicuro passo in avanti, sono un salto in alto; per cui potrebbero risolversi sia in un'avanzata della catalografia italiana che in un suo ulteriore ripiegamento nella confusione e nel disordine. Offerte sotto forma di corso, cioè con appren-

dimenti progressivi e mai separatamente autosufficienti — quindi insidiose per la mentalità consultativa della maggior parte degli schedatori — non sempre perspicue negli enunciati, difettose quando non contraddittorie nella esemplificazione (2) le RICA rappresentano uno sforzo encomiabile per orientare e impostare i problemi della catalogazione nel quadro di quei principi teorici generali che derivano dalla struttura stessa del funzionamento specifico dei cataloghi per autore. Nella catalografia alfabetica per autori degli ultimi due secoli, si può ben individuare una linea di chiarificazione logica del rapporto fra i singoli elementi della descrizione bibliografica, e in particolar modo delle intestazioni, e l'insieme dei compiti assegnati al catalogo quale meccanismo di scansione e di reperimento; in questa linea, da Audiffredi a Cutter a Lubetzky, lo sviluppo della consapevolezza dei problemi implicati è andato di pari passo con la definizione dei principi teorici che potevano spiegare e coordinare le procedure di catalogazione e le procedure di ricerca.

Non è bastato ispirarsi ai Principi di Parigi, che del resto hanno lasciato in piedi quasi tutta la molteplicità concet-



tuale (3), né commisurarsi sulle RAK, né tenere d'occhio le elaborazioni che stavano conducendo al risultato, pregevole, delle AACR.2 (5); le RICA non avevano dietro a sé strati sufficienti di esperienze, di proposte e di discussioni per poter generare un risultato che andasse al di là di un adeguamento meccanico ad alcuni principi sui quali c'era stato un parziale accordo internazionale — ma che comunque costituivano piuttosto l'indicazione di una tendenza che l'asserzione dogmatica di punti fermi — e che non si riducesse ad un programma di ritocchi, sulla base di opinioni contrastanti anche se fondate, ciascuna, sulla pretesa di saper infallibilmente interpretare i bisogni dei lettori e le esigenze della convenienza e della semplicità. Carente di una vita autonoma che fosse risultato di un'elaborazione collettiva, la catalografia italiana non è stata in grado di proporre soluzioni originali e avanzate, semplicemente perché non percepiva l'esistenza dei problemi; non sollecitati dai Principi di Parigi e non pungolati dalla Bibliografia Nazionale i bibliotecari italiani sarebbero rimasti paghi delle Regole del 1956 o di quelle del 1921, quando non delle Regole Vaticane del 1931; e a buon diritto, perché non c'è alcun motivo per cambiare i codici di regole di catalogazione se non ci si rende conto di perché e in quale direzione si debba cambiare. Che la Commissione incaricata dal Ministero della Pubblica Istruzione, nel 1968, «per provvedere alla redazione di una nuova edizione delle Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori nelle Biblioteche italiane» — per quanto il suo lavoro sia costato fatica e pena — abbia fornito dei risultati che potevano essere migliori non è preoccupante; è allarmante invece che i bibliotecari italiani non sentissero la necessità e l'urgenza di quei risultati o di altri risultati, per cui in gran numero essi si sono chiesti e si chiederanno se era proprio indispensabile provocare un altro terremoto nell'assetto già tanto scomposto e incoerente dei nostri cataloghi.

Nelle RICA c'è inoltre un vizio capitale di tipo oggettivo: quello di essere rimaste impigliate nell'incertezza a mezza via tra la rivoluzione totale e il prudente riformismo, con vittorie alternate di quello o di questo atteggiamento; con la conseguenza che se si concedeva da

una parte poi ci si doveva rifare dall'altra, a danno della organicità e dell'equilibrio generale.

Il tempo trascorso nella loro preparazione poteva venire meglio speso per allestire e lanciare un codice di avanguardia invece che per ospitare le indecisioni, le timidezze e i conflitti fra i componenti speculativi e quelli pragmatici della Commissione (6).

Del nuovo codice italiano sono molte le acquisizioni che vanno approvate ed accolte, anche se è consigliabile riceverle ed osservarle per il tramite delle formulazioni, più precise e meglio articolate, delle AACR. 2; ma di entrambi i codici vanno respinte e superate tutte quelle decisioni particolari che contrastano con i principi della catalogazione per autori, del resto già assunti o impliciti nei fondamenti teoretici generali degli stessi codici.

A questo punto non è superfluo ripetere quali sono gli elementi essenziali di costituzione e di funzionamento dei codici per autore.

1. Il catalogo per autori si consulta sulla base dell'ordinamento alfabetico. Non è quindi il caso di temere la «dispersione» prodotta dall'inserimento alfabetico di intestazioni che tanto sono differenti in quanto rispondono a nomi di autori — persone o enti — differenti; è contraddittorio quindi proporre «per comodità» la riunione di intestazioni diverse sotto denominazioni convenzionali, nonostante la internazionalità della loro stipulazione. Non si devono chiedere ad un catalogo alfabetico per autori notizie che competono ad altre organizzazioni di dati, ossia ad altri cataloghi (per soggetti, classificati, speciali,...) e a procedure di ricerca diverse da quella alfabetica.

2. Gli autori, cioè le persone o gli enti, ai quali sono attribuiti, per origine o per responsabilità, il contenuto intellettuale e, indissolubile con esso, la struttura linguistica dell'opera (7), vengono catalogati, ossia compaiono come intestazione delle schede catalografiche, in una forma onomastica unica, possibilmente la più diffusa, e possibilmente nella lingua originale (8). Sono ammessi adattamenti per le tradizioni culturali e gli usi linguistici dell'area cui appartengono il catalogo e i suoi utenti.

3. Le opere, quando sono pubblicate,



si possono presentare in una varietà di edizioni e di titoli; per farle ritrovare in un unico punto del catalogo vanno anch'esse catalogate sotto denominazioni uniformi — che per le opere anonime, per le opere con più di tre autori o di autore incerto, diventano vere e proprie intestazioni — possibilmente nella lingua originale. Mentre per gli autori-persone ogni autore figura con la propria individualità e per il tramite dei nomi, con i quali tale individualità è conosciuta e può differenziarsi dalle altre, nel caso degli autori-enti, in mancanza di una personalità unica che sia circoscritta e inconfondibile come quella propria degli organismi umani, ci troviamo di fronte ad un'entità che non di rado può presentarsi proteiforme, variabile nella estensione, nelle competenze e nelle attribuzioni, e pertanto assimilabile — vuoi per nessi giuridici o amministrativi vuoi per dipendenze economiche vuoi per espletamento di funzioni — sia ad organi sovraordinati che ad organi subordinati o ad organi correlati. L'applicazione del principio fondamentale dell'ente-autore, cioè del principio secondo il quale un ente è in grado, nei confronti di una pubblicazione di sostenere, in modo unico e preciso, le responsabilità specifiche derivanti dalla qualifica di autore, tuttavia aiuta efficacemente a scegliere sia l'ente produttore e originatore dell'opera sia la sua denominazione più opportuna; con la sola condizione che questa ultima sia semanticamente autosufficiente e discriminante. Se ciò non si verifica e l'ente si presenta con una denominazione evidentemente eteronoma o non qualificante, questa dovrà essere preceduta dall'intestazione dell'ente immediatamente superiore e autonomo del quale essa è parte non separabile.

Il catalogo per autori è soggetto a due sole condizioni generali: la prima di ordine strutturale, derivante dalla logica implicita nei caratteri distintivi delle unità che lo compongono, ossia propria dei nomi degli autori e del loro ordinamento; la seconda riferita alle realtà — fisiche, storiche, politiche, amministrative, culturali, ecc. — che devono venir rispettate e non deformate o violentate dalle scelte (9) catalografiche. Al di fuori di questi due vincoli, uno logico e l'altro ontologico, è permessa qualsiasi varietà interpretativa.

Una volta accettato l'ente collettivo come ente autore, e il suo nome alla stessa stregua e con le stesse funzioni dei nomi degli autori personali, perché adoperare per gli enti collettivi, quali che siano, dei nomi convenzionali, oppure dei nomi tradotti? Ci si lamenta che i nomi degli autori personali risultino sparpagliati nel catalogo per colpa dell'ordine alfabetico, o che essi siano difficili perché non appartengono alla nostra lingua? Si può mai andare a ricercare altro se non ciò di cui si conosce almeno in parte l'esistenza, sapendo che esso dovrà presentarsi in una di quelle forme che gli competono; nel nostro caso tenendo conto che si tratta di un'entità che è stata categorizzata come autore? Il catalogo per autori, essendo costituito dalla sequela alfabetica dei nomi degli autori e dai nomi delle opere schedate sotto il titolo, può venir interpellato e rispondere soltanto se la domanda viene formulata nei termini di un nome di autore, persona o ente che sia, o di un titolo; per le forme dei nomi è ovvio che ci si aspetti di trovare quelle prevalenti. Il rapporto fra ente, nome dell'ente e pubblicazioni attribuite all'ente non ha lo stesso grado di spontaneità e di compattezza di quello che si è instaurato, almeno nella tradizione occidentale, fra l'autore personale e le sue opere; tuttavia esso si ritiene preferibile, per gli scopi catalografici, al disconoscimento dello stato di autore e alla intestazione sotto il titolo.

Quali, ad es. le conseguenze concrete di questa radicale semplificazione teorica per le prossime Regole Italiane di catalogazione (1981?):

— Abolire i nomi geografici come intestazioni convenzionali per gli enti territoriali e i loro organi, adottando la cosiddetta intestazione diretta al pari di quanto si fa per tutti gli altri enti collettivi;

— adoperare per gli enti collettivi la denominazione prevalente nelle loro pubblicazioni, oppure la denominazione ufficiale;

— comprendere anche la schedatura dei periodici e delle pubblicazioni in serie sotto il principio generale della catalogazione per autore.

### Appendice

Nella storia delle teorie biblioteconomiche non è difficile trovare pareri, proposte o raccomandazioni, a favore delle



intestazioni dirette per gli enti collettivi; ma esse sono particolarmente importanti quando provengono da studiosi che sono stati dei punti nodali nello sviluppo della logica catalografica, cioè nell'avanzamento di teorie più coerenti ed efficaci per l'individuazione dei corretti meccanismi catalografici e la deduzione da questi di più rigorose procedure di ricerca.

Cutter (10), nella parte dedicata alla catalogazione per autori, dopo aver distinto l'autore personale dall'autore ente collettivo, aveva premesso alla sezione intestata a quest'ultimo il seguente principio generale: «Le collettività di uomini vanno considerate autori delle opere pubblicate in loro nome o per loro potestà». Il commento che segue tale principio ancora oggi può servire da succinta presentazione sia dei problemi connessi con la sua attuazione sia della insufficienza delle soluzioni proposte: «La difficoltà principale rispetto agli enti collettivi è determinare 1) quali sono i loro nomi e 2) se per intestazione si debba assumere il loro nome o qualche altra parola. Rispetto a 2) i cataloghi fin qui pubblicati si possono considerare come una serie di esperimenti. Non si è finora affermata alcuna soluzione soddisfacente. I nomi di luogo accampano sempre diritti piuttosto forti per diventare intestazioni; ma schedare le pubblicazioni di tutti gli enti collettivi sotto i luoghi in cui gli enti sono collegati spingerebbe una prassi comoda fino al punto in cui diverrebbe incomoda e condurrebbe a molte regole in completa disarmonia con il resto del catalogo».

Nelle vicende della bibliografia italiana Fumagalli non è un semplice episodio, bensì la chiave di volta dell'intera tradizione nazionale, anch'egli nel *Codice dello schedatore* (11) si mostra decisamente favorevole a rispettare nel caso degli enti collettivi le esigenze del principio di autore. Anche se il resto del codice abbonda di soluzioni speciali, di convenzioni di comodo e di rimedi arbitrari, la regola XXXIX gode di una particolare felicità di intuizione: «Le pubblicazioni emanate da un istituto politico, civile, religioso, insomma da un corpo morale si accatalogheranno sempre al titolo di detto corpo: p. es. *Camera dei Deputati; Congregazione di carità di Saluzzo; Club Alpino - sezione Valdostana; Accademia de' Lincei.*

Se enti amministrativi di secondaria importanza e di costituzione non autonoma fanno qualche pubblicazione, la parola d'ordine dev'essere il nome del corpo principale da cui dipendono; ma converrà fare anche agli altri una scheda di richiamo: p. es. *Ministero delle Finanze - Direzione Generale delle Gabelle.* Ma non porremo invece sotto il predicato del *Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio o dell'Istruzione Pubblica* le pubblicazioni della *Direzione di Statistica*, o degli *Osservatori Meteorologici*, perché enti autonomi e aventi speciale indirizzo e organamento, per quanto subordinati ai primi due.

*Scolio.* Queste stesse regole si potranno estendere alle pubblicazioni ufficiali straniere, per le quali tuttavia aggiungeremo alcune avvertenze, e non saremo parchi di esempi, giacché la complicazione dell'ordinamento amministrativo di certi Stati aumenta le difficoltà della schedatura, massime ove si tratti di applicar rettamente la norma già accennata che insegna a distinguere fra più uffici dipendenti l'uno dall'altro quale deve scegliersi per parola d'ordine. Il titolo dell'ufficio verrà sempre messo nella forma vernacolare od ufficiale; es: *Ministère des Finances (de la République Française)*».

Per finire, il giudizio di Eva Verona, a conclusione del capitolo sugli *Organi degli Stati e delle altre autorità territoriali* nel suo magistrale saggio sulle intestazioni degli enti collettivi (12): «Si deve riconoscere che il metodo delle intestazioni dirette per gli organi delle autorità territoriali è molto semplice e chiaro; che la sua applicazione diminuirebbe sia le differenze tra i vari codici nazionali, le bibliografie e i servizi di informazione, che le molte difficoltà create dalle intestazioni indirette, e che esso potrebbe venir adoperato in tutti i paesi, indipendentemente dalla loro organizzazione amministrativa e dalla terminologia ufficiale in uso. Fondamentalmente gli organi delle autorità territoriali e le loro pubblicazioni non differiscono dagli altri enti collettivi subordinati, e le loro pubblicazioni e il loro trattamento dovrebbe essere analogo. Si raccomanda perciò che venga data seria considerazione, nelle ulteriori discussioni a livello internazionale, all'uso delle intestazioni dirette per gli organi delle autorità territoriali».

Alfredo Serrai



## NOTE

(1) *Regole italiane di catalogazione per autori*, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo Unico, 1979. D'ora in avanti citate come RICA.

(2) Sono d'accordo con il Prof. D. Maltese che sarebbe stato meglio omettere gli esempi — per quanto la loro funzione debba essere «descrittiva e non prescrittiva» come precisano le AACR. 2 — ma per ragioni diverse dalle sue. Mi sembra intollerabile che gli esempi invece di illuminare nitidamente e incisivamente le regole vengano adoperati per produrre perplessità, incertezze e turbamento.

(3) Si veda l'edizione commentata da Eva Verona: *Statement of principles at the International Conference on Cataloguing Principles*, Paris, October 1961, London, IFLA Committee on Cataloguing, 1971.

(4) *Regeln für die alphabetische Katalogisierung*, Wiesbaden, L. Reichert, 1977.

(5) *Anglo-American cataloguing rules*. Second edition, London, The Library Association, 1978.

(6) Tra gli effetti, sintomatico il collocamento della parte relativa alla descrizione dopo le parti relative alla scelta e alla forma della intestazione. La procedura inversa, quella adottata dalle AACR.2, dà il senso preciso del ribaltamento concettuale che è avvenuto nella logica e nelle procedure della catalogazione nel momento in cui, per le esigenze dell'elaborazione elettronica, i dati catalografici sono stati ripartiti in aree, e le intestazioni sono diventate punti di accesso. La novità sta in questo, che, per mezzo dei nuovi strumenti di ricerca, da una bibliografia descrittiva si sta passando ad una bibliografia informazionale; la scheda di catalogo quindi è chiamata a sostenere funzioni diverse dalle precedenti. Dell'ISBD, che andrebbe accettato per intero — compresa l'indicazione di autore — o respinto per intero, le RICA hanno assorbito parte dei concetti e della terminologia, ma senza che poi di questi si possano capire il senso compiuto o vedere le conseguenze.

(7) È aberrante, come dispongono sia le RICA (par. 14) che le AACR.2 (il par. 21.16 B, in maniera più sfumata ma anche più ambigua, pare voglia far rispettare la condizione — ma questo si ricava soltanto dagli esempi — che la riproduzione abbia lo stesso numero di dimensioni fisiche dell'originale) ritenere autore a fini di catalogo l'artista delle cui

opere figurative o architettoniche la pubblicazione da schedare contenga una riproduzione fotografica: un altro esempio di convenienza e di comodità ottenute a spese della coerenza e del rigore. Perché possa continuare a mantenersi un'identità sostanziale e formale dell'opera, la trasposizione della stessa in altri sistemi di segni (trasduzione) o in altri sistemi di simboli (traduzione) non deve modificare né i rapporti semantici né le configurazioni formali degli elementi dell'opera stessa; ma la fotografia di un'architettura o di una pittura non può essere assimilata alle trasduzioni e neppure alle traduzioni, appartenendo ad un parziale isomorfismo iconico rispetto al quale è assai dubbio che si possa applicare come autore lo stesso autore dell'opera originale.

(8) Riprovevole a questo riguardo la scelta delle RICA a favore della lingua italiana per le intestazioni delle pubblicazioni della Chiesa Cattolica e degli Ordini religiosi; prima di seguire in questo le AACR bisognava riflettere che gli anglo-americani facevano da sempre lo stesso trattamento anche ai nomi degli autori classici, da noi invece conservati nelle forme latine. Un vero peccato, perché a sostegno dell'adozione dei nomi latini per la Chiesa Cattolica e gli Ordini religiosi pesava sia la raccomandazione dell'*International Meeting of Cataloguing Experts* (Copenaghen 1969) sia le scelte della *International Federation of Library Associations* per il *List of uniform titles for liturgical works of the Latin rites of the Catholic Church* (London, IFLA Committee on Cataloguing, 1975). Mantenendo, in questo, le Regole del 1956 non solo non avremmo speso nulla ma ci avremmo guadagnato.

(9) Esempi negativi nelle RICA: *Due Sicilie* come nome geografico, *Santa Sede* come intestazione per le Sacre Congregazioni, e il possibile *Lorenzo Bernini* quale autore di un album di fotografie sul Colonnato di S. Pietro.

(10) Charles A. Cutter, *Rules for a printed dictionary catalogue*, Washington, 1876.

(11) Giuseppe Fumagalli, *Cataloghi di biblioteche e indici bibliografici*, Firenze, Sansoni, 1887, pp. 7 - 79.

(12) Eva Verona, *Corporate headings: their use in library catalogues and national bibliographies*, London, IFLA, 1975.

## SOMMARIO

Si dovrebbe porre subito mano alla revisione delle Regole del 1979 per dare «al nuovo codice una maggiore coerenza e una

più stringente sistematicità». L'autore dà ragione di questa asserzione, esponendo le sue critiche, sia di ordine generale che di dettagli, ad una catalografia italiana «carente di vita autonoma». Riconosce tuttavia alle «Regole» taluni pregi.

Sullo stesso argomento seguiranno altri contributi, tra cui uno di Diego Maltese — non pubblicato in questo numero per mancanza di spazio — che apparirà nel Bollettino n. 1 del 1980.



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

REGOLE ITALIANE  
DI CATALOGAZIONE PER AUTORI

Istituto Centrale per il Catalogo Unico  
delle Biblioteche Italiane  
e per le Informazioni Bibliografiche  
Roma, 1979

*La nuova edizione delle Regole  
è in vendita presso  
l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico  
00185 Roma - Viale Castro Pretorio*

R. T. KIMBER

L'AUTOMAZIONE NELLE BIBLIOTECHE

Roma, CNR, Istituto di Studi sulla Ricerca  
e Documentazione Scientifica  
Associazione Italiana Biblioteche, 1977. 250 p. L. 5000  
(Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 31)

Traduzione della 2<sup>a</sup> edizione (1974) dell'opera *Automation in libraries*  
Per l'acquisto rivolgersi all'Ufficio Pubblicazioni del CNR, piazzale  
delle Scienze 7, 00100 Roma (tel. 4993/255).



# Problemi di organizzazione del materiale nelle biblioteche per ragazzi <sup>(\*)</sup>

## Esperienze sull'uso della CDD per la collocazione nelle biblioteche per ragazzi

Nelle biblioteche per ragazzi, in quelle scolastiche o nelle sezioni riservate ai ragazzi (1) presso le biblioteche non specializzate si pone il problema di come ordinare i vari documenti temperando l'esigenza di dare un ordine coerente alle raccolte con l'altra particolare — non meno importante — di soddisfare le richieste e gli interessi dei giovani lettori. In queste sale riservate ai ragazzi l'accesso libero agli scaffali sembra il metodo migliore di approccio. Infatti il contatto diretto degli utenti e la possibilità di accedere immediatamente al libro in senso ampio incrementano la lettura, l'educazione, la formazione culturale dei giovani iniziandoli fin da piccoli ad un intelligente lavoro di ricerca e di analisi critica.

Il libero accesso agli scaffali presuppone — d'altra parte — che le raccolte siano ordinate secondo un ordine logico, che non tiene conto delle loro caratteristiche materiali (formato), ma ne privilegia il contenuto intellettuale, l'argomento. Occorre rifarsi ad una classificazione sistematica dello scibile, che presenti cioè la varie discipline secondo un ordine coerente, logico. La classificazione decimale Dewey risponde bene allo scopo di ordinare le raccolte negli scaffali. Prescindiamo in questa sede dall'analisi della struttura della CDD per soffermarci sulla sua capacità di sistema di collocazione del materiale documen-

tario in generale. La segnatura dell'opera, la sua collocazione, sarà costituita dall'indice numerico corrispondente all'argomento, generalmente seguito dalle prime tre lettere dell'intestazione che, di solito, corrispondono al cognome dell'autore dell'opera stessa (2). In questo modo anche le raccolte della sezione ragazzi possono essere ordinate per argomento e nell'ambito di uno stesso argomento, ordinate alfabeticamente. Questo sistema di collocazione e la ricerca a vista sugli scaffali abitua i ragazzi a prendere dimestichezza con la raccolta scegliendo gli argomenti che li interessano.

Trattandosi però di libri particolari dedicati ed una particolare categoria di lettori (addirittura anche di piccoli lettori: alcune biblioteche come la comunale di Prato ha previsto una sezione per bambini) è opportuno — a mio parere — operare delle modifiche al sistema decimale Dewey perché la sua applicazione integrale come sistema di collocazione in questo settore è troppo complessa. Di solito vengono apportate al sistema, in più campi, certe semplificazioni. Senza addentrarci nei diversi livelli di semplificazione da adottare tra la sezione ragazzi e quella dei bambini, in generale mi sembra che un primo accorgimento sia opportuno nell'ambito della letteratura di fantasia per ragazzi (classe principale 800). In questo ambito si può adottare la classe convenzionale 808.899 R che raggruppa la letteratura di fantasia per ragazzi e le riduzioni, prescindendo dall'indicazione della lingua dell'autore e dal periodo in cui l'opera è stata scritta.

Ma oltre al materiale concepito e scritto appositamente per i giovani vi



sono molte altre opere scritte non precipuamente per loro, ma che si decide di includere ugualmente nella sezione come supporto necessario al loro sviluppo intellettuale. In questi casi occorrerà distinguere la fase di classificazione da quella di collocazione. Infatti, classificando, la scheda del libro scritto per i ragazzi e le eventuali riduzioni avranno la classe 808.899 R, mentre la scheda corrispondente al libro di letteratura non propriamente per ragazzi riporterà il numero di classificazione previsto dalla CDD tenendo conto della lingua dell'autore, del periodo in cui l'opera è stata scritta e del genere (narrativa, saggistica, letteratura drammatica, etc.).

In fase invece di collocazione questo materiale sarà riunito negli scaffali, per motivi di opportunità, sotto la classe — come dicevo — 808.899 R. Questo non porta a nessun inconveniente, anzi mi sembra il metodo migliore di ordinamento della sezione perché più rispondente alle esigenze dei ragazzi. Dall'esame delle schede ci si renderà conto immediatamente, senza consultare l'opera, se questa è stata scritta solo per ragazzi o, in caso negativo, se si trova collocata nella sezione in parola per ragioni di buon senso e opportunità.

Nell'ambito poi della classe in esame (808.899 R) l'esperienza consiglia di suddividere ulteriormente questa letteratura per generi, prediligendo i generi più cari e più noti ai giovani. Esemplicando: fantascienza, fumetti, romanzi polizieschi, romanzi storici, western. Nella segnatura si aggiungono, se è il caso, anche delle lettere dell'alfabeto ricavate dal titolo dell'opera. Se si preferisce si può, invece di usare le suddette didascalie, ricorrere a segnali colorati che indicano convenzionalmente i vari generi.

Sempre nell'ambito della letteratura di fantasia per ragazzi, alcune biblioteche preferiscono fare una sezione a parte dei romanzi escludendoli dalla classificazione. In questo caso la segnatura potrebbe essere rappresentata dalla sigla R (romanzo) seguita dalle prime tre lettere del cognome dell'autore e dalla prima lettera del titolo. Altro sistema di collocazione — ma molto poco usato — di questa letteratura di fantasia è di ordinarla per paesi. Ad esempio: Rit = romanzi italiani, Ri = romanzi in lingua inglese, Ram = romanzi americani etc.

Prescindendo poi dalla classe 808.899 R si possono collocare le opere di letteratura per la gioventù con il simbolo Dewey nella rispettiva letteratura, non tenendo conto del genere in cui l'autore scrive, in un ordine strettamente alfabetico. Negli scaffali si avrebbe il vantaggio di raggruppare le opere di uno stesso autore senza la divisione per generi, ma classificando le raccolte secondo la nazionalità dello scrittore e il periodo in cui questi scrive. A questi vari metodi preferisco — come già detto — l'uso di 808.899 R con gli accorgimenti sopradetti.

A parte altri sistemi di ordinamento della letteratura di fantasia per ragazzi, risulta evidente che la classificazione Dewey deve essere elaborata quando viene utilizzata per la collocazione della sezione ragazzi. Le biblioteche infatti non possono prescindere dalla considerazione che questa sezione deve essere a misura del ragazzo, concepita e ordinata in stretta relazione con le sue esigenze. Il ragazzo nella sua sezione deve sentirsi a proprio agio, operando — una volta in possesso degli strumenti — le sue scelte formative. Inoltre nell'ordinare questi fondi, le biblioteche dovranno anche analizzarli facendo delle opportune cernite. Non tutto il materiale verrà sistemato negli scaffali. Una parte di esso — mi riferisco al cosiddetto materiale «scaduto» — verrà collocato nei magazzini in quanto di scarso interesse corrente. Si terrà conto ancora della consistenza del fondo e dei futuri ampliamenti dello stesso in una corretta politica di acquisti, che coinvolga nelle scelte future anche i giovani fruitori.

Anche nell'ordinamento delle biografie, autobiografie, diari personali di un autore, occorrerà operare degli accorgimenti adattando la CDD alle necessità dei ragazzi. In questo campo la classificazione Dewey, pur prevedendo l'indice 920 e le sue suddivisioni (da 920.1 a 928) consiglia in generale di classificare all'attività del biografato aggiungendo la suddivisione comune 092 (per cui una biografia di un musicista è correttamente classificata a 780.92). Penso più opportuno nella sezione ragazzi classificare e quindi collocare le opere in esame all'indice 920 e sue suddivisioni (921 biografie di filosofi; 922 biografie di religiosi; etc.) seguito dalle prime tre lettere non dell'autore dell'opera bensì



del cognome del biografato. Così facendo avremo un reparto di biografie ordinato alfabeticamente per soggetto biografato e per classe, secondo l'ordine delle attività in cui ciascuno si è distinto, e i ragazzi saranno così indirizzati verso scelte più logiche. Un altro sistema — più semplice — analogo a quello della letteratura di fantasia è di non classificare le biografie ma di ordinarle sotto la lettera B (biografie) seguita dalle prime tre lettere sempre del cognome del biografato. Anche in questo caso avremo uno o più scaffali riservati alle biografie ma con l'enorme svantaggio, non usando la classificazione come collocazione, di ordinarle unicamente per ordine alfabetico di biografato presentando una accanto all'altra le biografie più disparate in un'ottica poco coerente.

Il patrimonio documentario di questa sezione dunque viene presentato secondo i criteri classificatori del sistema decimale Dewey, opportunamente semplificato per rendere il patrimonio stesso più accessibile ai nostri utenti. Anche altre classi sono soggette a delle elaborazioni. Quali e quante di esse e in che misura hanno bisogno di un intervento è rimesso al giudizio dei bibliotecari che lavorano a stretto contatto di questa particolare categoria di studiosi. Le esperienze che seguiranno queste note ci illumineranno in proposito.

Inoltre, per imparare autonomamente le lingue in genere, è previsto in queste sezioni speciali uno spazio riservato a tale scopo, dotato di materiali (dischi, nastri, manuali) indispensabile per l'apprendimento delle lingue più diffuse. La discoteca infatti integra il concetto di biblioteca centro di cultura, momento dinamico di scambio culturale e non solo semplice raccolta di materiale.

Nelle sale dei ragazzi troverà anche la sua naturale collocazione il materiale didattico e di animazione culturale destinato soprattutto agli insegnanti e alle scuole e le riviste specifiche per ragazzi. Queste ultime e i vari documenti audiovisivi (nastri magnetici, dischi, film, diapositive, giochi educativi, stampe, etc.) che rivestono un ruolo sempre più importante nella formazione giovanile, saranno catalogati come il materiale librario e classificati per materia secondo la CDD, anche se — data la diversa funzione — è meglio che non siano collocati insieme ai libri. Pur ricevendo il sim-

bolo Dewey saranno collocati nell'ambito della sezione, ma in un settore a parte. La sezione per ragazzi così organizzata penso che assolvano in maniera adeguata ai suoi scopi.

La sezione ragazzi dispone anche del catalogo sistematico nel quale le schede sono inserite in ordine di classificazione e nell'ambito delle classi in stretto ordine alfabetico. Tale catalogo riproduce — naturalmente se classificazione vale collocazione — la posizione del materiale documentario negli scaffali (3). I ragazzi dunque, oltre a poter accedere direttamente alle raccolte, hanno a disposizione un ulteriore strumento di ricerca che è quello consistente nella consultazione del catalogo sistematico (4). Infatti la classificazione (ricerca dell'indice Dewey corrispondente all'argomento del documento) serve non solo alla collocazione dei documenti ma anche all'elaborazione del catalogo in parola. Oltre a questo catalogo, di solito, i ragazzi dispongono anche del catalogo alfabetico per autori e in alcune biblioteche (Biblioteca provinciale di Foggia) del catalogo alfabetico per titoli e del catalogo per soggetti. Le ricerche bibliografiche di questa categoria di utenti si articolano e si strutturano né più né meno che come quelle degli adulti.

Vediamo ora come alcune biblioteche con sezioni riservate ai ragazzi hanno risolto i problemi relativi all'ordinamento del materiale documentario per i ragazzi e sui ragazzi.

Alcune biblioteche hanno adottato la classificazione decimale Dewey per la collocazione del materiale stesso, altre sono ricorse ad altri metodi di ordinamento. Qui di seguito sono riferite le esperienze di quattro biblioteche (Biblioteca comunale di Prato, Biblioteca provinciale di Foggia, Biblioteca provinciale di Cagliari, Sistema bibliotecario di Latina) da cui sarà possibile conoscere quali problemi si sono presentati e le scelte che sono state operate.

Elena Crocetti

#### NOTE

(\*) Dal Seminario sulla Classificazione decimale Dewey (CDD) organizzato dalla Sezione Lazio dell'Associazione italiana biblioteche con la collaborazione della Biblioteca centrale del Consiglio nazionale delle ricerche e svoltosi a Roma presso la sede del CNR nei giorni 15-16 e 22-23 febbraio 1979. Il seminario verteva su «Classificazione decimale Dewey: impiego e problemi pratici con parti-



colare riguardo alle biblioteche scolastiche e di pubblica lettura; impiego della CDD per la collocazione del patrimonio documentario».

(1) Per la bibliografia si possono consultare: Anne Fleet, *Children's libraries*, London, 1973; Roberta Bishop Freund, *Open the book*, New York-London, 1966; *Library service to children: an international survey* edited for the section of children's libraries by Colin Ray, München etc., 1978; *Ragazzi in biblioteca*. Atti del V Corso di formazione e aggiornamento dei bibliotecari per ragazzi promosso e organizzato dalla provincia autonoma di Trento, Assessorato alle attività culturali, Arco, 17-24 settembre 1976, Trento, [1976]; *La biblioteca scolastica. Problematiche e traccia per una soluzione*. A cura di A. L. Iadanza [e altri] Roma, INFORAV, 1976; *Guida alla formazione di una biblioteca per ragazzi* a cura del gruppo di coordinamento delle biblioteche di quartiere del Comune di Modena, Rimini-Firenze, 1975; Leonard Montague Harrod, *Library work with children*, London, 1969; Lionel R. McColvin, *Public library services for children*, Paris, Unesco, 1968; Margaret R. Marshall, *Libraries and literature for teenagers*, London, 1975; *Library service to children*. Prepared for the International federation of library association by the sub-section on library work with children, Copenhagen, Scandinavian library center, 1970.

(2) Alcune biblioteche — come vedremo — aggiungono nella segnatura al numero di classificazione, un numero progressivo indicante la posizione effettiva del materiale documentario negli scaffali all'interno del simbolo Dewey. L'aggiunta però del numero di catena, mentre facilita il controllo dei volumi eventualmente fuori posto, permettendo anche un rapido reinserimento al posto esatto di quelli rimossi, esclude, a mio parere, il vantaggio di poter inserire liberamente nuovi documenti all'interno di una data sequenza.

(3) Di conseguenza il catalogo sistematico assume anche la funzione di catalogo topografico utile in particolar modo nelle revisioni dei fondi della biblioteca. Questo catalogo può sembrare inutile nelle biblioteche in cui la classificazione è usata per la collocazione delle raccolte. Essendo già tali raccolte collocate sistematicamente e a scaffali aperti, il catalogo in oggetto sembra soltanto una riproduzione fedele dell'ordinamento dei fondi.

A parte la funzione di topografico che ho già detto, questo catalogo è utile soprattutto nei casi in cui i libri ricevono una classificazione primaria e una secondaria. Mentre negli scaffali infatti il volume è collocato nell'indice primario e al posto del libro nell'indice secondario si troverà una tavoletta che rinvierà al posto effettivamente occupato, nel catalogo sistematico l'informazione è subito completa perché, presa visione della scheda, si ha sotto gli occhi la situazione reale di questi casi particolari e in ambedue le classi le schede sono fisicamente presenti, mentre in uno dei due scaffali manca effettivamente il libro. Il catalogo sistematico, per concludere, prevedendo una seconda scheda inserita nell'ordine della classificazione, fornisce un'informazione più esauriente che non la ricerca a vista negli scaffali.

(4) Il catalogo sistematico va inoltre completato — a mio parere — con un altro strumento che è l'indice del catalogo sistematico stesso, necessario per gli utenti che non sono tenuti a conoscere a memoria le tavole della CDD. Esso conterrà in ordine alfabetico le definizioni che sono state usate per gli indici numerici di classificazione. Ciascuna scheda dell'indice del catalogo sistematico conterrà dunque uno o più termini che rimandano a uno o più indici di classificazione del catalogo sistematico.

Per esempio: usi e costumi rimanderà alla sezione 390 che nel catalogo sistematico raccoglie le opere sugli Usi e costumi. L'indice può contenere rinvii e richiami. Rinvio da una forma scartata a quella accettata, richiamo da un argomento più esteso ad uno più particolare o viceversa.

## Le sezioni ragazzi e bambini della Biblioteca Comunale di Prato

### Sezione ragazzi

La collocazione dei volumi sistemati nella Sezione Ragazzi corrisponde generalmente al numero di classificazione usato per identificare l'argomento del volume stesso.

Bisogna a questo proposito precisare che pur attenendosi a criteri di esattezza e scrupolosità nel classificare ogni volume, si è allo stesso tempo cercato di usare dei numeri abbastanza semplici, andando il meno possibile al di là delle tre cifre di classificazione. Quindi la maggior parte dei volumi porta come collocazione lo stesso numero di classificazione, seguito da un numero progressivo che indica la posizione di quel volume all'interno di quel numero, cioè in pratica di quel gruppo di libri aventi lo stesso argomento. In un primo momento si era pensato di limitare la collocazione al solo numero di classificazione, raggruppando così i libri trattanti gli stessi argomenti senza altra distinzione. L'esperienza del contatto col pubblico ci ha però consigliato di apporre un secondo numero che indicasse la posizione di ogni volume entro ogni gruppo, in ordine di arrivo sullo scaffale [Es. 631 - 1; 631 - 2 etc.], per facilitare il reinserimento di ogni volume e il controllo da parte del personale della sala.

A volte, però, è stato indispensabile andare al di là delle tre cifre, in quanto l'aggiunta di una o più cifre ulteriori significava evidenziare un argomento che ci interessava estrarre. In questo caso si è generalmente usato come collocazione il numero completo, seguito dal numero progressivo di posizione.



Questo è il criterio che abbiamo usato generalmente per le varie collocazioni, che corrispondono alle dieci classi del sistema Decimale Dewey. In alcuni casi, però, è stato necessario aggiungere, in fase di collocazione, degli elementi che a nostro parere servono a una maggiore articolazione all'interno di un argomento. Le classi nelle quali sono state fatte delle aggiunte sono:

### Letteratura

Nella sezione Ragazzi ci sono moltissimi libri di letteratura per ragazzi insieme a molti altri non propriamente concepiti per ragazzi, ma che abbiamo ritenuto importante inserire insieme agli altri a disposizione dei giovani utenti. Mentre in fase di classificazione risulta la differenza tra questi due tipi di libri (infatti la letteratura propriamente per ragazzi è classificata 808.899 R, come anche le riduzioni, mentre gli altri volumi di letteratura sono classificati secondo il corrispondente numero Dewey delle tavole), come collocazione questi volumi si trovano tutti insieme sugli scaffali, divisi per nazionalità e periodi, ma secondo i seguenti generi:

- Narrativa prima dell'800
- Narrativa dell'800
- Narrativa del 900
- Letteratura latina
- Letteratura greca
- Fumetti
- Fantascienza
- Western
- Romanzo storico
- Poesia
- Teatro

Questa divisione ci sembra che si sia rivelata praticamente soddisfacente perché i ragazzi vi hanno ravvisato dei criteri corrispondenti alle loro conoscenze e ai generi preferiti, ed ha anche il merito di offrire un confronto tra la narrativa classica e quella attuale del '900, che si rivolge ai ragazzi con spirito del tutto diverso.

Anche nel caso della letteratura l'esperienza ci ha consigliato di aggiungere alla collocazione le prime tre lettere dell'Autore seguite dal numero progressivo della posizione del libro all'interno di ogni Autore.

Es. 808.899 R  
Narrat. '800  
ALC/1

Il Romanzo storico ci ha posto qualche ulteriore problema: infatti ci siamo resi conto che questo genere letterario è molto usato per presentare periodi e personaggi storici ai ragazzi e quindi abbiamo ritenuto utile suddividerlo ulteriormente attraverso dei periodi storici definiti:

- Antichità
- Medioevo
- sec. XV-XVI
- sec. XVII-XVIII
- sec. XIX
- sec. XX

### Scienze sociali

Un'altra classe per la quale abbiamo dovuto fare qualche aggiunta per collocare i volumi in modo soddisfacente è la 300, anche se questa classe non è molto rappresentata, essendo abbastanza raro trovare libri che trattino di diritto e politica in modo accessibile per i ragazzi.

Per ora sono stati usati pochi numeri di classificazione e abbastanza generali: 301 (Sociologia), 320 (Politica), 390 (Usi e costumi). Appunto in quest'ultimo numero sono raggruppati libri di miti, leggende, tradizioni popolari, folklore, secondo la seguente divisione storico-geografica:

- 390 Grecia antica
- 390 Roma antica
- 390 Oriente
- 390 Europa
- 390 America

Un'altra collocazione particolare è quella che abbiamo dato ai volumi che trattavano il tema della Resistenza. Come classificazione abbiamo usato il 945.091 che indica il rispettivo periodo storico, come collocazione abbiamo usato lo stesso numero e la didascalia RESISTENZA, aggiungendo anche le prime tre lettere dell'Autore, poiché in questo gruppo abbiamo riunito sia testi storici sia testimonianze letterarie e abbiamo quindi voluto raggruppare, come per la letteratura, i testi di vari Autori.

Per le BIOGRAFIE abbiamo usato, oltre il numero generale di classificazione 920, anche le tre lettere, questa volta non dell'Autore ma del biografato. Per visualizzare la classificazione è stata installata, tanto nella sezione ragazzi quanto in quella bambini, una struttura a forma di piramide che illustra



le dieci classi principali della CDD attraverso simboli studiati appositamente per i lettori cui le sale sono destinate. Tutto questo naturalmente perché i ragazzi si impadroniscano del sistema di classificazione e collocazione della raccolta.

Inoltre, allo scopo di fornire un'informazione sempre più completa ed esauriente, è stata prevista la pubblicazione di un bollettino bibliografico dei ragazzi. Queste iniziative tendono a sviluppare un concetto di cultura viva e di pronta informazione molto interessante e utile nel campo specifico.

### Sezione bambini

Per quanto riguarda la sistemazione del materiale della Sezione Bambini dobbiamo dire che innanzitutto ci siamo posti il problema di come adattare alla mentalità e alla conoscenza del bambino il Sistema Decimale Dewey, usato in ogni settore della Biblioteca. Abbiamo ritenuto importante che anche il bambino delle elementari fosse introdotto a questo sistema che ritroverà, via via che frequenterà negli anni la nostra biblioteca, applicato in altre sale.

Per questo motivo abbiamo deciso di classificare in modo abbastanza rigoroso anche il materiale per bambini, ma senza usare lo sviluppo numerico previsto dalle tavole, perché sarebbe risultato incomprensibile e scoraggiante per i piccoli utenti. Nel caso dei libri per le elementari anziché aggiungere cifre alla base delle 10 classi principali, abbiamo usato delle didascalie, che offrono il quadro completo della classificazione in modo chiaro e comprensibile.

Esempio:

Invece di 580 la class. per i Bambini è 500. Piante

Invece di 610 la class. per i Bambini è 600. Medicina

La didascalia è quindi una «traduzione» in lettere delle cifre che compongono nel Dewey i vari numeri di classificazione.

Per quanto riguarda la *letteratura* sono stati estratti i seguenti generi: 800. Fiabe; 800. Romanzi e racconti; 800. Poesia; 800. Album illustrati.

Per finire dobbiamo dire che vi sono delle classi, come per esempio la filosofia e il 300, nelle quali il materiale sarà più scarso relativamente ad altre, poiché è difficile trovare libri che possano trat-

tare questo genere di argomenti per il bambino.

Comunque siamo convinti, e l'esperienza sembra averci dato ragione, che il bambino si abitua senza sforzo a recepire questo sistema di classificazione, non solo, ma a giudizio degli insegnanti è positivo che inquadri le materie secondo una logica. Ad esempio, si abitua a capire che lo studio delle piante è una scienza all'interno delle scienze pure e che tale studio viene applicato all'agricoltura, che appunto è una voce delle scienze applicate.

La collocazione della Sezione Bambini corrisponde alla classificazione, suscettibile di ampliamenti se si presenteranno libri con argomenti non ancora trattati. Le voci, all'interno delle 10 grandi classi sono le seguenti e compaiono anche sugli scaffali:

- 000. Opere generali
- 000. Enciclopedie
  
- 200. Religione
  
- 300. La società
  
- 500. Scienze pure. Opere generali
- 500. Matematica
- 500. Astronomia
- 500. Fisica
- 500. Chimica
- 500. Minerali
- 500. Il tempo
- 500. Natura
- 500. Piante
- 500. Animali
  
- 600. Scienze applicate. Opere generali
- 600. Aerei
- 600. Treni
- 600. Veicoli spaziali
- 600. Auto
- 600. Agricoltura
  
- 700. Arte
- 700. Giochi
- 700. Sport
  
- 800. Album illustrati
- 800. Romanzi e racconti
- 800. Poesie
- 800. Fiabe
  
- 900. Storia
- 900. Geografia
- 900. Biografie



## La sala per i ragazzi della Biblioteca Provinciale di Foggia

Il settore dedicato ai ragazzi della Biblioteca Provinciale di Foggia ha iniziato la sua attività nell'ottobre del 1974.

Concepito per coprire principalmente la «fascia dell'obbligo» scolastico, manifesta nella presenza da una parte degli «albi» e dall'altra di collane di opere complete di letteratura, l'intima convinzione dei responsabili dell'unitarietà, pur nelle attuali «scansioni» previste dallo stato, del processo educativo, sia nel suo aspetto di «itinerario», sia in quanto rapporto finalmente corretto fra soggetti di una relazione di comunicazione interpersonale, che quindi non è rivolta solo al «minore-discente», ma anche al «maggiore-docente» attraverso le opere fondamentali della psicologia, pedagogia e didattica.

Ideato quindi come struttura della funzione comunicativa — e per questo culturale — di gruppi, più che di singoli, la maggior parte delle sue attività sono dirette a stimolare un'utenza collettiva attraverso programmi concordati. E, per completamente assolvere al suo compito, esso accoglie nella sua dotazione non solo materiale bibliografico, compreso l'ormai riconosciuto fumetto e il meno — a ben vedere — riconosciuto quotidiano nel suo aspetto di cittadinanza educativa, ma anche il proiettore cinematografico, le diapositive, il registratore, la «lavagna luminosa», la macchina fotografica, colori, carta, colla, ... — chi può dire dove finisce la comunicazione?

In questo universo predisposto come ambiente per lo scambio di informazioni, il lavoro di classificazione del materiale disposto in scaffali adeguati (non «bassi»!) avrebbe potuto essere l'occasione dell'adulto per finalmente (sic!) «ordinare» l'imprevedibilità dei messaggi, riducendoli al banale altamente entropico. Tentazione forte, e in qualche modo, anche se solo in prima istanza, giustificabile per certe note mistificazioni dell'editoria per ragazzi. A farsi trascinare da essa, la biografia «troppo» romanizzata avrebbe lasciato la 900 e certi libri su questioni di scienze naturali, di chimica o di fisica «domestica», non solo

figuratissimi, ma anche (!) con narrazioni e dialoghi fra animali, piante, bambini, oggetti e..., sarebbero stati espunti (anche in base al criterio di prevalenza) dalle rispettive classi 500 e 600, per finire fra le favole e, (questa volta sì) peggio, fra le riduzioni dei grandi scrittori per degli «immaturi» giovani lettori. E, all'occorrenza, questa operazione avrebbe forse anche potuto essere «giustificata» con l'intenzione di offrire ai lettori più piccoli l'occasione di trovare «accanto» alle fiabe il libro che in modo dissimulato contenesse anche nozioni utili.

Il criterio unitario e su un altro piano evidentemente orientato al rispetto dei diritti che gli utenti non acquisiscono con l'età salendo una scala d'oro a partire da un grado zero, ma sono posseduti tutti fin dall'inizio in forma piena, ha portato a un'applicazione integrale della classificazione decimale Dewey a tutto il materiale del fondo.

Questo non per negare oggettive differenze fra l'ecologia di una giardino narrata dagli insetti che lo abitano e la trattazione più sistematica, ma per rifiutare preselezioni che appiattissero le possibilità individuali. La scaffalatura aperta e la manipolazione dei libri avrebbero permesso a ognuno di scegliere il «livello» di soddisfazione dei propri interessi all'interno della stessa sottoclasse, sezione o divisione.

Tuttavia il criterio di «dar credito» all'autore o all'indirizzo della collana per determinare il codice decimale dell'opera ha avuto la sua eccezione proprio dove l'editoria per ragazzi si presenta più discutibile, cioè riguardo alla narrativa. Le opere «dedicate» ai ragazzi in numero consistente sono state raccolte tutte indifferentemente sotto un unico indice convenzionale, comprendente per la verità materiale molto eterogeneo: romanzi storici, fiabe, novelle e racconti, avventure, riduzioni (le opere originali sono state invece «scorporate», classificandole secondo norma), romanzi per giovinette, ... Settori a parte sono stati costituiti dando l'indice esatto ai romanzi di fantascienza, a quelli di genere poliziesco e ai fumetti. Al di là di questi, il «genere» era stato rifiutato come criterio di divisione per tutto il resto del materiale.

L'unica scelta «occulta» fatta in tutta la sistemazione della sala è stata quella



di disporre le enciclopedie generali in una parte fornita di pochi tavoli: l'intenzione era di «persuadere» i ragazzi a darvi una rapida scorsa, per poi passare alle opere più specifiche.

L'esperienza, se non ha trasformato delle buone intenzioni in illusioni, ha comunque mostrato che il lavoro per renderle operative è più lungo del previsto.

Le enciclopedie generali si sono dimostrate lo strumento più importante in rapporto alla genericità delle ricerche «commissionate». Lo sforzo di concordare dei programmi di ricerca con la scuola ha avuto per sé buoni risultati, ma la mancanza di un sistema urbano, il numero ancora rilevante di insegnanti rimasti estranei (per loro scelta o di fatto) alle esperienze, lo stato delle biblioteche scolastiche, hanno impedito a queste che volevano essere delle iniziative-pilota, non sostitutive di una normale prassi da gestire autonomamente all'interno della scuola, di generalizzarsi e in qualche modo consolidarsi. Il tentativo di evitare nei ragazzi la divisione per generi delle proprie letture è stato anche esso parzialmente vanificato: essi arrivano in biblioteca già «orientati» in quel modo ed è impensabile sottoporli in breve e dall'esterno a un processo di rieducazione. In qualche maniera si è dovuto riorganizzare almeno una parte del materiale di narrativa per rispondere a questo tipo di richieste. Contemporaneamente però si sono escluse dalla lettura certe collane giudicate culturalmente scadenti, comprendenti riduzioni in prosa dei poemi classici o romanzi per giovanette.

Ad ogni modo, per quel che riguarda la funzionalità di un uso della normale classificazione Dewey in questo settore, sembra ci si possa dichiarare soddisfatti.

I ragazzi, non tanto attraverso alcuni strumenti promozionali come un opuscolo che raccoglie un certo numero di indici, o un dischetto che sulle due facce specifica le 100 divisioni principali, ma soprattutto attraverso la frequenza e l'uso del fondo (le prime volte con l'aiuto degli addetti) reperiscono abbastanza agevolmente quello che occorre loro. È un po' «seccante» per un bibliotecario che la dimostrazione tangibile di ciò debba avvenire per lo più attraverso un salto «a piè pari» dei cataloghi, per le valenze «sacrali» che questi talora

hanno per chi li compila. Ma la loro «contiguità» con l'opera ne demoltiplica l'importanza: perché consultare una rappresentazione, quando attraverso la sistemazione per classi si può reperire e prendere direttamente il suo oggetto? D'altra parte bisogna dire però che la loro funzione (salvo che per il catalogo per titoli) era stata sempre concepita come quella di strumento del bibliotecario per preparazione di bibliografie relative a programmi di lavoro con le classi.

Un'ultima notazione: in questo settore la classificazione ha mostrato maggiore utilità e adeguatezza della soggettazione, che pure, è stata fatta. Tuttavia la necessaria traduzione che questa operazione richiede della polivalenza di un linguaggio in formazione e ricco di fantasia e metafore proprio di questa età, si è presentata in ogni momento come una mortificante riduzione a una lontana e sbiadita astrazione concettuale. In questi ultimi tempi però si è pensato a una utilizzazione del lavoro di soggettazione più che in rapporto ai ragazzi, in direzione dei docenti. Sarà riprodotto e diffuso l'elenco dei soggetti sui quali potranno orientarsi nella scelta degli argomenti di ricerca intorno ai quali il sistema, in questo caso non intercomunicazionale ma informativo, costituito dalla biblioteca dei ragazzi, è predisposto a dare risposte specifiche e approfondite.

Antonio De Cosmo  
Liliana di Ponte

## La sezione ragazzi della Biblioteca Provinciale di Cagliari

Nella Biblioteca Provinciale di Cagliari, lo spazio riservato ai ragazzi è forzatamente ridotto a causa dell'inadeguatezza dei locali. Dei circa 25.000 volumi presenti in biblioteca, un quinto formano la «Sezione Ragazzi», ma di questi solo 2.500 sono ancora utilizzabili.

Tenuto conto del fatto che tutta la dotazione libraria è decimalizzata, si è preferito utilizzare la classificazione Dewey anche per la sezione ragazzi, soprattutto in previsione di futuri collegamenti con le biblioteche scolastiche.



I libri non di narrativa sono stati divisi nelle grandi classi Dewey, indicate per categorie — centri di interesse (es.: animali, esperimenti, usi e costumi etc.); in particolare, la classe 900 è stata scissa in due sezioni (storie di uomini e popoli; geografia e viaggi). Va qui ricordato che questo materiale è utilizzato da bambini delle scuole elementari: le esigenze di ricerca degli alunni delle scuole medie trovano infatti una risposta più adeguata nella dotazione per adulti.

La narrativa è stata classificata invece col codice unico 808.899 R e disposta negli scaffali secondo generi (fiabe, ragazzi d'oggi, fumetti, etc.) che non presuppongono una differenziazione per sesso. In futuro questa divisione per generi potrebbe tradursi in una breve didascalia o sigla da aggiungere al codice numerico.

Questo tipo di sistemazione, «costruito» in parte con gli utenti della sezione, ha permesso, nel periodo di funzionamento (attualmente la biblioteca è chiusa al pubblico), un'educazione alla ricerca e alla ricollocazione dei libri da parte dei ragazzi stessi.

Riguardo al catalogo, in una sezione per ragazzi viene utilizzato solo dall'adulto (bibliotecario o insegnante): per questo motivo, in attesa di avere un catalogo per titoli, ci si è limitati alla costruzione di un catalogo sistematico classificato che, a causa della grande semplificazione dei codici numerici, diventa in pratica all'interno delle 10 classi, alfabetico per autori.

Angela Maria Quaquero

## La sezione ragazzi della Biblioteca Consorziale di Latina

Prima di illustrare un esperimento di codificazione effettuato nella Biblioteca Consorziale di Latina, e spontaneamente propagatosi in alcune Biblioteche del Sistema Provinciale, penso siano necessarie alcune considerazioni preliminari sullo stato degli studi di biblioteconomia e di organizzazione dei servizi sociali ruotanti intorno alla pubblica lettura.

Tali considerazioni possono essere presentate riassuntivamente solo come domande, anche un po' provocatorie, ma credo che meritino la più ampia attenzione da parte degli operatori impegnati nelle biblioteche pubbliche e aperte indifferenziatamente a tutti i cittadini; e perciò è urgente, a mio parere, che l'Associazione — tanto meritoriamente impegnata nel dibattito generale sulla pubblica lettura e sulla formazione degli operatori di biblioteca — si faccia carico, anche per supplire ad altrui deficienze in questo settore, di una riconsiderazione globale del problema della lettura infantile.

Il primo nodo essenziale da risolvere è quello della specificità della lettura infantile e — prima ancora — della diversità del bambino, che si rapporta al libro e alla conoscenza, rispetto all'adulto.

Accenno soltanto alla complessità dei problemi pedagogici e psicologici che sono connessi a questa problematica: allo stato attuale delle nostre esperienze e delle nostre ricerche, qualcuno potrebbe riaffermare dogmaticamente l'ideologia — perché di questo si tratta, a mio parere — del bambino «polimorfo perverso» da «educare» con una riproposizione autoritaria dei modelli di comportamento strutturato dagli adulti? È chiaro che il segno della risposta a questo quesito fondamentale orienta direttamente anche le nostre metodologie di lavoro e di intervento.

Strettamente connesso al precedente problema, è quello del rapporto che si deve instaurare tra biblioteca per ragazzi e biblioteca per adulti (in considerazione del fatto che entrambe, nella quasi totalità dei casi, sono dislocate negli stessi locali e affidate allo stesso operatore); si capisce, ad esempio, che se il bambino non è un «piccolo adulto» irrequieto, ma gli si riconoscono istinti e percezione della realtà totalmente diversi, il problema comporta implicazioni di grande rilevanza politico amministrativa (un esempio: i bambini preferiscono lavorare in condizioni di rumorosità piuttosto accentuata, gli adulti esigono il silenzio).

Il terzo problema che, ripeto, si può solo accennare è quello della formazione dei bibliotecari — ed operatori sociali in genere — che si occupano delle biblioteche per bambini; è evidente che le qualificazioni oggi richieste sono as-



solutamente risibili, rispetto alla complessità dei problemi, oltre che teorici, pratici, che lo stare assieme ai bambini comporta — e svolgere un ruolo attivo nei loro confronti. Affettività, disponibilità, continuità, conoscenza scientifica e capacità di ricerca autonoma.

La corretta definizione ed il conseguente sviluppo metodologico dei problemi posti in discussione è preliminare alla discussione su tecniche e problemi particolari come quello della classificazione, pena l'eterna improvvisazione o le proposte parziali fini a se stesse, neo estensibili e non comprensibili da altri operatori. È mia convinzione, infatti, che la ricerca biblioteconomica in Italia, trovandosi ad affrontare i nuovissimi problemi provocati dalla generalizzata diffusione delle strutture bibliotecarie aperte su tutto il territorio nazionale — massime le biblioteche degli Enti locali — abbia un po' troppo oscillato tra l'adesione acritica e incontrollata a modelli proposti dall'estero e il *laissez-faire* tipico dello spontaneismo e dell'improvvisazione; lasciandosi sfuggire l'occasione di interrogarsi — e dare risposte valide e chiare, anche all'interlocutore politico — alle novità teoriche e metodologiche che la nuovissima domanda andava ponendo; delegando alle situazioni locali il compito di arrangiarsi, di inventare tecniche ed espedienti, modalità operative empiriche, valide — spesso solo temporaneamente — nell'*hic et nunc* della situazione data, ma difficilmente trasferibili ad altre realtà.

In effetti, oltre alle tre domande suddette, che richiedono una risposta articolata — che l'Associazione dovrà al più presto tentare di dare in un apposito convegno che chiarisca i temi della discussione — se ne pone una quarta legata al rapporto intercorrente tra editoria per ragazzi ed uso pubblico di tale editoria. Le biblioteche — in altre parole — debbono essere recipienti passivi e subalterni di ciò che la logica di mercato propone — con la connessa ideologia sul bambino — o non possono invece assolvere una funzione attiva, magari accanto ad altre istituzioni che pure, e primariamente, dovrebbero essere interessate al problema; funzione attiva tesa a modificare radicalmente la situazione in atto: proponendo soluzioni diverse alla stessa editoria, svolgendo analisi accurate sulla gran massa di in-

formazioni che si è ormai in grado di recuperare, rifiutando categoricamente l'insania della logica brutale del profitto.

Posti questi interrogativi, che rivestono un'importanza decisiva per lo sviluppo di un sistema di pubblica lettura nazionale articolato ai vari livelli dell'organizzazione decentrata dello stato repubblicano, passo ad esporre l'esperienza concreta all'interno della quale essi sono nati.

La biblioteca di Latina, biblioteca generale di oltre 20.000 volumi, ha proposto e realizzato una sezione per ragazzi nel 1971. Le risposte, in termini di utenza e continuità di frequenza dei bambini, sono all'inizio state superiori a qualsiasi aspettativa. La massa dei libri che offrivamo era sufficiente a darci l'illusione che il problema fosse risolto semplicemente con l'enunciarlo. In realtà, lentamente ma sensibilmente, per una serie di cause che cito velocemente: 1) mancato rapporto con la scuola; 2) discontinuità della presenza del personale e sua assoluta dequalificazione pedagogica; 3) influenza inibitoria dell'adiacente settore riservato agli adulti con i connessi irriducibili comportamenti nella fruizione del servizio; 4) impossibilità tecnica e finanziaria di sostituire i fondi obsoleti con produzioni più recenti, etc; la frequenza si è drasticamente ridotta sia per quanto riguarda le ricerche in sede, sia per quanto riguarda la lettura personale e libera.

Viceversa, l'apertura di un paio di biblioteche di quartiere ha smentito il pessimismo che si stava ingenerando negli operatori e, al contrario, ha ulteriormente evidenziato la straordinaria rilevanza che — nel momento storico attuale — il problema dell'utenza infantile ha nel più complesso problema del servizio di pubblica lettura (dato ulteriormente confermatoci dalle biblioteche comunali del sistema provinciale). Ad esempio, nella biblioteca di quartiere R3 per tre anni consecutivi abbiamo registrato che gli iscritti al prestito (400 circa all'anno) di età inferiore ai 14 anni sono il 90% e più dell'intera utenza.

La nostra proposta di classificazione, nel contesto sopradescritto, è partita dalla irriducibilità tra la CDD e la massima parte della produzione libraria per ragazzi. Probabilmente, ci saremmo orientati topograficamente verso un sistema misto nel caso avessimo dovuto



attrezzare una biblioteca per ragazzi del tutto autonoma — cosa che, incidentalmente, ora considero come ipotesi da privilegiarsi —; ma, data la contiguità dei fondi generali nelle nostre biblioteche, non ne abbiamo avuto bisogno.

Abbiamo perciò preferito ampliare — nella perfetta coscienza dell'arbitrarietà e della privatezza di tale decisione — le classificazioni proposte dalla sezione di letteratura giovanile del Centro Didattico Nazionale di Studi di Firenze e della Biblioteca Internazionale per la Gioventù di Monaco (cfr. schema allegato).

Notiamo che questa classificazione funziona particolarmente bene laddove — come nel nostro caso — il lettore bambino è lasciato praticamente a se stesso nella ricerca dei volumi che gli

servono o che gli piace leggere; che si tratta di una classificazione dedotta dalla produzione editoriale, più che uno schema ideale di argomenti da riempire, di contenuti concreti da cercare o — quando fosse possibile — creare autonomamente; che classificazione e collocazione sono coincidenti e si sostengono reciprocamente per mezzo di comunicazioni visive, indicazioni e disposizioni orizzontali e verticali.

Ma, torno a ripetere, non mi sento di sottoporre ad alcuno, in questo momento, proposte organizzative e fattuali, tecniche e applicazioni di un «progetto» culturale e istituzionale, centrato sull'esserci dei bambini, progetto che è ancora ben lungi dall'essere soltanto proposto.

Gianni Vaccaro

## BIBLIOTECA CONSORZIALE DI LATINA

### Schema di classificazione per le sale ragazzi

- OG OPERE GENERALI  
(Enciclopedie - Dizionari - Vocabolari)
- 1 AF ALBI E RACCONTI FIGURATI
- 2 FF FIABE E FAVOLE  
(21 PF Poesie e filastrocche)
- 3 F FANTASCIENZA
- 4 EV ESPLORAZIONI E VIAGGI  
(41 Geografia - 42 Atlanti - Carte Geografiche - 43 Astronomia - 44 Avventure in mare)
- 5 GP GIALLI E POLIZIESCHI
- 6 RR RACCONTI E ROMANZI  
(Classici e moderni)
- 7 AE AVVENTURE ESOTICHE
- 8 W WESTERN
- 9 TV LETTERATURA TELEVISIVA E DAI CARTOONS
- 10 C CARTOONS - FUMETTI
- 11 H HUMOR
- 12 ML MITOLOGIA E LEGGENDE
- 13 LMR LETTERATURA NEL MONDO DEI RAGAZZI E SCRITTA DAI RAGAZZI
- 14 L LETTERATURA  
(141 Antica - 142 Moderna - 143 Contemporanea)
- 15 BS BIOGRAFIE STORICHE E ROMANZATE
- 16 S NEL MONDO DELLO SPORT
- 17 A NEL MONDO DELL'ARTE  
(171 Cinema - 172 Fotografia - 174 Folklore - 175 Musica - 176 Danza)
- 18 SS NEL MONDO DELLE SCIENZE  
(181 Nel mondo della natura - 182 Matematica - 183 Geometria - 184 Fisica - 185 Chimica - 186 Zoologia - 187 Medicina - 188 Economia domestica)
- 19 G GIOCHI
- 20 R RACCONTI DEL RISORGIMENTO E DELLA RESISTENZA
- 22 MR ARGOMENTI DI CONTENUTO RELIGIOSO MORALE ED EDIFICANTE
- 23 MA MONDO ANTICO
- 24 MM MONDO MODERNO
- 25 MC MONDO CONTEMPORANEO



### CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo, allargato ai Presidenti delle Sezioni Regionali, riunito a Monza il 26 ottobre 1979, ha attentamente esaminato le osservazioni pervenute dalle Sezioni regionali della Lombardia, Piemonte, Trento (Sez. Provinciale), Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia-Occidentale e Sicilia Orientale, relative alla bozza del nuovo testo dello Statuto.

Dalla discussione è emersa una nuova versione che sarà discussa e votata nell'Assemblea generale dei soci, programmata a Roma per il 26-27 gennaio 1980.

Nel corso della riunione è stato inoltre fatto il punto sul seminario dedicato ai problemi delle biblioteche universitarie, programmato per il prossimo mese di marzo (presumibilmente il 20-21-22) a Torino.

### SEZIONE CAMPANIA

Nella riunione dell'Assemblea di Soci del 13 luglio il Presidente ha riferito sull'attività svolta dal gruppo di lavoro relativo alla legislazione regionale, che ha elaborato un apposito disegno di legge.

La Sezione ha poi riunito il 14 settem-

bre il Consiglio direttivo per provvedere alla sostituzione del consigliere Stefania Guardati, dimissionaria, con Giuseppina Zappella della Biblioteca Universitaria di Napoli.

Nello stesso giorno è stata convocata l'Assemblea regionale dei Soci, per iniziare la discussione sul documento relativo al nuovo statuto, discussione che è proseguita anche il 2 ottobre.

### SEZIONE EMILIA-ROMAGNA

Il 19 settembre il nuovo Comitato direttivo, eletto nel mese di giugno, si è riunito per procedere al rinnovo delle cariche sociali.

All'unanimità viene eletto Presidente Magda Maglietta, Vice Presidente Alberto Ghidini, segretario Sergio Paganelli.

In questa prima riunione il direttivo, nel ribadire il carattere professionale dell'Associazione, ha espresso il proposito di avere più frequenti contatti e collegamenti con i propri soci, di impegnarsi nella tutela della loro professionalità, anche mediante un corretto rapporto con le organizzazioni sindacali di categoria e accentuando un puntuale confronto con le Amministrazioni competenti in materia di biblioteche.



### **Convegno su Biblioteca e territorio. Lo sviluppo dei sistemi bibliotecari.**

Monza, 25-27 ottobre 1978

Si è svolto a Monza dal 25 al 27 ottobre un convegno su «Biblioteca e territorio: lo sviluppo dei sistemi bibliotecari» per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Milano e del comune di Monza in accordo con l'Associazione Italiana Biblioteche e con il patrocinio della Regione Lombardia. L'incontro voleva essere un momento di confronto delle esperienze fatte nelle diverse regioni dopo il 1972 in materia di organizzazione di sistemi bibliotecari decentrati. Dopo il saluto dei rappresentanti delle amministrazioni regionali e locali i lavori sono iniziati con la relazione di N. Sansoni, assessore alla cultura della provincia di Milano.

La Sansoni ha esordito chiedendosi come rispondere alla richiesta di partecipazione culturale avanzata da ampi strati di popolazione nel modo più adeguato e nello stesso tempo far riacquistare alla gente la coscienza che la cultura non può costituire solo un momento di crescita individuale ma che essa ha il suo più profondo significato proprio nella sua socializzazione. L'ampliamento del numero delle biblioteche non è certo una risposta sufficiente e il decentramento culturale, attuabile attraverso i sistemi bibliotecari, non deve costituire un momento puramente ideologico, ma essere calato nella sua dimensione reale facendo dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi l'aspetto più qualificante e significativo dei sistemi stessi. Per far questo occorre tra l'altro assumere impegni economici superiori agli attuali, l'impiego di personale più numeroso e meglio qualificato, l'inserimento nell'organizzazione sistemica di fonti di informazione che la legge regionale lombarda così come è oggi formulata non prevede.

Parallelamente ad un'azione rivolta ad adeguare le strutture ai reali bisogni di informazione dell'utente, si rende necessario un ripensamento sulle Commissioni di gestione che, per la loro stessa composizione, tendono ad attuare scelte che rispondono solo in parte agli interessi delle biblioteche, risultando spesso condizionate da interessi di partito.

Esse troppo spesso hanno privilegiato con intenti propagandistici attività culturali collaterali, trascurando il servizio di lettura che permane invece l'elemento più qualificante nella vita di una biblioteca. Due sono quindi le condizioni che, secondo la Sansoni, possono consentire il superamento della crisi attuale e riconquistare alla partecipazione l'utenza e quanti sono interessati al processo culturale: che le Commissioni ritrovino una loro rappresentatività tornando a svolgere la loro funzione originaria di espressione istituzionale della gestione sociale e che si giunga al più presto alla realizzazione di una efficiente rete di servizi interbibliotecari.

Ha preso poi la parola G. Barachetti che, riferendo sui sistemi bibliotecari nell'ambito delle esperienze lombarde, si è riallacciato più volte al discorso della Sansoni; ha ricordato come la legge regionale abbia significato una positiva svolta per lo sviluppo bibliotecario (su 1546 comuni in ben 1179 oggi c'è una biblioteca), ma ha lamentato il fatto che a questa crescita numerica non corrisponda una qualità organizzativa soddisfacente. Inoltre, ha continuato Barachetti, la funzione primaria di una biblioteca è quella dell'informazione garantita in eguale misura a tutti i cittadini e, mentre è giusto che il suo ruolo non sia più quello della semplice conservazione, si rischia troppo spesso di ridurne l'immagine a quella di circolo culturale. D'altra parte i sistemi che si sono formati in tutto il territorio hanno privilegiato l'aspetto giuridico della legge rispetto a quello organizzativo: infatti, mentre sono



stati emanati ovunque regolamenti interni e si sono istituite le commissioni di gestione previste, il prestito interbibliotecario interessa solo 19 sistemi sui 96 che si sono costituiti, l'acquisto e la catalogazione solo 9 sistemi.

Mancano nella legge regionale riferimenti precisi al momento organizzativo e si rende quindi urgente una sua revisione. A questo proposito Barachetti ha ricordato la proposta di legge che era stata avanzata in occasione dell'ultimo congresso nazionale dell'AIB in una relazione curata dalla Sezione Lombardia e ne ha illustrato alcuni punti particolarmente significativi.

Nel pomeriggio hanno parlato i rappresentanti di alcune regioni, i quali hanno fatto una breve storia dei sistemi bibliotecari locali e ne hanno illustrato le caratteristiche specifiche. Scarsa la partecipazione del sud al dibattito a conferma dell'esistenza di un fenomeno che Betti, nel suo intervento per la Toscana, ha definito la «questione meridionale» nel settore bibliotecario.

I lavori sono ripresi il 26 mattina con l'intervento di A. Daccò che ha illustrato il nuovo progetto col quale la regione lombarda intende riprendere la catalogazione collettiva.

Secondo quanto convenuto tra le amministrazioni degli enti locali e gli operatori culturali sarà istituito un Centro catalografico regionale cui farà capo un pool di biblioteche, limitato numericamente ma ampliabile in un secondo tempo, il cui compito sarà quello di acquistare più materiale possibile. Per il trattamento automatico delle accessioni correnti è previsto il ricorso — congiuntamente al sistema BVS di cui costituisce una integrazione — al sistema BIKAS 2, risultato di una revisione e di un aggiornamento del BIKAS già usato in fase sperimentale e la cui caratteristica è quella di tener conto delle esigenze specifiche delle biblioteche lombarde. Contemporaneamente alla catalogazione del materiale corrente, la Regione intende collaborare con singole biblioteche o sistemi bibliotecari locali per il recupero del patrimonio retrospettivo.

È seguita la relazione di A. Vinay che ha voluto ricordare come l'AIB si sia pronunciata più volte negli ultimi anni a favore della creazione di una struttura bibliotecaria nazionale, fondata sulla collaborazione tra Stato e Regioni, con

la gestione decentrata delle singole biblioteche e contemporaneo potenziamento di compiti direzionali e di coordinamento a carattere nazionale, al fine di rispondere nel modo migliore alle richieste di informazione dell'utente. Ha ricordato poi come, durante la conferenza per l'attuazione del sistema bibliotecario nazionale che si è svolta a Roma nel 1979, il Comitato interregionale dell'Associazione presentò un documento nel quale, pur tenendo presente l'unicità del discorso, ha distinto al suo interno due differenti livelli di lavoro: uno è quello che interessa le singole biblioteche il cui scopo diretto è soddisfare l'utenza territorialmente localizzata, il secondo è quello dei servizi che riguardano l'intera comunità nazionale. Di questo secondo livello di lavoro la Vinay ha fatto il tema specifico del suo intervento nella convinzione, comunque, che non esistano contrapposizioni di interessi tra sistemi regionali e sistema nazionale.

Dopo aver ribadito che bibliografia e prestito nazionali costituiscono le premesse indispensabili per l'attuazione di un controllo bibliografico, la Vinay ha insistito sulla necessità della istituzione di un centro che funga da archivio nazionale; e, affinché tale archivio possa funzionare, occorre rivedere la legge sul deposito obbligatorio degli stampati che oggi viene sistematicamente elusa e nella cui nuova formulazione si dovrà tener conto delle indicazioni che sono emerse nell'ultimo convegno dell'IFLA. È indispensabile inoltre che la BNI, per dare il suo contributo alla creazione di un archivio mondiale, si possa muovere in modo autonomo, svincolata dalle esigenze della biblioteca presso la quale opera e pertanto prevale oggi l'ipotesi che, pur rimanendo nella sede attuale, sia assegnata all'Istituto Centrale per il Catalogo Unico. Il recupero di tutta la produzione corrente nazionale non è comunque il solo obiettivo che l'istituto si pone: esso intende giungere anche alla creazione di una bibliografia retrospettiva chiedendo la collaborazione di tutte le biblioteche.

Il corretto funzionamento di archivio e bibliografia — ha concluso la Vinay — è condizione indispensabile per una efficiente diffusione del documento la cui disponibilità (indicata in ambito internazionale con la sigla UAP) presuppone anche il buon funzionamento di un'altra



importantissima forma di cooperazione interbibliotecaria quale è il prestito, le cui modalità si presentano piuttosto diversificate in Italia; l'Istituto, che ha avviato una indagine conoscitiva su questo settore, ritiene essenziale che si giunga al più presto ad una sua normalizzazione.

In fine mattinata, dopo il dibattito seguito alle relazioni, si sono formate le commissioni che nel pomeriggio hanno affrontato aspetti particolari del tema più ampio che costituiva l'argomento del convegno.

La prima commissione, ponendo a confronto le diverse leggi regionali, ha discusso sulle dimensioni, la forma giuridica, la gestione e i regolamenti, i finanziamenti dei sistemi bibliotecari.

La seconda commissione si è occupata dell'organizzazione biblioteconomica e in particolare dei servizi bibliografici, delle strutture e del personale. Nella terza commissione si è evidenziata la necessità di rinvenire formule sempre più adeguate per una effettiva integrazione dei servizi tra biblioteca, scuola ed altre istituzioni culturali. La quarta commissione infine, ha affrontato il problema dei rapporti tra sistema bibliotecario e territorio ed ha auspicato una politica culturale che veda la partecipazione attiva dei cittadini.

I documenti finali elaborati dalle singole commissioni sono stati presentati il 29 mattina. S. Fontana, assessore per gli Enti locali e la cultura della Regione

Lombardia, ha quindi concluso i lavori; dopo aver rivolto all'AIB un elogio per l'azione di coordinamento e di stimolo che la contraddistinguono, ha ribadito il ruolo particolarmente significativo — nonostante le carenze organizzative emerse durante il dibattito — che la regione lombarda è venuta assumendo negli ultimi anni nel settore bibliotecario. Nel pomeriggio i convegnisti hanno visitato il sistema urbano di Monza e il sistema intercomunale di Vimercate. Alla luce di quanto emerso nelle tre giornate di lavoro, la biblioteca appare ancora astratta dalla realtà sociale nella quale dovrebbe operare. Troppo spesso si è sentito parlare di progetti ad alto livello anche per biblioteche di piccole dimensioni e troppo poco ci si è occupati invece della loro effettiva integrazione con il territorio, dell'aggancio con altre istituzioni culturali e centri sociali. A parte le oggettive difficoltà che si possono incontrare nell'attuazione di questo obiettivo, vien da pensare, in qualche caso, alla sopravvivenza di resistenze di fondo legate a concezioni statiche e superate dal ruolo degli strumenti culturali nella società; per cui esiste una certa riluttanza a ricercare e ad accettare il confronto e la collaborazione con realtà diverse nel timore, forse, di vedere in qualche modo compromessa la propria identità professionale.

**Maria Cecilia Cuturi**

**I colleghi che desiderano collaborare alla rivista LIBRI (International Library Review) sono pregati di mettersi in contatto con Silvio Furlani, direttore della Biblioteca della Camera dei Deputati, che rappresenta l'Italia nella redazione della rivista.**



### **Problemi di spesa nelle biblioteche degli enti locali**

Si sperava che la progressiva attuazione delle norme sul decentramento e l'ampliarsi dell'autonomia degli Enti Locali, portasse, generalmente, ad uno snellimento di procedure ed all'accorciamento di iter burocratici prima paralizzanti. Può darsi che il miglioramento si sia verificato per molte delle nuove competenze date ai Comuni dalla legge del 2 gennaio 1979 n. 1, ma non si può dire che per quanto riguarda le biblioteche degli Enti Locali si siano avuti notevoli miglioramenti, anzi sembra sia avvenuto il contrario. Forse volutamente il legislatore, che pur è stato estremamente preciso nell'attribuzione delle nuove competenze ai Comuni, ha lasciato nell'indeterminato il problema delle biblioteche locali e le fonti, i modi e i tempi dei relativi finanziamenti.

Da qualche anno a questa parte, essendo sempre esigue le somme che i Comuni possono destinare al finanziamento delle loro biblioteche, c'è stata in Sicilia, una corsa al contributo annuale previsto dalla legge Reg. del 16 agosto 1975 n. 66. Questo può dare i suoi frutti in termini di finanziamento, ma rischia anche di portare alla impossibilità della spesa ed alla paralisi delle gestioni amministrative delle biblioteche, con la conseguenza, che, se non si correrà ai ripari, diminuiranno le istanze di contributo e tutte le speranze di rinnovamento ad esso legate. Tutto a causa della dilatazione enorme degli iter burocratici necessari al compimento della spesa e per la estrema rigidità delle forme imposte.

Nessuno ha previsto né analizzato la specialità della spesa nell'ambito bibliotecario, dove la tempestività e la flessibilità hanno un'importanza deter-

minante ai fini di un corretto uso sociale del materiale librario e della sua conservazione. Infatti ogni stasi burocratica allunga i tempi di fruizione fino all'esaurimento dell'interesse o della necessità alla lettura ed alla consultazione. Il materiale di qualsiasi tipo che entra nella biblioteca deve essere definitivamente disponibile in tempi brevi pena la sfasatura tra la richiesta e la possibilità d'uso. Una analisi dettagliata dei tipi di spesa per acquisto di pubblicazioni rende evidente quanto lamentato. Infatti l'acquisto delle pubblicazioni (anche se non tutte) ha un tempo preparatorio all'uso sociale troppo lungo tanto da vanificarne, per la maggior parte, i caratteri di novità e tempestività. In particolare questo si verifica per la narrativa di successo, per le inchieste ed i problemi di attualità, per i testi contenenti nuove leggi e loro commentari, per le modifiche in campo giuridico e tecnico.

Per tutto questo materiale la richiesta del lettore avviene nel periodo immediatamente successivo all'uscita dell'opera e nel tempo l'interesse o si attenua (romanzo, inchiesta, problema di attualità), o si ha l'acquisizione a titolo individuale del testo (modifiche e innovazioni tecniche e giuridiche), annullando una delle caratteristiche peculiari di una biblioteca, quella di tempestiva depositaria dell'editoria corrente per l'uso sociale. Altrimenti resta in piedi solo la funzione di conservazione o storica, con la presenza di testi prevalentemente obsoleti.

L'iter normale dell'acquisto si sviluppa secondo il procedimento esposto appresso, valido principalmente per le biblioteche dipendenti da Enti Locali, che ancor non abbiano sviluppato procedure diverse:

1) Sulla scorta dei cataloghi la Direzione reperisce i volumi e nel contempo invita i componenti delle commissioni di vigilanza (se funzionanti) a proporre



opere. Se la struttura dell'Ente ha sviluppato rapporti con le categorie sociali e professionali, può demandare anche a questi stessi la scelta di altre opere. Infine recepisce quanto è proposto nel registro dei desiderata a livello individuale. Questa fase preliminare, anche se programmata, richiede un notevole tempo di attuazione.

2) La direzione, raccolte le proposte ed eliminate quelle doppie, fatto il controllo fra la cifra disponibile e quella risultante dalla sommatoria dei prezzi, propone la convocazione della Commissione di Vigilanza, a cui sottopone l'elenco provvisorio delle proposte; in genere la Commissione chiede del tempo per esaminarle e quindi si riconvoca per stabilire l'elenco definitivo. Se non si verificano disaccordi e il numero delle opere è limitato può bastare una seduta.

3) Definito ed approvato l'elenco delle opere la Direzione procede alla convocazione delle ditte per la fornitura e ad ordinare alle case editrici quanto non reperibile in loco. Provvede quindi al confronto fra l'elenco deciso e le opere disponibili; se non vi è coincidenza, per esaurimento o non reperibilità dell'opera, si può ridurre la cifra da spendere limitandola a quanto è disponibile o riconvocare la Commissione per le sostituzioni.

4) Esauriti tutti i procedimenti per la materiale introitazione delle opere e l'emissione delle relative fatture, controllati e depositati i volumi nella biblioteca, si procede alla materiale estensione della delibera cui si allegano le fatture. In questo periodo nessuna delle opere può essere a disposizione del pubblico, neppure per la consultazione in sede.

5) Con la trasmissione della delibera, il compito della Direzione diventa quello di seguirne e controllarne l'iter, dalla presentazione in Consiglio o in Giunta e dalla sua approvazione, fino al trasferimento agli organi provinciali di controllo. Soltanto con la sua approvazione da parte della C.P.C. si può procedere alle fasi successive.

6) Ottenuta l'approvazione si procede al pagamento. Con questo atto l'opera diventa proprietà dell'Ente, che può quindi passare alla bollatura, inventariazione, catalogazione e collocazione.

7) Durante le fasi finali di questa procedura la Direzione appronta un elenco da affiggere col quale dichiara che sono

disponibili le opere acquistate, che da quel momento vengono a conoscenza degli utenti.

8) Come atto puramente interno, la Direzione, procede al controllo finale dell'effettivo pagamento e del suo arrivo alla destinazione.

Ognuna di questa fasi, per un numero infinito di motivi può subire ritardi e fermate. L'intero iter ha una durata minima di sei mesi e una massima non precisabile. In queste condizioni, ad esempio, un commentario legislativo, l'esplicazione tecnica di un qualsiasi nuovo manufatto, la più recente pubblicazione di attualità, o il romanzo premiato, possono essere resi disponibili al pubblico nel tempo medio di un anno. Questo solo per gli acquisti che possono essere decisi in base a fondi di bilancio, o contributi di altri Enti riservati agli acquisti.

Se invece il contributo avviene in base alla presentazione di elenchi di opere da acquistare, il cui preventivo dev'essere approvato dall'Ente erogatore, i tempi si dilatano a dismisura, portando molte volte all'impossibilità materiale di spendere i contributi (la cui validità è limitata spesso all'esercizio nel corso del quale vengono erogati). Si verifica spesso infatti che dall'elenco presentato debbano essere depennate molte opere esaurite o non più reperibili o che non corrispondano più i prezzi di copertina, con la necessità di operare tagli o fare sostituzioni. Questo comporta la redazione di un nuovo elenco da fare approvare e quindi mandare all'organo erogatore per l'autorizzazione, sempre che non intervengano ulteriori modificazioni.

È preferibile, in questi casi, proporre nelle istanze di contributo che devono essere accompagnate da un preventivo elenco di opere da acquistare, soltanto le grandi opere o i classici dell'editoria, difficilmente esauribili nel medio termine e riservare alla cifra stabilita in bilancio le opere di più facile esaurimento o di più immediata necessità e interesse.

Con un tale stato di cose, risulta estremamente difficile portare all'utenza, con tempestività, il materiale librario più rispondente ai bisogni di una società in rapidissima evoluzione, e nel contempo spendere con ponderatezza le quantità di denaro disponibili.

In ogni caso molta parte del lavoro degli addetti si riduce ad una mera attività burocratico-amministrativa, a sca-



pito di quella ben più importante eminentemente tecnico-scientifica. Per cui ci si riduce nella antinomia fra bibliotecari tecnicamente preparati ma letteralmente travolti dagli impasse burocratici, e bibliotecari abili amministratori che spendono tutto e subito, con risultati spesso disastrosi nella scelta.

È chiaro che tutto questo può riferirsi soltanto a quelle biblioteche dipendenti da Enti Locali, di piccole e medie dimensioni, che non siano riuscite ad ottenere un minimo di autonomia amministrativa, che permetta loro di saltare parti del lento iter burocratico.

Le soluzioni, che dipendono esclusivamente dalla volontà politica, possono essere molteplici e di diversa ampiezza, dalla autonomia finanziaria, completa o più o meno limitata, allo snellimento di procedure e atti.

a) L'Ente Locale può stabilire che la cifra in bilancio per l'acquisto di libri e la rilegatura sia amministrata autonomamente dalla biblioteca, fatti salvi i poteri decisionali delle Commissioni di Vigilanza col creare un controllo a posteriori della cifra spesa. Sarà approntata una delibera di massima, preventiva, che autorizzi la spesa e quindi il pagamento a presentazione fattura e una delibera unica successiva che comprovi la corrispondenza fra il pagamento ed il consuntivo finale.

L'iter in questo caso diventa particolarmente più breve, in quanto, trattandosi di delibere esecutive ope legis discendenti da una delibera generale di approvazione del bilancio, il compito della C.P.C. è di mera ratifica, non dovendo esaminare altro che la disponibilità della cifra spesa.

b) La spesa può essere differenziata, con delibere di diverso contenuto, in modo che all'inizio dell'esercizio finanziario si approntino due delibere diverse:

con la prima (delibera d'impegno della spesa e autorizzazione a procedere ad essa con pagamento immediato a presentazione fattura) si potrebbe programmare, variare e realizzare la maggior parte degli acquisti e la totalità della rilegatura, in unica operazione o in diverse a seconda delle esigenze;

con la seconda (delibera d'impegno per una parte della somma iscritta in bilancio con autorizzazione alla spesa frazionata — pari a 1/3 dell'intero) si da-

rebbe autorizzazione alla biblioteca di potere acquistare direttamente i testi, di interesse immediato e di attualità con obbligo di presentare i documenti giustificativi a fine esercizio.

Per quanto riguarda invece l'erogazione di somma a titolo di contributo da altri Enti, previa presentazione di elenchi preventivi, sarebbe necessario che l'organo erogatore desse norme più precise circa le modalità di spesa ed una certa autonomia, contemplando una autorizzazione per le variazioni dei prezzi nel frattempo intervenute, per la sostituzione di quanto risulti esaurito o non più reperibile, e di quanto, nel frattempo, possa essere entrato in Biblioteca ad altro titolo. Tutto questo in via preventiva all'atto della concessione, con l'obbligo di documentare la spesa e le variazioni per ogni singola opera. Un solo controllo a posteriori potrebbe ridurre notevolmente i tempi di acquisizione.

È chiaro che per le spese previste in bilancio, il modo migliore per evitare le sfasature sarebbe quello di avere espressamente prevista una parte della somma immediatamente disponibile, con una delibera iniziale di autorizzazione alla spesa che comporti il pagamento immediato ad esibizione di fattura, unico modo per mettere a disposizione dei lettori in breve tempo l'opera comprata.

La posizione spesso decentrata delle biblioteche e l'esistenza di centri di lettura sparsi o periferici pongono un ulteriore grave problema di tempestività nella spesa, per tutto quello che riguarda quei materiali specifici o quelle minute acquisizioni che comportano lunghi iter burocratici e spese complessive che a volte superano di gran lunga il costo dell'oggetto stesso.

La conseguenza più grave che discende dalla lunghezza burocratica dei procedimenti esposti è, per quanto riguarda gli Enti dipendenti dalla Regione, la difficile applicazione delle norme contenute nella Legge Reg. 16-8-75 n. 66 e sue successive modificazioni e la stessa L. R. 2-1-1979 n. 1. Infatti la mancanza di procedure snelle, l'accavallarsi delle competenze e la generica esplicazione contenuta nella circolare Assessoriale n. 2260 del 10-12-76, non permettono ai Comuni ed alle biblioteche dipendenti, di spendere in tempo utile le somme dei contributi.



Sarebbe preferibile, visto l'andamento dei prezzi e le difficoltà oggettive del reperimento delle attrezzature e delle possibilità di rispetto dei preventivi, una procedura più elastica ed articolata, dando, proprio in ossequio allo spirito generale della citata legge n. 1/79, più autonomia di spesa all'Ente locale con possibilità di variazione nella quantità e nella specificazione. Per solo esempio: nell'acquisto di pubblicazioni, considerare il prezzo all'atto della spesa e sostituire e modificare nell'elenco quanto non più reperibile o non più necessario.

Per le attrezzature, essendo ormai il limite massimo di validità dei preventivi di tre mesi, prevedere come necessarie le variazioni di prezzo e dare possibilità all'Ente di modificarne la quantità, di sostituire un'attrezzatura con un'altra, di cambiare la Ditta; di compiere cioè, con autonomia, tutte quelle variazioni determinate dalla troppo notevole distanza di tempo fra elaborazione del preventivo e possibilità effettiva di spesa.

È chiaro inoltre che la mancata specificazione delle fonti di finanziamento e dei limiti di autonomia concessi ai Comuni sul funzionamento ed incremento delle biblioteche da questi dipendenti creano notevole confusione. L'art. 10 della Legge Reg. n. 1/1979, lascia in sospeso il problema dell'ampiezza dei poteri trasferiti in materia di biblioteche. Mentre la legge risulta chiara e la Circolare esplicativa abbastanza precisa nelle specificazioni, tanto che i fondi che prima venivano richiesti ad hoc alla Regione, oggi vengono devoluti in toto all'Ente, dandogli la più ampia facoltà di ripartizione per la spesa, lo stesso non è stato fatto per quanto ci riguarda. Quindi o si abroga la legge n. 66/75 impinguando, anche per le voci che vi sono contenute, la dotazione comunale, o, ferma la legge, si attui la maggiore autonomia possibile nella scelta, ripartizione, quantità e qualità dell'acquisto, fermo restando il controllo globale e finale sulla spesa e sulla sua destinazione. È necessario sia consentito che se il contributo è stato dato per l'acquisto di libri, basta che siano stati acquistati libri, se per conservazione, che si sia fatto lavoro di conservazione, se per attrezzature, che si siano acquistate attrezzature necessarie e specifiche per una biblioteca.

**Rocco Russo**

## **La Biblioteca dell'AIB e gli studi professionali del bibliotecario**

1. A Roma e nel Lazio, in specie negli ultimi tempi, gli Enti locali stanno svolgendo un impegno crescente nel campo culturale e segnatamente in quello della pubblica lettura. Si tratta in larga misura di un'attività promozionale, la quale nonostante i vincoli legislativi e la ristrettezza dei mezzi finanziari e delle strutture, punta a creare e a sviluppare un sistema di centri culturali e di pubblica lettura stabili e diffusi nel territorio.

Un nuovo servizio per i cittadini, dunque; ma anche il bisogno di personale preparato e qualificato professionalmente e di qui il bisogno di strumenti e di occasioni, di sedi per documentarsi e aggiornarsi.

Documentazione e aggiornamento è un bisogno avvertito dai bibliotecari, ma anche, e sono i più, da quanti insegnanti e operatori culturali sono impegnati sul terreno dell'educazione alla lettura nelle scuole e nel territorio.

La biblioteca come un'occasione per introdurre cambiamenti nella qualità della vita di tanti giovani e cittadini, dunque; ma anche come una spinta ad arricchire e rendere più diffusa la professionalità del bibliotecario.

Altri avrebbero dovuto preoccuparsi di dare risposte organiche e sistematiche in questo campo come in quello prioritario e più complesso della preparazione e formazione del personale. Lo spazio di una nota, quale è questa, non permette di vedere le responsabilità di chi da tanti anni è latitante, non ha avuto una politica per la diffusione del servizio di pubblica lettura né per il recupero e l'uso sociale del nostro eccezionale patrimonio culturale, artistico e librario.

Qualcosa però già c'è e si sta facendo, almeno a Roma, in questa direzione, per rispondere alla domanda di documentazione e di aggiornamento posta dal personale bibliotecario.

Alcune delle più importanti biblioteche romane hanno un patrimonio significativo di libri e di periodici sulle materie di interesse del bibliotecario. Nel complesso però non si è in presenza di qualcosa di organico e sistematico, perché a scorrere i titoli presenti in alcune



di queste biblioteche si vede abbastanza presto che l'occasionalità e le esigenze dettate dalla peculiarità e dalla specializzazione delle diverse biblioteche hanno finito col guidare la politica, le procedure e le scelte negli acquisti. Si è in presenza, cioè, in specie per quanto concerne i periodici, di una dotazione frammentaria, parziale e più spesso sbilanciata in questa o quella materia, in questo o quell'indirizzo di ricerca e documentazione. Tuttavia questi limiti, del resto avvertibili anche da parte di chi, ad esempio, prepara la tesi per il diploma di archivista e bibliotecario, non sminuiscono certo il ruolo e il valore di queste opportunità ai fini della ricerca, della documentazione e dello sviluppo degli studi professionali.

La questione vera però è un'altra: a queste biblioteche, per la loro natura e finalità, non si può certo chiedere di dotarsi in modo organico e sistematico e di predisporre e organizzare i mezzi e i servizi necessari per la ricerca, la documentazione e l'aggiornamento professionale del bibliotecario.

2. In questa direzione un ruolo e una funzione decisivi può continuare a svolgere l'A.I.B., valorizzando di più e meglio le esperienze e il patrimonio di libri e di periodici su cui si è costruita a partire dal 1961 la sua biblioteca. Il suo fondo, che oggi ha sede — si spera stabilmente dopo i numerosi spostamenti — presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma, ha avuto origine dalla raccolta privata di Vittorio Camerani, bibliotecario della FAO, donata dopo la sua morte (1961) all'A.I.B. dalla vedova dello stesso Camerani (1).

La raccolta del Camerani ebbe origine nel 1927, sotto l'impulso del suo vivo interesse per gli studi professionali; egli oltre a svolgere il suo lavoro presso l'allora Istituto internazionale per l'agricoltura, ossia l'attuale FAO, collaborò a molte riviste specializzate, per esempio *La Bibliofilia*, sulla quale pubblicò prima nella rubrica «Recensioni» e poi anche in quelle «Corriere americano» e «Notizie» (2).

Più tardi, divenuto docente presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma egli poté arricchire, nel corso degli anni, la sua raccolta con il meglio della letteratura professionale, anche perché egli stesso sceglieva i libri

da recensire a cui poi ne aggiunse molti altri acquistati presso antiquari.

È evidente come tale origine conferisce alla biblioteca dell'A.I.B. i titoli per essere un valido sussidio agli studi professionali; tuttavia è lecito notare che, proprio per il carattere privato della raccolta, la scelta dei libri scaturita necessariamente da un criterio individuale si mostra priva di rigore scientifico. Tale limite, mitigato in gran parte dall'interesse professionale del Camerani, si è via via evidenziato quando la biblioteca, diventata punto di riferimento per la ricerca e gli studi professionali di soci e non soci dell'A.I.B. più spesso non ha potuto dare risposte esaustive.

La ricchezza del patrimonio iniziale risultava gradualmente poca cosa a fronte della nuova e più ampia utenza: per mantenere lo standard, il livello iniziale prodotto dall'esperienza del Camerani, sarebbe stato necessario un impegno continuo e non episodico, equamente orientato in tutti i settori della «scienza» bibliotecaria e delle questioni poste dai diversi tipi di biblioteca. Alla nuova funzione avrebbe dovuto accompagnarsi l'avvio di una politica degli acquisti finalizzata a fare della biblioteca un centro propulsore dell'aggiornamento e degli studi professionali del bibliotecario.

Nonostante ciò i caratteri di biblioteca specializzata nel campo della letteratura di questa professionalità si sono mantenuti e affinati grazie all'incremento posteriore ottenuto attraverso i canali dei doni, degli scambi e dell'invio di pubblicazioni da recensire nel *Bollettino di informazioni A.I.B.* Dal 1961 in poi i bibliotecari italiani hanno depositato una copia della loro produzione scientifica presso la biblioteca; inoltre, soprattutto grazie agli scambi realizzati tramite il *Bollettino* con le principali associazioni similari straniere si sono potute acquisire circa 115 testate di periodici di biblioteconomia, bibliologia, bibliografia e documentazione di ogni parte del mondo, che senza dubbio costituiscono una fonte, forse unica, di informazioni per la ricerca e l'aggiornamento professionale. Sin dai suoi primi anni di vita la biblioteca ha potuto usufruire di ulteriori cospicue donazioni, come, in ordine di tempo, quella dell'U.S.I.S., (pubblicazioni moderne americane in prevalenza dell'A.L.A.), quella, in due riprese



(1968 e 1974), del British Council, quella di pubblicazioni della Library Association e quella di una parte della raccolta privata di Olga Pinto, per molti anni bibliotecaria presso la Nazionale centrale di Roma, e poi direttrice della biblioteca dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte.

3. Questa consistenza rende la biblioteca idonea a soddisfare le domande di coloro che desiderano approfondire gli studi professionali o di quelli che desiderano aggiornarsi e documentarsi. Queste però sono attività per le quali non è sufficiente avere un fondo ricco per qualità e quantità. Occorre, infatti, che il fondo da un lato sia ordinato per rendere facile e rapido l'accesso e la consultazione e dall'altro che la sua conoscenza come quella dei fondi presenti in altre biblioteche raggiunga tutti i soci e, in generale, quanti operano in questo settore, nelle biblioteche e nei diversi centri di pubblica lettura, nelle scuole, negli istituti superiori, nelle Università e nel territorio. A questo proposito si avvertono le carenze maggiori.

Per il primo punto, quello relativo all'ordinamento, dopo il provvisorio assetto (1961-64) definito dalla redazione di due cataloghi, per autori e per soggetti, compilati a cura di alcune biblioteche della F.A.O. e del Centro per il Catalogo unico, pubblicati in edizione riprografica (3), ha fatto seguito un periodo di «abbandono» anche in conseguenza dei frequenti cambiamenti di sede. Solo in questi ultimi anni si è posta mano ad una revisione delle sue raccolte, all'inventariazione completa del materiale posseduto, alla registrazione su schedoni kardex delle collezioni dei periodici e alla prosecuzione della catalogazione, almeno per autori, ultimata solo recentemente.

Oggi, valorizzare la storia e i titoli posseduti dalla biblioteca dell'A.I.B., proseguendo su basi scientifiche l'impresa del Camerani, comporta almeno dotarla di tutti quegli strumenti di ricerca e di studio necessari in una biblioteca destinata agli studiosi e agli operatori di questo campo disciplinare; ossia, un catalogo per autori purgato dalle troppe mende stratificatesi nel tempo e adeguato alla nuova normativa; un catalogo sistematico al quale non sarebbe di poco aiuto ai fini della consultazione che

si accompagnasse, spazio permettendo, anche l'ordinamento negli scaffali dei libri, oggi collocati col semplicistico criterio del *numerus currens*; ed infine un catalogo per soggetti.

Per il secondo punto, quello relativo alla conoscenza del fondo della biblioteca A.I.B. e di quelli di altre biblioteche qualcosa si è già fatto — ed è un merito dell'A.I.B. — anche se non si è raggiunto un livello del tutto apprezzabile sul terreno della completezza e del rigore propri dell'informazione scientifica.

In questa direzione comunque si muovono a) la distribuzione da parte della biblioteca — A.I.B. del catalogo provvisorio del 1964; b) la pubblicazione nel 1974 di un catalogo collettivo, in edizione riprografica, di periodici di biblioteconomia e documentazione, messo a punto con l'aiuto dell'elaboratore elettronico da un gruppo di lavoro dell'A.I.B., quello delle biblioteche specializzate (4); c) infine la pubblicazione a stampa di un altro catalogo collettivo di periodici posseduti da 76 biblioteche italiane (5).

Sono iniziative degne di nota perché rappresentano uno stimolo ai fini dello sviluppo degli studi professionali. Esse però non riescono a soddisfare pienamente perché parziali e perché la redazione di questi cataloghi riflette criteri formali e sostanziali difformi.

Il catalogo del 1974, assai poco maneggevole per la sua mole (cm. 28×22, 458 pagine contenenti ciascuna una singola scheda di periodico, anche quando questa occupa soltanto metà pagina) registra la consistenza di appena 11 biblioteche romane (tra le quali non sono neppure comprese la Nazionale centrale, la Casanatense, la Vallicelliana, l'Angelica, la Corsiniana, ecc.) ed è stato redatto secondo la vecchia normativa di catalogazione; ciò lo rende superato perché le nuove norme contemplano alcune sostanziali differenze rispetto alle vecchie proprio per quanto concerne la catalogazione dei periodici.

Il secondo, molto maneggevole (un fascicolo di 75 p. e del formato di 24 cm.), redatto secondo le nuove norme di catalogazione, ha il limite di non ricumulare il primo, citato nell'introduzione, sicché ne restano fuori biblioteche come quella dell'A.I.B., che possiede 230 testate di periodici, del C.N.R. (77), del Laboratorio di studi e ricerca sulla documentazione dello stesso C.N.R. (105)



della F.A.O. (45) ed infine quella dell'Istituto superiore di Sanità (50).

Entrambi questi cataloghi non tentano una definizione del periodico di biblioteconomia e di documentazione; cosa questa assai utile per comprendere i criteri che hanno guidato la scelta tra i diversi periodici e quindi l'accezione in cui viene usata l'espressione «periodici di biblioteconomia e documentazione».

Nel campo dell'informazione scientifica ai fini della ricerca e degli studi professionali resta da fare ancora molto perché la completezza e il rigore sono obiettivi che di per se stessi richiedono continuità, metodo e, soprattutto oggi, la possibilità di avvalersi a pieno della strumentazione della ricerca tecnologica, che in questo campo ha raggiunto livelli di applicazione molto alti come capacità di organizzare, selezionare e documentare i contenuti delle diverse discipline ma anche come capacità di intervento su aree geografiche molto grandi. Si pensi alla pubblicizzazione e distribuzione del catalogo come hanno fatto la Library Association (6) ed altre associazioni straniere; alla costituzione di cataloghi collettivi delle pubblicazioni periodiche e di quelle monografiche delle materie di interesse del bibliotecario.

Si tratta di strumenti necessari per la ricerca e lo sviluppo della «scienza» bibliotecaria nel nostro paese. Probabilmente si tratta di obiettivi ambiziosi per un paese che solo da poco tempo, e non in modo omogeneo in tutto il territorio, sta conoscendo la creazione di centri di pubblica lettura e la valorizzazione del bene librario. È però una richiesta giusta che oggi sempre più spesso viene rivolta alla Biblioteca dell'A.I.B., la quale ormai — grazie alla sua nuova sede nella Biblioteca nazionale centrale di Roma — vede crescere i suoi utenti, ma anche la qualità delle domande. In ciò c'è il riconoscimento dell'impegno pluriennale e delle diverse iniziative dell'A.I.B. in direzione dell'educazione alla lettura e degli studi, ricerca, documentazione e qualificazione della professione del bibliotecario.

Oggi non disattendere le richieste di quanti soci e non soci, residenti anche fuori Roma, si rivolgono alla biblioteca significa valorizzarne la storia e i titoli, dotandola dei mezzi e del personale — diversamente da quanto accade ora che

sono scarsi e volontario —, e avviando quel programma qui esposto a grandi linee che affermerebbero sempre di più la Biblioteca dell'A.I.B. come biblioteca specializzata e centro propulsore della ricerca, documentazione e aggiornamento nel campo degli studi professionali del bibliotecario.

Paola Manca

NOTE

(1) BARBERI, F. *Vittorio Camerani*, in *Bollettino d'informazioni. Associazione italiana biblioteche*, 1961, p. 98.

(2) DE GREGORI, G. *Vittorio Camerani, bibliotecario e bibliografo*, in *La Bibliofilia*, 1963, p. 261.

(3) ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Catalogo della biblioteca*. Edizione provvisoria Tipografica. Roma, AIB, 1964.

(4) ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. GRUPPO DI LAVORO «BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE». *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione*. A cura di Vilma Alberani, Graziella Borgia e Luciano Russi. Roma, AIB, 1974. Ed. Tipografica.

(5) ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. GRUPPO DI LAVORO PERIODICI E PUBBLICAZIONI IN SERIE. *Catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia e documentazione posseduti dalle principali biblioteche italiane*. A cura di Claudio Poldrugo e Lelia Sereni. Roma, AIB, 1978.

(6) THE LIBRARY ASSOCIATION. *Catalogue of the library*. London, Library association, 1958. Il volume pubblicato a stampa (519 p.) descrive il materiale della biblioteca ordinato secondo la Classificazione decimale Dewey; è corredato anche da un indice dizionario per autori e soggetti. È in preparazione una nuova edizione.

**Mostra del libro rumeno contemporaneo a Perugia**

Per iniziativa congiunta dell'Accademia di Romania in Roma e dell'Università degli Studi di Perugia, è stata allestita nell'Aula Magna di quella Università una mostra libraria (già tenutasi a Roma nel febbraio 1979) indicativa dell'attuale produzione rumena nei vari settori delle scienze fisiche e morali.

La manifestazione è stata inaugurata il 31 ottobre 1979 dall'ambasciatore Ion Margineanu e dal rettore prof. Giancarlo Dozza: in tale occasione l'avv. Stelio Zaganelli, sindaco della città, ha presentato il volume del presidente Nicolae Ceausescu «Scritti scelti 1978».



Le opere esposte erano suddivise in sezioni: la politica, cospicua, con ampio spazio alla produzione dello stesso Ceausescu; la socio-economica, intesa ad illustrare non solo la situazione interna di quel Paese, ma anche i suoi rapporti internazionali, sia con gli stati non allineati che con il resto del mondo; seguivano le sezioni relative alle scienze fisiche, mediche, agrarie, ecc.

Notevole, anche sotto il profilo editoriale, il settore storico-artistico, comprendente, fra l'altro, una pregevole pubblicazione sulle illustrazioni del Botticelli per la Divina Commedia e, sempre sul poema dantesco, una raccolta di tavole xilografiche in folio, corredate dai relativi versi in quattro lingue (italiano, rumeno, ungherese, tedesco). Ancora da segnalare vari volumi (di cui uno dedicato alla pittura italiana) del catalogo della Galleria d'arte universale e di quello della Galleria Nazionale di Bucarest, un dizionario enciclopedico dell'arte medioevale rumena, ecc. Interessanti inoltre alcune opere di archeologia ed epigrafia, con ovvii riferimenti alla civiltà latina che così fortemente impronta la lingua e la cultura rumena.

Ben rappresentato il campo letterario, con volumi di poesia (spesso con traduzione anche in più lingue), romanzi, opere critiche.

A quelle a stampa hanno fatto cornice opere di pittori contemporanei e una ricca documentazione fotografica sull'ambiente naturale, il costume, le attività economiche della Repubblica Socialista di Romania.

La mostra è rimasta aperta al pubblico fino al 10 novembre: alla sua conclusione, con simpatico gesto di amicizia, tutti i volumi sono stati donati all'ateneo perugino.

La manifestazione si inquadra nello spirito di sempre più intensi rapporti culturali fra le due nazioni neolatine e prelude alla istituzione nell'Università di Perugia di un dottorato di lingua e letteratura rumena.

Ludovico Scaramucci

## Borse di studio per l'estero

Il Ministero degli Affari Esteri ha pubblicato un elenco di borse di studio per l'estero offerte da stati esteri e organismi internazionali a cittadini italiani per l'anno accademico 1980/1981. Per informazioni rivolgersi a: Ministero degli Affari Esteri. Direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica. Ufficio IX. 00185 Roma.

## RASSEGNA DI MOSTRE

### FIRENZE

79/17 *A giro per l'Italia. 40 incisioni.* Firenze, Centro Stampa della Biblioteca Nazionale Centrale, 1979. [27] p., 22 cm. (Mostre, XII).

Biblioteca Nazionale Centrale, novembre 1979-aprile 1980.

79/18 *La Biblioteca fiorentina del Foscolo nella Biblioteca Marucelliana.* Introduzione, catalogo e appendice di G. Nicoletti. Firenze, S.P.E.S., 1978. 118 p., ill., 8°.

Ottobre - novembre 1978.

ROTONDI, C. in: *Bibliofilia* 80 (1978), n. 3, p. 265-66.

79/19 *Mostra dell'Archivio contemporaneo.* Presentazione di L. Crocetti. Firenze, Palazzo Strozzi, 20 maggio -

30 giugno 1978. Firenze, Tip. C. Mori, 1978. 64 p., 4 tav., 8°.

Gabinetto G.P. Vieusseux.

### GENOVA

79/20 *Navigazione e carte nautiche nei secoli XIII-XVI.* Catalogo della mostra a cura di L. Secchi. Genova, Sagep, 1978. 63 p., ill., 24 cm.

Mostra allestita con materiale proveniente da musei e biblioteche.

### LUCCA

79/21 *Mostra in occasione del primo centenario della Biblioteca statale lucchese nella sede attuale.* Catalogo a cura di C. Simonetti. Lucca, Pacini Fazzi, 1979. 59 p., ill., tav., 24 cm.

Biblioteca statale, 26 novembre 1977.



**MILANO**

79/22 *Lettor mio hai tu spasimato? Stampe romantiche a Brera*. Firenze, Centro Di, 1979. 84 p., ill., 20 cm.

Catalogo della mostra allestita nella Biblioteca Nazionale Braidense e dedicata alla stampa milanese degli anni 1820-1840.

**NAPOLI**

79/23 *Civiltà del '700 a Napoli. Arte della stampa 1734-1799*. Introduzione di F. Barberi. Napoli, Industria tip. artistica, [1978]. 109 p., tav., 24 cm. (I quaderni della Biblioteca Nazionale di Napoli, Serie V, n. 1).

Biblioteca Nazionale, 31 ottobre 1978.

BASILE, S. in: *Samnium* 42 (1979), n. 1-2, p. 123.

79/24 *Papiri ercolanensi*. Mostra storico-documentaria. Dal 13 novembre 1979 al 1° marzo 1980. XIX centenario dell'eruzione vesuviana. Napoli, Biblioteca Nazionale. S.n.t. Un pieghevole di 6 p.

**PADOVA**

79/25 *Fondi antichi della Biblioteca Universitaria di Padova*. Mostra di manoscritti e libri a stampa in occasione del 350° anniversario della fondazione. Padova, Tip. La Garangola, 1979. 79 p., ill., 24 cm.

9-18 dicembre 1979.

**PARMA**

79/26 *Mostra storico documentaria. Il territorio rappresentato*. Temi e problemi della cartografia nelle collezioni pubbliche parmensi, secoli XIV-XIX. Biblioteca Palatina, 20-29 settembre 1979. Parma, Tipo-lito La Nazionale, 1979. 35 p., 20 tav., 23 cm.

Archivio di Stato, Biblioteca Palatina. Allestita in occasione del XV Convegno nazionale dell'Associazione italiana di cartografia.

**PISA**

79/27 *Mostra bibliografica-documentaria sull'editoria e le riforme a Pisa, Livorno e Lucca nel '700*. In occasione della celebrazione in Pisa del V Congresso Internazionale sull'Illuminismo della Società internazionale di studi del XVIII secolo. Pisa, Biblioteca Universitaria, 26 agosto - 14 settembre 1979; Livorno, Biblioteca Labronica, 28 agosto -

14 settembre 1979; Lucca, Palazzo Orsetti, 29 agosto - 14 settembre 1979. Lucca, Pacini Fazzi, 1979. 156 p., ill., 22 cm.

Regione Toscana, Università di Pisa, Ministero per i beni culturali e ambientali, Comune e Provincia di Pisa, Comune di Livorno e Comune di Lucca.

**REGGIO EMILIA**

79/28 *Antonio Panizzi 1797-1879*. Mostra documentaria. A cura di M. Festanti. Pres. di L. Balsamo. Reggio Emilia, Teatro Municipale, 5-30 dicembre 1979. Reggio Emilia, Tecnostampa, [1979]. 101 p., ill., 24 cm.

Comune di Reggio Emilia, Assessorato alle istituzioni culturali della Regione Emilia-Romagna e Biblioteca municipale «A. Panizzi.»

**ROMA**

79/29 *Gerusalemme: un passato che vive*. Mostra documentaria e bibliografica. Catalogo a cura di D. La Gioia. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 14-30 giugno 1979. Roma, Centro Stampa della Biblioteca Nazionale, [1979]. 52 p., 24 cm.

Ambasciata d'Israele, Associazione italiana amici dell'Università di Gerusalemme, Biblioteca Nazionale Centrale.

79/30 *Mostra dell'editoria romana*. Catalogo a cura di D. La Gioia. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 7-14 febbraio 1979. S.n.t. 19 p., 23 cm.

Ambasciata di Romania, Biblioteca Nazionale Centrale.

**Recensioni di mostre già segnalate (\*)**

**FIRENZE**

MURA, C. *La xilografia in Europa fra Ottocento e Novecento*. VI Biennale internazionale della grafica d'arte, in: *Prospettiva* 1979, n. 17, p. 89-90. Cfr. 79/6.

ROTONDI, C. *Mostra di codici umanistici di biblioteche friuliane*, in: *Bibliofilia* 80 (1978), n. 3, p. 264-65. Cfr. 78/36.

ROTONDI, C. *Ottocento a Firenze. 30 anni di stampe popolari*, in: *Bibliofilia* 80 (1978), n.3, p. 266-67. Cfr. 79/5.



**ROMA**

ROTONDI, C. *Inni e canti d'Italia*, in: *Bibliofilia* 80 (1978), n. 3, p. 263-64. Cfr. 78/25.

(\*) In Bollettino d'informazioni AIB 16 (1976), n. 2 p. 179-82; n. 4, p. 429-32 (=76/31 - 76/48); 17 (1977), n. 2, p. 168-70 (=77/1 - 77/21); n. 4, p. 373-78 (=77/22 - 77/40); 18(1978), n. 2, p. 142-47 (=78/1 - 78/30); n. 4, p. 295-98 (=78/31 - 78/42); 19 (1979), n. 2, p. 161 - 65 (=79/1 - 79/16).

**Notizie**

**BARI**

*Mostra sull'età sveva.*

Organizzata dal Centro di studi normanno-svevi nell'ottobre 1979 con materiale proveniente da varie biblioteche.

**BOLOGNA**

*L'arte del Settecento emiliano.*

Mostra organizzata dall'Ente Bolognese Manifestazioni Artistiche nell'ambito della X Biennale d'arte antica (settembre-novembre 1979), contenente materiale bibliografico di varie biblioteche.

**COLORNO**

*La Reggia di Colorno nel '700.*

Mostra organizzata dal Comune di Colorno (1 settembre - 5 novembre 1979), contenente materiale bibliografico proveniente da varie biblioteche.

**FIRENZE**

*Artist's Book, cento libri di artisti cento.*

Mostra organizzata dal collettivo di ricerche visive contemporanee «Zona» (Palazzo Strozzi, gennaio 1979).

Notizia in: *Prospettiva* 1979, n. 17, p. 94.

*Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500. XVI esposizione europea di arte, scienza e cultura.*

La manifestazione, prevista per la primavera del 1980, comprenderà varie mostre, che saranno allestite in musei, biblioteche e palazzi fiorentini.

*La fotografia italiana dell'800.*

Comitato promotore Manifestazioni espositive Firenze-Prato (Palazzo Pitti,

ottobre 1979). Mostra contenente anche materiale fotografico in possesso di varie biblioteche.

**GENOVA**

*La biblioteca per ragazzi nel mondo.*

Regione Liguria, Unicef, Provincia e Comune di Genova. 12 dicembre 1979-13 gennaio 1980. Mostra allestita con materiale bibliografico proveniente da varie biblioteche.

**MANTOVA**

*Mostra su Vittorino da Feltre.*

Allestita dal Comune (1-30 novembre 1979) anche con opere provenienti da varie biblioteche.

**MASSA**

*Rassegna per una valutazione culturale dei testi di lettura scolastici.*

Organizzata dal Comune in collaborazione con la Biblioteca civica e il Centro didattico nazionale di Firenze, la mostra analizza l'evoluzione del rapporto libro-allievo dal Quattrocento ad oggi.

Notizia in: *Prospettiva* 1979, n. 17, p. 95.

**MILANO**

*Ex-libris di Italo Zetti.*

Organizzata dalla Biblioteca Nazionale Braidense (20 novembre - 20 dicembre 1979).

**MODENA**

*Piranesi e il passaggio classico e romantico del Settecento.*

Mostra organizzata dalla Biblioteca Civica «L. Poletti» di Modena (settembre 1979), contenente manoscritti provenienti dalla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano.

**PADOVA**

*Mostra celebrativa del 350° anniversario dell'istituzione della Biblioteca Universitaria di Padova.*

Organizzata dalla Biblioteca nel novembre 1979.

**PARIGI**

*Scritture musicali.*

Mostra allestita dall'Accademia di Francia nell'ambito del Festival d'automne (26 settembre - 2 dicembre 1979), contenente manoscritti provenienti da varie biblioteche italiane.



**PARMA**

*L'arte a Parma dai Farnese ai Borboni.*

Mostra organizzata nell'ambito della X Biennale d'arte antica (8 settembre - 25 novembre 1979) contenente anche opere rare provenienti da varie biblioteche.

*Mostra dantesca.*

Organizzata dalla Biblioteca Palatina e dal Museo Bodoniano in occasione del Congresso internazionale della Società Dante Alighieri (settembre 1979).

*Mostra documentaria su Smeraldo Smeraldi.*

Assessorato alle attività culturali del Comune. Mostra riguardante l'attività dell'architetto e cartografo alla Corte dei Farnese (15 dicembre 1979-29 febbraio 1980).

**PAVIA**

*Il cinema e il divismo.*

Mostra organizzata dall'Amministrazione Provinciale di Pavia (ottobre 1979), contenente opere appartenenti alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

**ROMA**

*Mostra del libro jugoslavo.*

Comitato organizzatore delle manifestazioni «La Jugoslavia in onore di S. Cirillo». Biblioteca Nazionale Centrale, 23 maggio 1979.

*Mostra della casa editrice Odeon di Praga.*

Organizzata dall'Ambasciata cecoslovacca presso la Biblioteca Nazionale Centrale, la mostra è prevista per la primavera del 1980.

*Ottorino Respighi. Fotografie bozzetti documenti.*

Comitato Nazionale per le celebrazioni del Centenario della nascita di Ottorino Respighi. Sotto il patrocinio del Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio Centrale per i beni librari e gli Istituti culturali. Biblioteca Nazionale Centrale, 28 giugno - 20 luglio 1979.

**SASSARI**

*Mostra del restauro.*

Organizzata in occasione della Settimana dei beni culturali 1979 con la partecipazione della Biblioteca Università-

ria, che ha curato la sezione dedicata al restauro delle opere librerie.

**TORINO**

*Mostra su Filippo Juvarra.*

Organizzata dalla Biblioteca Nazionale, contenente disegni e documenti provenienti dalla Biblioteca reale di Torino, dall'Archivio di Stato e dal Museo Civico (giugno 1979).

**TREVISO**

*Mostra in onore di Tommaso da Modena.*

Organizzata dalla Biblioteca civica (5 luglio - 5 novembre 1979), contenente codici provenienti da varie biblioteche.

**URBINO**

*Mostra documentaria su Giuseppe Ungaretti.*

Organizzata dall'Università degli studi di Urbino in occasione del Convegno internazionale di studi su Giuseppe Ungaretti (3-6 ottobre 1979).

**VENEZIA**

*Architettura e utopia nella Venezia del '500.*

Mostra organizzata nel quadro delle celebrazioni del IV Centenario della morte di A. Palladio (maggio-ottobre 1980). Vi saranno esposti anche manoscritti provenienti da varie biblioteche.

*La fotografia pittorica.*

Mostra contenente anche materiale fotografico proveniente da varie biblioteche (ottobre 1979).

*Immagini di popolo e organizzazione del consenso in Italia negli anni trenta e quaranta.*

Assessorato all'istruzione e cultura della Provincia. La mostra contiene materiale bibliografico proveniente da varie biblioteche (novembre-dicembre 1979).

*Venezia e la peste.*

Mostra organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune (Palazzo Ducale, 20 settembre - 20 dicembre 1979), contenente manoscritti provenienti da varie biblioteche.

*Venezia e lo spazio scenico.*

Mostra organizzata dalla Biennale di Venezia (6 ottobre - 4 novembre 1979), contenente materiale bibliografico proveniente da varie biblioteche.



*Viaggiatori stranieri a Venezia.*  
Mostra allestita presso la Biblioteca Nazionale Marciana dall'8 settembre 1979.

**VERONA**

*La fonderia artistica veronese dall'XI al XX secolo.*

Mostra organizzata dai Civici musei d'arte di Verona (agosto-settembre 1979) in collaborazione con l'Ente estate teatrale veronese. Contenente anche materiale bibliografico proveniente da varie biblioteche.

Livia Borghetti Marzulli

**Calendario**

*A. F. Formaggini, un editore del '900. Convegno.* Modena, 7-8 febbraio 1980. Segreteria: Assessorato alla Cultura del Comune di Modena, Via Mondatora 19, 41100 Modena.

*International Symposium on Distributed Data Bases.* Versailles, 12-14 marzo 1980. Rivolgersi a: Institut de Recherche d'Informatique et d'Automatique, Domaine de Voluceau Rocquencourt, 78150 Le Chesnay, Francia.

*Il bibliotecario nell'Università. Seminario di studi.* Torino, 20-22 marzo, 1980. Rivolgersi a: Giselda Russo, Biblioteca Civica, Torino.

*EURIM 4: a European conference on innovation in primary publication: impact on producers and users.* Bruxelles, 23-26 marzo 1980. Organizzazione: Aslib, 3 Belgrave Square, London SW1X 8PL.

*DIANEIURONET. La rete comunitaria di informazione e documentazione in-linea.* Roma, 10 aprile 1980. Seminario organizzato dall'Istituto di studi sulla ricerca e sulla documentazione del CNR, in collaborazione con il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni e la Commissione della Comunità Europea. Rivolgersi a: ISRD5, Via Cesare de Lollis, 12 - 00100 Roma.

*Annual Conference of the Gesellschaft für Klassifikation, 4.* Salisburgo, 16-19 aprile 1980. Tema: «Knowledge Structures and Order Patterns». Segreteria: Gesellschaft für Klassifikation e. V., Woogstrasse 36a, D-6000 Frankfurt/Main 50, Repubblica Federale Tedesca.

*Seminar on «Planning and Design of Library Interiors».* Copenaghen, 2-6 giugno 1980. Organizzato da: IFLA Section on Library Buildings. Rivol-

gersi a: R. Shoots, Municipal Library, Nieuwe Markt 1, 30001 Rotterdam, Olanda.

*International Seminar on the book and the library within the society.* Varsavia, 15-21 giugno 1980. Organizzato da: The Books and Readers Institute of the Polish National Library e IFLA Section on Theory and Research.

*International Graduate Summer School in Librarianship and Information Science, 7* Aberystwyth (Galles), 1 luglio - 23 agosto 1980. Sotto il patrocinio del College of Librarianship Wales e della Graduate School of Library and Information Science, University of Pittsburg. Rivolgersi a: College of Librarianship Wales, Llanbadarn Fawr, Aberystwyth, Dyfed SY23 3AS, Wales, Inghilterra.

*FID Conference and Congress, 40.* Copenaghen, 18-23 agosto 1980. Tema: «Organization and Economics of Information and Documentation». Rivolgersi a: Dansk Central for Dokumentation, Anker Engelunds Vej 1, 2800 Lyngby, Danimarca.

*IFLA General Conference.* Manila, 25-31 agosto 1980. Tema: «Management». Rivolgersi a: IFLA, P.O. Box 82128, 2508 EC The Hague, Olanda.

*International Travelling Summer School, 5.* Gran Bretagna, 23 agosto - 13 settembre 1980. Direttore: John Faughey. Dept. of Librarianship, Northumberland Building, Newcastle upon Tyne Polytechnic, Newcastle upon Tyne, Inghilterra.

*International Congress of Medical Librarianship, 4.* Belgrado, 2-5 settembre 1980. Tema: «Medical Information in a Developing World». Rivolgersi a: Dr. Luibiša Sablić, ICML Exe-



cutive Secretary, c/o Institut za stručno usavršavanje i specijalizaciju zdravstvenih radnika. Nušićeva 25/1, 1100 Beograd, Yugoslavia.

*IMC 80 - International Micrographic Congress.* Hong Kong, 16-20 settembre 1980. Rivolgersi a: IMC 80, P.O. Box 1239, North Sydney 2060, Australia.

*International Federation of Information Processing (IFIP) Congress '80.* Kyoto, 6-9 ottobre 1980; Melbourne,

14-17 ottobre 1980. Rivolgersi a: IFIP, 3 rue du Marché, 1204 Ginevra.

**1981**

*IFLA Council and General Conference.* Lipsia, 17-23 agosto 1981. Rivolgersi a: IFLA P.O. Box 82128, 2508 EC The Hague, Olanda.

---

(in parte da: *FID news bulletin* e *IFLA journal*).

**L. B. M.**



## **Congresso internazionale delle biblioteche**

Manila, 25 agosto-1 settembre 1980

Pubblichiamo il programma di viaggio predisposto dalla TWT in collaborazione con i vettori I.A.T.A. e gli alberghi. Gli interessati devono richiedere la scheda di adesione a: TWT - Via della Frezza 68, 00186, Roma.

### **ITINERARIO**

#### **Dom. 24 agosto**

ROMA O MILANO/MANILA

Appuntamento a Fiumicino o Linate ed assistenza per espletare le formalità d'imbarco/Partenza in volo per Manila. Pernottamento e pasti a bordo. In volo durante la notte.

#### **Lun. 25 agosto**

MANILA

Arrivo a Manila. Assistenza e trasferimento in albergo. Sistemazione in camere riservate. Pernottamento.

#### **Mar. 26 agosto - Lun. 1 settembre**

MANILA

Prima colazione in albergo. Giornate a disposizione per il Congresso Internazionale delle Biblioteche. Attività sociali previste dal Comitato organizzatore. Possibilità di partecipare ad escursioni facoltative. Il nostro accompagnatore/interprete sarà a disposizione dei partecipanti per facilitare il Loro soggiorno. Pernottamenti.

#### **Mar. 2 settembre**

MANILA/HONG KONG

Prima colazione in albergo. Assistenza e trasferimento all'aeroporto e partenza con volo Jet di linea per Hong Kong. Arrivo e sistemazione in albergo. Trasferimento compreso. Sistemazione in camere riservate e pernottamento.

#### **Merc. 3 settembre**

HONG KONG

Prima colazione in albergo. Mattinata dedicata all'escursione dell'isola di Hong Kong (isola Victoria). Pomeriggio libero e pernottamento.

#### **Gio. 4 settembre**

HONG KONG

Prima colazione in albergo. Giornata intera a disposizione per lo

shopping nel grande mercato di Hong Kong. Pernottamento in albergo.

#### **Ven. 5 settembre**

BANGKOK

Prima colazione in albergo. Assistenza e trasferimento all'aeroporto. Partenza con volo Jet di linea per Bangkok. Arrivo ed assistenza. Trasferimento in albergo. Sistemazione in camere riservate e pernottamento.

#### **Sab. 6 settembre**

BANGKOK

Prima colazione in albergo. Mattinata dedicata all'escursione dei Templi di Bangkok. Visita del Buddha di smeraldo e d'oro. Pomeriggio libero per una visita indipendente al mercato cinese di Bangkok. Pernottamento.

#### **Dom. 7 settembre**

BANGKOK/ROMA O MILANO

Prima colazione in albergo. Mattinata a disposizione per la visita al Mercato galleggiante. Trasferimento nel pomeriggio all'aeroporto e partenza con volo Jet di linea per l'Italia. In volo durante la notte. Pasti e pernottamenti a bordo.

#### **Lun. 8 settembre**

ROMA O MILANO

Sbarco a Fiumicino o Linate dopo la prima colazione.

### **LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE COMPRENDE:**

- il passaggio aereo in classe turistica su voli di linea
- 20 kg. di franchigia di bagaglio per persona
- la sistemazione in albergo di prima categoria/lusso in stanze doppie e singole con bagno
- le prime colazioni in albergo
- le tasse e le percentuali di servizio
- i trasferimenti all'estero in arrivo e partenza
- le escursioni come da programma
- i servizi di un accompagnatore/interprete per tutta la durata del viaggio.

### **QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:**

(sulla base di 25 persone viaggianti insieme)

	Doppia con bagno	Singola con bagno
da Milano	1.231.000	1.375.000
da Roma	1.211.000	1.355.000



CRISTOPHER, B. W. *Trends in Size, Growth and Cost of the Literature since 1955*. London, The British Library, Research & Development Dept., 1977. VIII, 92 p. (Report No. 5323 HC, ISBN 085350 1 46 7).

Statistiche, che permettano di determinare gli aumenti e le flessioni sia di produzione che di costi (e di volume) nel settore editoriale, sono di estrema utilità per il bibliotecario e per la preparazione dei preventivi annuali e per l'organizzazione del materiale in biblioteca. La British Library Lending Division (BLLD) ha effettuato una ricerca sull'argomento partendo dal materiale da essa posseduto, che costituisce un'eccellente base per statistiche di vario genere, ed estendendo lo studio a rilevazioni di più largo interesse e uso.

La ricerca ha preso in esame monografie e pubblicazioni periodiche considerandone sia il numero di titoli pubblicati, il numero di pagine e il formato sia il prezzo medio per opera o per pubblicazione periodica e per pagina. Come sottolineato anche dall'autore, il metodo di rilevazione più usato è basato sul numero di titoli pubblicati, benché esso non dia adeguate indicazioni. Sarebbe estremamente importante poter invece avere indicazioni dei titoli secondo il tipo di pubblicazione (monografie, articoli di periodici, atti di conferenze, pubblicazioni ufficiali, etc.) e secondo il numero di pagine. I sistemi di rilevazione nei diversi paesi sono tuttavia abbastanza differenti per cui gli stessi dati nazionali sono spesso viziati da errori che non permettono la loro comparazione. Se, ad esempio, si prende la definizione di *libro* si può vedere che alcuni paesi includono sotto tale voce anche altro materiale, come gli Stati Uniti d'America che dal 1965 includono tesi e pubblicazioni ufficiali. Da ciò deriva la difficoltà di comparare i dati annuali anche nell'ambito di uno stesso paese (ad esempio sulla base di ciò che è stato detto a proposito degli Stati Uniti, la produzione di

questo paese nel 1965 è raddoppiata rispetto al 1964). I dati quindi che si riferiscono alla produzione mondiale vanno presi con molta cautela. Per tale settore sono riportate le stastiche dell'Unesco per il periodo 1955-1973 (i dati del 1973 sono stati pubblicati nel 1976), che danno come risultato una crescita stabile e aumenti ogni cinque anni. La supposizione, abbastanza generalizzata, di una crescita esponenziale della produzione mondiale è stata recentemente rivista sulla base di analisi che portano a suggerire un modello di tipo lineare, e che valutano gli aumenti tenendo conto dei cambiamenti di sistemi di rilevazione più che di produzione.

Per ciò che riguarda la produzione nazionale sono riportate le statistiche per il 1960-1973 di 10 paesi che sono tra i maggiori produttori di materiale librario (URSS, USA, Germania Federale, Regno Unito, Giappone, Francia, Spagna, India, Paesi Bassi e Polonia) ed illustrata in particolare la situazione degli USA e del Regno Unito. Si nota che esistono notevoli variazioni fra i diversi paesi e che i tassi di crescita variano largamente. Le differenze che si riscontrano sono in parte determinate dalla diversità delle definizioni usate per la raccolta dei dati statistici che portano a sovrastime o a sottostime della produzione.

Maggiori difficoltà si incontrano nell'analizzare i dati che riguardano la produzione per categorie di soggetti. Si è di fonte ad una notevole incompatibilità dal momento che le diverse fonti statistiche usano sistemi diversi di classificazione. L'autore trova una corrispondenza soltanto fra le statistiche dell'Unesco, che utilizza le classi principali della CDU, e del *Library Association Record* che usa le classi principali della Dewey. Anche i dati per tipo di pubblicazione sono difficilmente comparabili a livello mondiale per le differenze esistenti nelle definizioni delle diverse categorie. Facendo riferimento soltanto ai dati relativi ai libri per ragazzi e limitando l'analisi a tre



fonti statistiche, il *Publishers Weekly* (USA) e il *Bookseller* e il *Library Association Record* (Regno Unito), si trova che esiste una concordanza nella diminuzione della produzione a partire dal 1960 e questa varia dal 10 all'8% per il *Bookseller* e dall'11 al 6% per il *Publishers Weekly*. Tuttavia le due fonti statistiche britanniche danno percentuali diverse in un certo numero di casi che stanno ad indicare un'utilizzazione di definizioni diverse.

Anche per le pubblicazioni periodiche si hanno problemi di definizioni (ad esempio inclusione o meno delle riviste parrocchiali, di riviste di società industriali, commerciali, etc., pubblicazioni annuali) che variano da paese a paese, per cui i dati oggi a disposizione sono soltanto approssimativi. La situazione dovrebbe cambiare con l'introduzione dell'ISDS (*International Serials Data System*) che costituirà una base dati di tutti i periodici pubblicati nel mondo e da cui si potrà partire per effettuare analisi accurate. Non sorprende quindi che esistano diverse valutazioni relative al numero di periodici oggi pubblicati. Un'analisi effettuata sulla base di periodici posseduti dalla BLLD porta il numero dei titoli correnti a più di 50.000, stima che regge al confronto con i dati delle ultime edizioni degli *Ulrich's directories* che elencano 82.000 titoli di periodici, di cui 57.000 nella sezione principale e 25.000 in quella dei periodici annuali o irregolari. Il ritmo di crescita dei periodici scientifici, secondo alcuni studi, è rimasto abbastanza costante sul 4% annuo fino al 1960 e sul 2,5-3% negli anni successivi. La mancanza di dati non rende possibile determinare il ritmo di crescita della produzione per paese. Un'analisi effettuata nell'agosto 1976 presso la BLLD sta a dimostrare che esiste una forte concentrazione (57%) di titoli in pochi paesi (USA=20,7%; Regno Unito = 16,3%; Germania Federale = 8,3%; URSS = 6,8%; Giappone = 4,9%).

Le statistiche relative al formato del materiale librario per ciò che riguarda il numero di pagine e lo spessore sono utili per due motivi: il numero di pagine dà in qualche modo un'idea della quantità d'informazioni contenute in ogni singola unità, mentre lo spessore dà una misura diretta della quantità di spazio che l'unità libraria può occupare in bi-

blioteca. I due parametri misurano in sostanza la stessa cosa ed è utile conoscere la relazione che esiste tra loro per ottenere dalla stima delle pagine la misura fisica per la loro collocazione e viceversa. I dati a disposizione per i periodici indicano che la relazione fra pagine e spessore è direttamente proporzionale. Per ciò che riguarda le monografie, da rilevazioni effettuate anche presso la BLLD, vengono confermati i dati ottenuti per i periodici. Su questa base si sono ricavate due misure di lavoro sia per i periodici che per le monografie: 15 pp/mm (inclusa la legatura) e 18,5 pp/mm (esclusa la legatura).

Le stime attualmente disponibili per valutare lo spessore medio delle monografie e dei periodici sono poche. Da queste valutazioni si ricava uno spessore medio di 22,9 mm per volume rilegato e 18,5 mm se si esclude la legatura. Per ciò che riguarda le monografie il numero medio di pagine ha subito alcune variazioni nel corso degli anni presi in considerazione (per il Regno Unito si registrano 204 pagine nel 1960, 234 nel 1963, una certa stabilità fino al 1970, 254 pagine nel 1971, 214 nel 1973 e 212 nel 1974). Le variazioni sono probabilmente dovute all'aumentato costo della carta. Non si esclude, tuttavia, che il numero medio di parole sia rimasto lo stesso (non esiste alcuna indagine al riguardo), in quanto si è abbastanza generalizzato l'uso di caratteri più piccoli e di margini più ristretti. Interessanti sono le analisi effettuate sulla produzione libraria del Regno Unito per avere i dati relativi allo spazio necessario annualmente per la collocazione del materiale e sulle diverse categorie di soggetti. Per ciò che riguarda il materiale periodico le valutazioni sono senz'altro più difficili, data la natura del materiale stesso. L'autore si basa per questo settore sui dati disponibili in letteratura e sugli studi effettuati presso la BLLD, prendendo in esame la lunghezza degli articoli, il numero di articoli per periodico, il numero di pagine per volume, etc. secondo diverse categorie di soggetti e con particolare riferimento alla produzione britannica e statunitense. Questa parte dello studio è molto interessante, soprattutto perché riporta dati ottenuti da rilevazioni effettuate direttamente in biblioteca.

La parte dello studio, dedicato ai



prezzi medi delle monografie, si basa sui dati rilevati dal *Bookseller* e dal *Library Association Record* per la produzione britannica, e dal *Publishers Weekly* per quella statunitense. Per ciò che riguarda gli altri paesi, è presa in considerazione soltanto la Germania occidentale. Per dare un'idea del ritmo di crescita dei prezzi dei libri nel Regno Unito, si è passati per la produzione in generale dall'8,6% annuo (1960-1965) al 19,6% annuo (1965-1971), con un aumento del 40% nel 1975 rispetto al 1974. Per i periodici le fonti d'informazione sono costituite per il Regno Unito dalle statistiche prodotte dalla Periodicals Division della Blackwell (riportate dal 1965 nel *Library Association Record*) e per gli USA dalle statistiche fornite dal *Library Journal*. Il tasso di aumento dei prezzi dei periodici è stato del 13% annuo dal 1965 al 1973 con una notevole accelerazione per gli anni successivi, del 17,9% nel 1974, 19,5% nel 1975 e del 27,4% nel 1976. Il più alto tasso di aumento è stato registrato per i periodici scientifici. Molto dettagliata è la parte dello studio che si riferisce ai prezzi medi per pagina sia delle monografie che dei periodici e alla comparazione tra i prezzi dei due materiali librari.

Nel capitolo dedicato agli orientamenti futuri, l'autore conclude il suo studio presentando caute stime dei diversi parametri. Le monografie dovrebbero avere un aumento numerico del 4% e i periodici del 2-3%, mentre è difficile prevedere il tasso di aumento per i relativi prezzi.

Vilma Alberani

CECCHINI, G., *La Biblioteca Augusta del Comune di Perugia*. Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1978. VIII, 590 p. (Sussidi eruditi, 30).

Nel 1982 la Biblioteca Augusta di Perugia compirà quattrocento anni. La sua origine infatti si fa risalire all'atto di donazione che il 22 dicembre 1582 l'umanista e bibliofilo perugino Prospero Podiani fece della propria libreria, composta da oltre settemila volumi, al comune di Perugia. Riguardando dunque una delle più antiche biblioteche pubbli-

che italiane, notevole interesse riveste, anche per chi perugino non è, l'opera che G. Cecchini ha dedicato alla ricostruzione delle vicende storiche dell'istituto ed alla illustrazione dei suoi fondi librari, in una prospettiva diacronica che va dal secolo XVI alla fine del XIX.

Il libro colpisce anzitutto per la sua mole: composto in un corpo tipografico alquanto piccolo, esso consta di 120 pagine di testo, corredate da stringatissime note, e ben 441 pagine riservate alla pubblicazione dei documenti, oltre a 25 pagine di indici. Fatto questo che da solo dimostra l'impegno profuso per un lungo arco di tempo nella ricerca preliminare e nella stesura di quest'opera da parte dell'A., che del resto alla guida della Biblioteca Augusta aveva trascorso gli anni che vanno dal 1925 al 1959.

Ma a ben guardare il libro del Cecchini appare perfettamente in regola anche rispetto ai canoni della moderna storiografia bibliotecaria. In esso infatti è possibile riscontrare la presenza delle tre categorie fondamentali in cui si articola questa disciplina: *people, movements, agencies* (1).

Sotto il primo profilo non vi è dubbio che l'opera possa essere letta come una biografia del fondatore, la cui figura si proietta su tutte le pagine al punto che l'A. ha ritenuto di ometterlo dall'indice dei nomi di persona. Del Podiani viene infatti minuziosamente ricostruita la complessa vicenda familiare non meno che la bizzarra personalità.

Circa il rilievo che la storia della Biblioteca Augusta assume nel quadro dell'evoluzione dottrinale e della storia generale delle biblioteche, mi pare si debba sottolineare, al di là degli incerti tentativi di classificazione del Podiani, soprattutto il contributo recato all'elaborazione teorica dal suo successore Fulvio Mariottelli, il cui *Ragguaglio* (2) pubblicato nel 1618, s'inserisce senza sfigurare tra le opere ben più famose di Justus Lipsius (1607) (3) e Gabriel Naudé (1627) (4).

Quanto poi alla storia specifica del singolo istituto, essa tende principalmente a mettere in luce, oltre alla particolare ricchezza del patrimonio bibliografico, i caratteri originali, la novità di una biblioteca ideata e realizzata per iniziativa di un privato, che nel tenace proposito di renderla pubblica incontra la pronta disponibilità della civica ammini-



strazione. È una biblioteca che nasce con le connotazioni qualificanti del carattere pubblico (5), dell'indipendenza economica, della più assoluta laicità, dell'esigenza di un bibliotecario professionalmente preparato (si legga lo stimolante ritratto delineato da Fulvio Mariottelli).

Ma la parte più interessante del libro è forse quella che ospita l'abbondante documentazione (*evidence*, appunto) che fa da supporto al testo: essa viene peraltro presentata secondo la successione dei fondi archivisti o di biblioteca di volta in volta esplorati, e non, come sarebbe stato preferibile, secondo una rigorosa stratificazione cronologica, indipendente dall'ubicazione materiale del documento. L'Autore stesso in premessa avverte tale incongruenza e fornisce delle giustificazioni circa il criterio adottato, che d'altra parte, bisogna riconoscerlo, consente di seguire senza soluzioni di continuità, anche sotto il profilo documentario, singoli filoni o singole vicende della storia dell'istituto. Non sembra invece sufficientemente motivata l'omissione della bibliografia, che poteva ricevere in questa sede una razionale e definitiva sistemazione. Comunque sia credo si debba riconoscere all'opera del Cecchini un posto singolare nella storiografia delle biblioteche italiane: si tratta di un volume che tutto sommato fa onore alla prestigiosa collana editoriale in cui ha visto la luce.

I limiti cronologici fissati dall'A. escludono intenzionalmente dalla trattazione il secolo XX. Ma la vita della Biblioteca Augusta non si arresta alla fine dell'Ottocento e pertanto merita di essere documentata anche per il nostro secolo, non solo per quanto concerne le ripercussioni su di essa dei grandi avvenimenti e delle grandi trasformazioni della società civile (due guerre mondiali e quant'altro), ma anche per le vicende sue proprie: basti accennare alla separazione dalla biblioteca dell'archivio storico comunale, e all'esigenza sempre più avvertita della costruzione di una nuova sede. Sarebbe auspicabile che il Cecchini vi ponesse mano, almeno per gli anni di sua competenza, come del resto ultimamente ha iniziato a fare, pubblicando il progetto (non più realizzato) della nuova sede ideata per la biblioteca negli anni cinquanta (6).

Mario Roncetti

NOTE

(1) Vedi Richard KRZYS, *Library Historiography*, in *Encyclopedia of Library and Information Science*, New York, Marcel Dekker, Inc., 1975, vol. 15°, pp. 294-330.

(2) Fulvio MARIOTTELLI, *All'Illustriss. et Eccellentiss. Signore il Signor Bartolomeo Del Monte Marchese di Piano del Capo del Magistrato de i Diece, & à i SS. suoi Colleghi, & à gli altri Nobili, & Popolari di Perugia*. Raguaglio di Fulvio Mariottelli. Intorno alla Libreria, che fù del Sig. Prospero Podiani; & si disegna aprire in detta Città ad universal beneficio degli Studiosi, In Perugia, Appresso Marco Naccarini, 1618.

(3) Justus LIPSIUS, *De Bibliothecis Syntagma*, Antverpiae, Ex Officina Plantiniana, Apud Ioannem Moretum, 1602; IDEM, *A Brief Outline of the History of Libraries*, translated from the second edition (Antwerp, The Plantin Press, John Moretus, 1607) by John Cotton Dana, Chicago, Mc Clurg, 1907. Rispettivamente opuscoli di 35 e 121 pagine.

(4) Gabriel NAUDÉ, *Advis pour dresser une bibliothèque*, Paris, Targa, 1627.

(5) Sia nel senso della titolarità giuridica che nel senso dell'uso pubblico generalizzato. Per tale moderna concezione, maturata in quei decenni, si confronti Luigi BALSAMO, *il canone bibliografico di Konrad Gesner e il concetto di biblioteca pubblica nel Cinquecento*, in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1976, pp. 77-95.

(6) Giovanni CECCHINI, *La questione della nuova sede per la Biblioteca Augusta*, Città di Castello, S.T.E., 1979.

*Il libro a stampa. I primordi*. A cura di M. SANTORO. Napoli, Soc. ed. napoletana, 1979. XL, 274 p.

L'opera è un'antologia di 33 scritti di storici del libro italiani e stranieri, attraverso i quali il compilatore ha cercato di esporre i punti salienti della storia del libro a stampa ai suoi inizi. La materia è divisa in tre parti. La prima di carattere generale è intitolata: *Il libro a stampa*; la seconda: *I primordi della stampa in Europa e nel Nuovo Mondo*; la terza: *I primordi della stampa in Italia*. L'antologia è preceduta da un'ampia introduzione nella quale il curatore offre una visione complessiva dei fondamentali aspetti e problemi inerenti alla storia del libro a stampa nei primi tempi e soprattutto da un'aggiornata e utilissima bibliografia nelle note a piè di pagina. In pratica il volume è una buona introduzione alla storia del libro a stampa considerata con sensibilità moderna per il quadro culturale, sociale, politico, economico, tecnico. Come è detto nella prefazione tutti i testi stranieri della seconda parte (oltre il passo di Audin nella



prima) sono stati tradotti in italiano per la prima volta. Il compilatore è stato particolarmente abile nel superare i condizionamenti imposti a un'antologia dai limiti e dai divieti di riproduzione; egli ha estratto dai vari saggi i brani più significativi in funzione degli scopi che si proponeva e anche i tagli fatti qua e là e sempre indicati in nota non danneggiano il senso complessivo dello scritto. La scelta intelligente dei testi stimola anzi il lettore a leggere il saggio completo. Naturalmente nella compilazione di un'antologia la difficoltà maggiore sta appunto nella scelta dei testi e specialmente nelle esclusioni, che sempre suscitano perplessità e riserve. Per es. ci si potrebbe chiedere perché non è stato incluso nulla sul carattere corsivo, sull'illustrazione, sul frontespizio, che sono aspetti importanti per i quali disponiamo di opere notevoli, oppure perché manchi qualche saggio dello Scholderer di così grande interesse per la storia del libro e dei lettori in Italia nel '400. Ma è evidente che ogni volume ha limiti imposti da ragioni economiche ed editoriali e la presente antologia è piuttosto ampia con le sue quaranta pagine di introduzione e le duecentosettantun pagine di testo. Anzi si deve dire che la limitazione del tema ai primordi della stampa consente all'opera un'organicità che manca per es. ad altre antologie, che hanno voluto abbracciare un periodo cronologico troppo ampio. I saggi più importanti sono quelli della prima parte, nella quale il compilatore ha voluto mostrare attraverso gli scritti di Martin, Balsamo, Lülfig, Hirsch i nuovi indirizzi della storiografia del libro in conformità con la nuova metodologia storica. Particolarmente interessante il saggio di L. Balsamo: *Tecnologia e capitali nella storia del libro*, nel quale l'autore sostiene giustamente che per comprendere nei suoi vari aspetti il processo che portò all'invenzione della tipografia «occorre allargare lo sguardo alla situazione generale del primo Quattrocento, a quel ciclo congiunturale di lunga durata che inizia nel XIV secolo e segna una destrutturazione economico-sociale dell'Europa, caratterizzata da fenomeni di grande rilievo, dalla crisi dell'agricoltura, con conseguente spopolamento delle campagne, alla riduzione demografica e della manodopera, all'aumento progressivo dei salari. L'aumento dei costi di

manodopera stimola la ricerca di tecniche che diminuiscano il costo complessivo del lavoro per salvaguardare il margine di profitti: esemplari e significativi al riguardo appaiono i progressi rivoluzionari della tecnologia dell'arte mineraria e della metallurgia». La situazione politica ed economica europea della prima metà del secolo XV è esposta dal Martin, che ricorda la fine della guerra dei Cento Anni (1453), la fine del grande scisma (1417), l'esistenza di tre stati nazionali già centralizzati (Inghilterra, Francia, Spagna), del ducato di Borgogna, di grandi agglomerati urbani in Germania e in Italia, la lotta a Magonza all'epoca di Gutenberg fra il patriarcato e le corporazioni e fra i borghesi e l'arcivescovo elettore Adolfo II di Nassau, «che contribuiscono indubbiamente a spingere i primi stampatori ad abbandonare la loro città (1460-62) e ad andare a cercar fortuna attraverso l'Europa, diffondendo nello stesso tempo la nuova arte».

Il Martin richiama, inoltre, i fattori economici e sociali: l'inizio di una fase di concentrazione e di restringimento nell'economia a partire dal secolo XIV, in cui la riduzione dei prezzi delle merci spinge industriali e commercianti a diminuire i costi mediante progressi tecnici; la situazione di Venezia, Milano, Genova, Firenze, Roma, dell'Ansa germanica; del capitalismo commerciale in generale e delle tecniche commerciali. Analoghe osservazioni si trovano nell'ottimo saggio di H. Lülfig, che afferma «che per una comprensione globale e adeguata della persona e dell'opera di Gutenberg, e quindi per un'appropriata comprensione storica, è necessario che si prendano in considerazione anche altri aspetti di storia dell'educazione, della letteratura e dell'arte. Non va dimenticato, però, che in tutte le fasi della sua storia il libro, in quanto oggetto fisico ha fatto parte anche della cultura materiale; la stessa cosa era al tempo di Gutenberg». Il saggio di R. Hirsch espone alcune statistiche significative nella storia degli incunabuli. Le materie sono rappresentate presso a poco nelle seguenti proporzioni:

Teologia	44,49%
Letteratura e filosofia	36,07%
Legge	10,93%
Scienza (e pseudo-scienza)	8,51%



Le lingue sono, invece, rappresentate nel modo seguente:

Latino	77,42%
Italiano	7,39%
Tedesco	5,82%
Francese	4,56%
Olandese	1,35%
Fiammingo	0,70%
Spagnolo	12,27%
Inglese	0,66%

Gli incunabuli in lingua nazionale pubblicati nei relativi territori ebbero le seguenti percentuali:

Italia	17,5%
Germania	19,7%
Paesi Bassi	24,4%
Francia	29,3%
Spagna	51,9%
Gran Bretagna	55%

Come dice giustamente il Santoro nella sua prefazione (pp. XXXIV-XXXV) «se rapportiamo questi dati alla situazione sviluppatasi nel '500 oltre ad essere confermato che ancora nel XV secolo la lingua internazionale a livello dei fruitori alfabetizzati è il Latino, e ad essere indicata, indirettamente, l'esistenza di un commercio libraio abbastanza sviluppato, viene ribadito che mentre nel '400 la gran parte del pubblico dei lettori è costituita da «colti» che hanno una tale consuetudine con il latino da preferirlo alla lingua madre, nel '500 non solo all'interno dello stesso pubblico «colto» più numerosi sono i difensori della volgare lingua, ma ben altra incidenza al livello di domanda, e, quindi, di offerta incominciarono ad avere gli «incolti». Altro articolo di notevole interesse è quello di M. Audin su «I metodi di stampa dei primi tipografi».

Completano la ricca antologia molti saggi che descrivono lo sviluppo della tipografia nei singoli luoghi. Il volume si presenta in una decorosa veste tipografica; peccato che nel testo si trovino molti errori di stampa, gran parte dei quali può essere facilmente corretta dai lettori. Qualche errore di traduzione nei nomi di persona può fuorviare gli inesperti, per es. il *Catholicon* (pp. 110) è detto di Jean Balbus (come nel testo francese), ma è chiaro che si tratta del genovese Giovanni Balbi; a pag. 118 si cita due volte Jean Neumeister (come nel testo francese), mentre il corretto nome tedesco è Johann Numeister. A

parte queste minuzie il lavoro è bene impostato e riuscirà molto utile agli studenti di bibliografia e biblioteconomia.

Guglielmo Manfré

LIBRARY ASSOCIATION. INTERNATIONAL AND COMPARATIVE LIBRARIANSHIP GROUP. *International library and information programmes. Proceedings of the tenth anniversary conference of the International and Comparative Librarianship Group of The Library Association* (University of Loughborough, September 23rd-25th 1977). Edited by D. Burnett and E. E. Cumming. London, Library Association, 1979. 102 p. ISBN 0 85365 591 X.

La conferenza dell'International and Comparative Librarianship Group della Library Association ha preso in esame i principali programmi internazionali relativi alle biblioteche e all'informazione: il GIP (General Information Programme) dell'UNESCO; l'UAP (Universal availability of publications) e l'UBC (Universal bibliographic control) dell'IFLA. Il volume raccoglie il testo delle relazioni presentate, nelle tre giornate del convegno svoltosi a Loughborough (Inghilterra) nel settembre 1977, una sintesi delle discussioni successive, il discorso di commiato e le risoluzioni conclusive adottate dalla conferenza.

La relazione di J. C. Gray, direttore del Research and Development Department della British Library di Londra, si sofferma sulla genesi, le caratteristiche, le difficoltà realizzative del General Information Programme, nato nel 1976 dalla fusione dell'UNISIST (programma relativo all'informazione scientifico-tecnica) e del NATIS (programma tendente a potenziare i sistemi nazionali d'informazione). Il GIP intende: 1) promuovere la formulazione di politiche e piani nazionali e regionali (supernazionali); 2) promuovere la standardizzazione delle procedure; 3) sviluppare le «infrastrutture» singole, cioè le biblioteche e i servizi d'informazione e l'applicazione di moderne tecnologie per la raccolta, diffusione, riproduzione dei dati; 4) favorire la formazione professionale. Gli ostacoli alla realizzazione del GIP derivano essenzialmente dalla possibilità di sovrapposizione tra gli interventi promossi dai



due programmi preesistenti, UNISIST e NATIS, soprattutto per quel che riguarda la formazione professionale. Un'ulteriore difficoltà per la realizzazione del GIP è stata individuata nella scarsa partecipazione dei bibliotecari e dei lavoratori dell'informazione ai programmi UNESCO e nella carenza di collaborazione da parte dei singoli paesi.

La stimolante relazione di M. B. Line, direttore generale della British Library Lending Division di Boston Spa, in merito all'Universal availability of publications, sottolinea in primo luogo l'inanità del controllo bibliografico universale (UBC) se le singole biblioteche non sono in grado di rendere disponibili le pubblicazioni da loro possedute, a chiunque voglia entrarne in possesso. Strumento privilegiato per realizzare la disponibilità universale delle pubblicazioni è il prestito tra biblioteche che dovrebbe incidere per il 20% sul volume globale del prestito. A questo scopo già nell'Assemblea Generale dell'IFLA a Washington nel 1973, era stata adottata una risoluzione affinché ogni paese fosse in grado di rendere disponibili le proprie pubblicazioni col prestito o in fotocopia: questa risoluzione, ovviamente, coinvolge in primo luogo le Biblioteche nazionali. Line si sofferma poi sulle possibili procedure per realizzare l'UAP e l'aspetto prioritario di questo programma, il prestito tra biblioteche di periodici e monografie: fondamentale a questo scopo potenziare (o creare) i sistemi nazionali di raccolta e prestito; e contemporaneamente studiare dei sistemi internazionali centralizzati o decentrati, o preferibilmente regionali, secondo le caratteristiche e le possibilità dei paesi partecipanti.

La relazione di Dorothy Anderson, direttrice dell'IFLA International Office for UBC a Londra, tende ad illustrare la natura del programma di controllo bibliografico universale e l'attività dell'Ufficio da essa diretto. Scopo dell'UBC è fornire informazioni agli utenti su dove reperire le pubblicazioni necessarie, favorendo la standardizzazione delle procedure di memorizzazione in ogni paese e con particolare riguardo alle opere pubblicate in ciascun paese. L'IFLA International Office for UBC; creato il 1° luglio 1974 con l'assorbimento del Cataloguing Secretariat, mira a: 1) raccogliere e disseminare le informazioni; 2)

collegare e coordinare le organizzazioni catalografiche e bibliografiche nazionali e internazionali; 3) curare la pubblicazione di testi specifici come gli ISBD, ecc. In questi pochi anni di vita l'Ufficio si è principalmente occupato della diffusione e della precisazione del concetto di controllo bibliografico universale.

Le altre due relazioni comprese nel volumetto pongono l'accento sull'importanza dello studio comparativo delle situazioni biblioteconomiche dei vari paesi (D. J. Foskett), compito precipuo dell'ICLG, promotore della conferenza, e sulla difficoltà di realizzare i programmi internazionali nei cosiddetti paesi in via di sviluppo (A. A. Briquet de Lemos, docente del Dipartimento di Biblioteconomia all'Università di Brasilia). Quest'ultimo intervento, sostanzialmente polemico nei confronti del diffondersi di procedure automatizzate, ad alto costo e specializzazione tecnica, ed in particolare degli ISBD che troppo semplicisticamente ignorano i problemi di realtà linguistiche e biblioteconomiche diverse (particolarmente in Asia) e genericamente critico di fronte alla scarsa consapevolezza dei ritardi e delle difficoltà politico-economiche presenti nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo, richiama l'attenzione sulla necessità di potenziare le sovvenzioni internazionali, di semplificare le procedure di catalogazione, di realizzare l'effettiva disponibilità internazionale delle pubblicazioni ed infine sui problemi connessi alla conservazione del patrimonio culturale «orale».

Questi ultimi suggerimenti e gli altri emersi nel corso della conferenza sono stati ampiamente recepiti dalle risoluzioni adottate dalla conferenza sotto forma di raccomandazioni all'UNESCO e all'IFLA.

Adriana de Nichilo

THOMAS, A. *London University Information Services (LUCIS) guide to computer-bases information services. Second edition.* Edited by University of London. London, 1977.

La crescita costante della produzione documentaria e, conseguentemente, la necessità di un'informazione il più possibile efficace e aggiornata costituiscono



una realtà. Da ciò deriva il sempre più frequente orientamento verso servizi di informazione automatizzata, tra i quali le basi-dati (BD) giocano il ruolo più importante. In tale ambito si inserisce questa guida ai servizi di informazione su BD, redatta dal London University Central Information Service (LUCIS), che è già alla sua seconda edizione. La guida si propone di illustrare le BD attualmente disponibili, fornendo così agli utenti un supporto nella scelta di quelle maggiormente rispondenti alle loro necessità. Si parte infatti dal presupposto che l'informazione automatizzata è oggi uno strumento necessario a tutti coloro — ricercatori, tecnici, studenti — che hanno bisogno di riferimenti bibliografici molto più esaurienti ed immediati di quelli offerti dalle pubblicazioni a stampa. In questo senso va sottolineata l'importanza di uno strumento quale una guida esplicativa di BD a livello internazionale.

Il nucleo del servizio d'informazione automatizzata (ovviamente tramite calcolatore) è dunque una base-dati, cioè un archivio di riferimenti bibliografici o di dati numerici. Le BD che questa guida LUCIS segnala, generalmente prodotte sotto forma di nastro, vengono costituite dall'equipe di esperti di un ente o istituto — relativamente al proprio settore — («producer») che può usarli per fornire materiale a stampa (ad esempio l'UK Institution of Electrical Engineers produce l'INSPEC data-base, da cui si stampa il Physics Abstracts e altri periodici). I nastri sono dunque disponibili per essere sottoposti a ricerca automatica; ciascun nastro può anche essere comprato o dato in prestito ad un singolo Istituto o Università che può predisporlo da sé per la ricerca con il calcolatore. Una serie di BD possono essere riunite da un certo numero di «producers» tramite «processors» (che è poi l'ente o istituto che mette a disposizione l'insieme delle BD raccolte) per offrire un servizio di ricerca commerciale mediante linee telefoniche e procedimenti di accesso in linea (così, ad esempio, in California la Lockheed Information Systems Laboratory rende disponibili un gran numero di BD che possono essere sottoposte a ricerca con il suo programma DIALOG e consultate in linea da Londra tramite collegamenti di telecomunicazione pubblica).

In questa guida troviamo informazioni sia sui «producers» che sui «proces-

sors», sulle basi-dati che essi forniscono e sui servizi che offrono. La lista è ristretta principalmente alle BD bibliografiche; essa ne segnala circa 250, ma il loro numero, a livello mondiale, è in continua crescita. La maggior parte delle BD illustrate dalla guida sono di carattere scientifico (chimica — ad es. Chemical Abstracts Condensates —, biologia — ad es. BIOSIS —, fisica — ad es. UKAEA ecc.), in numero più limitato sono quelle umanistiche che sono comunque in fase di incremento; ve ne sono poi alcune volte alla soluzione di problemi attuali, come quelle che si occupano di inquinamento, di problemi demografici, alimentari e dell'ambiente in genere (ENVIROLINE, FSTA, POLLUTION, ecc.), altre ancora sono progettate per servizi informativi generalizzati, destinati a fornire indicazioni su molteplici soggetti (come l'OCLC o il LIBCON che contiene la maggior parte del materiale catalografico della Library of Congress).

Lo scopo del volume è infatti anche quello di divulgare l'esistenza e i contenuti di queste BD proprio in considerazione della loro varietà e della loro progressiva crescita. Su tutte queste BD si possono eseguire due tipi di ricerche: retrospettive e correnti; una ricerca retrospettiva è rivolta all'intero archivio dalle più vecchie registrazioni disponibili su nastro fino ad oggi; una ricerca corrente fornisce come prodotto una lista che aggiorna la conoscenza relativamente all'argomento richiesto, ed una ricerca di aggiornamento ripetuta regolarmente (ad es. mensilmente) viene conosciuta come «disseminazione selettiva» del servizio di informazione (SDI). Alcune delle BD segnalate dalla guida offrono un servizio «bach», nel quale la richiesta di ricerca è mandata per corrispondenza o comunicata per telefono al centro di informazioni ed i risultati di ricerche inedite sono inviate al richiedente; molte altre sono invece «on-line» per cui il richiedente accede all'archivio tramite terminale, modifica la sua richiesta mediante un dialogo interattivo con l'elaboratore e seleziona solo le informazioni che risultano consone alle sue necessità.

La struttura della guida è costituita da un'introduzione esplicativa cui fa seguito l'elenco e l'illustrazione delle singole BD. Di ciascuna BD (corredata da nome,



sigla della BD, nome, indirizzo e numero telefonico del centro che la gestisce) sono segnalate: 1) i soggetti coperti che vengono ampiamente e minutamente menzionati 2) la descrizione generale della BD e quindi gli scopi, gli orientamenti, i servizi di aggiornamento e le disponibilità di accesso a livello internazionale 3) l'input cioè il materiale a stampa che è stato immesso nell'archivio e che è costituito in gran parte da periodici e giornali la cui caratteristica è infatti l'immediatezza dell'informazione in tutti i campi 4) i servizi offerti dalla BD (generalmente su nastro), il formato del nastro, i canali di ricerca, l'eventuale presenza di indici o di «abstracts» e la possibilità di un servizio in linea 5) l'hardware della base-dati 6) le pubblicazioni a stampa, e, in alcuni casi, la loro periodicità 7) i servizi in microform 8) la presenza di altri eventuali servizi quali fotocopie, traduzioni, prestito interbibliotecario, manuali e guide su speciali tematiche, compilazioni di bibliografie, resoconti sull'attività di sistemi di informazione e documentazione, preparazione di rapporti speciali, cataloghi, servizi di riproduzione fotografica ecc. 9) la disponibilità di servizi in linea da parte dei maggiori elaboratori.

La guida è ordinata alfabeticamente e non ha paginazione numerata per facilitare l'inserzione di pagine supplementari. Alla fine del volume troviamo tre indici: il primo è costituito da una lista alfabetica degli Istituti («producers» o «processors») insieme con i loro acronimi che sono stati creati per facilitare l'uso degli altri indici, segue un indice delle BD esistenti nella guida ed infine un indice per soggetti, compilato nel modo più ampio possibile e ricavato dall'area coperta dai soggetti delle singole BD.

È stato anche progettato un futuro piano che prevede di fornire informazioni supplementari per aggiornare questa guida e per aggiungere i dettagli relativi ad altre BD numeriche e bibliografiche disponibili presso LUCIS. Non possiamo dunque che sottolineare la molteplicità e l'accuratezza delle informazioni offerte sulle varie BD presentate dalla guida in aggiunta alla considerazione che alcune di esse sono entrate a far parte della rete EURONET e che costituiscono quindi uno degli strumenti più significativi nell'ambito della ricerca e

dell'informazione bibliografica automatizzata.

Gisella De Caro

ROELLECKE, G. *Das Kopieren zum eigenen wissenschaftlichen Gebrauch. Rechtliche und rechtspolitische Überlegungen. Ein Rechtsgutachten.* Berlin, Deutscher Bibliotheksverband, 1978. 58 p. (AfB-Materialien, 20). ISBN 3-87068-720-7.

Il presente lavoro pubblicato per conto della Deutscher Bibliotheksverband, sottopone a disamina, dal punto di vista giuridico, il problema del diritto d'autore. La legislazione in materia intende infatti salvaguardare la «proprietà intellettuale», offrendo tuttavia ampio margine alla prassi comune che vede una larga utilizzazione delle tecniche di riproduzione.

L'analisi prende le mosse dalla confutazione di un'opinione più volte espressa negli scritti in materia: il sorprendente sviluppo registratosi in questi ultimi anni dei servizi reprografici avrebbe prodotto forti ripercussioni negative nel campo dell'editoria, facendo lamentare un notevole calo delle vendite e ledendo gli interessi economici di autori ed editori: lo stesso governo federale tedesco ha preso atto di questa preoccupazione diffusa. L'Autore giudica infondate tali affermazioni e ritiene non auspicabili eventuali ritocchi in senso restrittivo alla vigente legge sul diritto d'autore. Il presupposto dal quale è necessario partire nell'affrontare tale problema è l'interesse della comunità. Il pensiero scientifico ha fatto registrare progressi continui, manifestando sia nel campo gnoseologico che in quello delle scienze applicate una vitalità inesauribile: la libera circolazione delle idee in nome della cultura e del progresso umano non deve subire arresti o anche solo rallentamenti di natura giuridica.

Lo sviluppo tecnologico e l'impiego di nuovi mezzi di riproduzione rendono necessario un continuo adeguamento delle norme giuridiche, il cui andamento evolutivo si presenta inevitabilmente più lento; per quanto attiene a un'agevole fruizione delle opere dell'ingegno, va tenuto in debita considerazione il giusto contemperamento fra gli interessi dell'autore e quelli della collettività. L'uso



della reprografia per un bisogno individuale di studio e di ricerca o per i fini interni di una biblioteca non può dunque subire limitazioni, in quanto adempie a una funzione di comunicazione ed è sostitutivo della lettura o del prestito dell'opera stampata. I servizi di riproduzione favoriscono quindi la costituzione di un vasto sistema internazionale per la comunicazione scientifica.

Il presente lavoro, condotto in ogni sua parte con rigore e precisione, ci induce a ulteriori riflessioni sul tema del diritto d'autore: l'impiego di elaboratori elettronici per riproduzioni totali o parziali di testi, nonché per la diffusione di tali riproduzioni anche a distanza, ha fatto sorgere nuove perplessità giuridiche che sono già da tempo oggetto di esame a livello internazionale da parte dell'UNESCO e dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale. D'altra parte la creazione di banche dati permette a livello mondiale una documentazione scientifica sempre più vasta ed aggiornata, a cui deve poter corrispondere una reperibilità del documento; un inasprimento della legislazione sul diritto d'autore renderebbe inattuabile una Disponibilità Universale delle Pubblicazioni, quale si auspica con il programma UAP promosso dall'UNESCO e dall'IFLA nell'ambito di una cooperazione interbibliotecaria.

**Stefania Murianni**

MARSHALL, J. K. *Serial for libraries. An annotated Guide to Continuations. Annuals. Yearbooks. Almanacs. Transactions. Proceedings. Directories. Services.* 1. ed. New York, Neal Schuman Publishers, 1979. XV, 494 p. ISBN 0-87436-280-6.

Il volume, accurato complemento al «Magazines for libraries» di Bill Katz, fornisce una breve ma indicativa descrizione e valutazione critica di circa 2000 pubblicazioni periodiche selezionate sui titoli inclusi nel Bowker's Irregular Serials and Annuals (1976), Sheehy's Guide to Reference Books (ALA 1976), Guide to American Directories (B. Klein Publications, 1975) e in diverse bibliografie e cataloghi editoriali.

La selezione è stata operata sulla base del tipo e della natura del perio-

dico: si tratta di pubblicazioni in lingua inglese, disponibili negli Stati Uniti, con una periodicità regolare, comunque non inferiore all'annuale e di particolare interesse per collezioni di biblioteche pubbliche e scolastiche. Nell'introduzione la curatrice Joan Marshall precisa con ricchezza di particolari i criteri generali di inclusione e le motivazioni delle scelte fatte.

Il repertorio, il cui scopo principale è fornire ai bibliotecari una guida che li indirizzi nella scelta delle acquisizioni di materiale periodico, rappresenta un valido contributo alla letteratura di informazione sulle pubblicazioni in serie, colmando, almeno in parte, le lacune che si riscontrano in questo settore per la mancanza di strumenti bibliografici adeguati.

L'informazione bibliografica comprende i seguenti elementi: autore (se significativo), titolo, titoli precedenti, ISSN, data di inizio della pubblicazione, indicazioni di eventuali bibliografie, indici o illustrazioni contenute, editore e suo indirizzo, distributore (se diverso dall'editore) e suo indirizzo, il numero preso in esame con l'indicazione della data, del redattore, del numero di pagine, del prezzo ed infine, espresso da una sigla, il livello di interesse (es. EI = Elementary School; PL = Public Library ecc.). Segue la descrizione dei contenuti del periodico.

I titoli sono ordinati secondo 5 ampie categorie: opere generali, istruzione, scienze umane, scienze sociali e scienze, e all'interno di ognuna per discipline o categorie di soggetti (es. antropologia, musica, teatro ecc.). Le intestazioni seguono le Anglo-American cataloguing rules (AACR, testo nord-americano) che, allontanandosi dagli standard normativi internazionali (recepiti in Italia dalla norma UNI 6392), prescrivono la catalogazione sotto l'ente quando il titolo include il suo nome o una sua abbreviazione, o quando è costituito da un termine generico.

Il volume è corredato di due indici che si segnalano per la loro chiarezza ed utilità. L'indice per autori e titoli, molto ampio e accurato, permette l'accesso al periodico non solo dal titolo corrente, ma anche da titoli precedenti, titoli brevi, titoli con cui un periodico è comunemente conosciuto, enti autori e autori personali il cui nome è strettamente legato ad un



particolare lavoro. L'indice per soggetti, frutto dell'esperienza di Sanford Berman, costituisce, con i suoi molteplici riferimenti incrociati, una guida indispensabile per chi cerchi un soggetto specifico all'interno di una disciplina o un approccio interdisciplinare ad un soggetto.

Da segnalare anche, in appendice, la lista «When to buy what» che fornisce indicazioni del mese o della stagione più idonea per gli ordinativi di circa 880 dei periodici descritti nel volume. La lista, divisa in due sezioni, una ordinata alfabeticamente per titoli, l'altra cronologicamente per mesi e stagioni, risulta particolarmente utile per biblioteche di piccola e media grandezza.

**Tiziana Brunetti**

*Periodici di interesse umanistico posseduti dalle biblioteche del comprensorio perugino.* Perugia, 1978. 2 v. 345 p. (Quaderni Regione dell'Umbria. Beni e attività culturali).

Questo catalogo collettivo dei periodici di interesse umanistico posseduti dalle biblioteche del comprensorio perugino (comprendente i comuni di Perugia, Corciano, Deruta, Torgiano), si colloca, all'interno di un quadro più ampio di iniziative che la Regione Umbria ha portato a termine (o avviato) per dare una corretta e coerente risposta alle sollecitazioni e agli obblighi derivanti dal D.P.R. 616 che delega agli Enti Locali la gestione e la conservazione dei beni culturali e nello specifico dei beni librari.

Quest'opera quindi, già di per sé importantissima, non è che il primo momento di un processo che passerà attraverso la stesura di un catalogo di tutti i periodici posseduti dalle biblioteche del comprensorio perugino, per giungere alla rilevazione e documentazione di tutte le pubblicazioni periodiche delle biblioteche presenti nel territorio umbro. Tutto questo nel quadro del catalogo unico regionale dei beni bibliografici (CURBB) già in avanzato stato di realizzazione, sia per quanto riguarda la rilevazione dei dati e la loro elaborazione in modo tradizionale, sia per l'utilizzo di tali dati nella prima fase di attuazione del progetto di automazione bibliografica che la Regione e il CRUED (Centro Re-

gionale Umbro di Elaborazione Dati) stanno realizzando in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche ed il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Ci sembra importante sottolineare, come questo catalogo ed il più ampio progetto in cui si inserisce, siano nati non solo per volontà politica degli amministratori regionali sensibili evidentemente ai problemi dei beni culturali ed alle responsabilità che il citato DPR pone a tutte le Regioni, ma, e questo è estremamente significativo, dal coinvolgimento e dalla fattiva collaborazione dei giovani assunti con la 285.

5200 periodici, distribuiti in 56 biblioteche, rappresentano un patrimonio consistente fino ad ora scarsamente conosciuto e difficilmente reperibile e quindi solo «nominalmente pubblico».

Per ogni periodico viene indicato il codice della biblioteca di appartenenza e la consistenza secondo le indicazioni date, in materia di catalogazione dei periodici, dalle nuove regole di catalogazione italiane per autori. Manca la possibilità di ricavare il primo anno di vita del periodico e non viene data l'indicazione del luogo di stampa, ma si tratta di un pro-manuscripto e certamente nella stesura definitiva queste lacune verranno colmate. Vorremmo suggerire di premettere all'opera una nota esplicativa per facilitare ai non addetti ai lavori, la lettura dei dati elencati e, per rendere ancora più rapida ed agevole la ricerca delle notizie bibliografiche, sarebbe forse opportuno corredare il catalogo di un indice degli Enti collegati o comunque legati al periodico. Ed in futuro perché non pensare ad un catalogo dei periodici per soggetto o meglio ancora, ad un catalogo per materie ma con indice alfabetico?

Comunque bene ha fatto la Regione Umbria a dare alle stampe, anche se in edizione provvisoria, questo catalogo che rappresenta non soltanto un indispensabile strumento di lavoro per studenti e ricercatori, ma ci sembra anche assai utile al fine della razionalizzazione e programmazione degli acquisti nelle biblioteche del comprensorio. Come sottolinea l'Assessore regionale ai beni culturali Abbondanza nella sua introduzione all'opera, il catalogo mette in evidenza «... l'irrazionalità di un sistema bi-



bliotecario a compartimenti stagni nel quale magari più biblioteche contigue si procurano — nell'ignoranza, ma talora, ed è peggio, nella consapevolezza reciproca — gli stessi costosi strumenti bibliografici...». Dalla constatazione dello spreco e dell'irrazionalità deve nascere la spinta verso una programmazione, non più procrastinabile e che veda collaborare Enti ed Istituzioni diverse presenti sul territorio, per «... l'edificazione di un sistema bibliotecario davvero moderno, efficiente, teso a rendere la quantità maggiore e la qualità migliore di servizi alla comunità ed alla molteplicità delle sue esigenze».

Gabriella Tomassini

## segnalazioni

*Technical & specialised periodicals published in Britain - a selected List.*  
 Edited by Central Office of Information. London, 1979. 275 p.

Questa selezione di periodici pubblicati in Gran Bretagna non è l'unica in circolazione, ma è senz'altro la più utile nel suo genere. È una scelta di circa 1500 periodici debitamente descritti e ordinati, corredata da indici di grande aiuto, in quanto chi li consulta può trovare l'informazione necessaria seguendo vie diverse.

La parte saliente della pubblicazione è costituita dal catalogo per soggetto dei periodici. Seguendo il sistema decimale di classificazione Dewey, sotto ciascun numero si possono trovare i titoli più importanti in ordine alfabetico, con la specificazione della frequenza di pubblicazione, della casa editrice ed una breve descrizione delle finalità e contenuti della rivista. Inoltre vengono spesso fornite indicazioni sul tipo di lettore cui è destinata.

La pubblicazione contiene all'inizio un'introduzione con le avvertenze per la consultazione in sei lingue: inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo, arabo. Vi sono poi gli elenchi delle principali materie comprese nel catalogo in ordine alfabetico con accanto un numero che fa riferimento all'elenco secondo il sistema Dewey. Seguono quindi: un elenco dei titoli delle riviste,

anche questo in ordine alfabetico e con il numero Dewey accanto; l'elenco per classificazione ed infine tutti gli indirizzi delle case editrici citate. In questo modo il lettore può trovare l'informazione relativa ad un periodico attraverso la ricerca a seconda degli elementi di cui è in possesso, nell'indice per materia o per titoli, oppure nella sezione pertinente secondo lo schema di classificazione Dewey.

Forse l'opera sarebbe risultata più utile se fosse stata compilata con spirito più critico per quanto, trattandosi di una selezione, si presume che vi siano stati inclusi solo i periodici migliori o più importanti. D'altra parte il criterio selettivo appare eccessivo: alcune sezioni sono curate in maniera più esauriente di altre. Se per esempio si consulta il Willings Press Guide, nella sezione per soggetto si rileva che la voce «Finanza» contiene 57 titoli, mentre questo catalogo ne elenca 3; così come nella sezione «Religione» dei 139 periodici pubblicati su questa materia in Gran Bretagna, ne sono citati solo 10.

Malgrado tutto questo la guida è utile e ben compilata, indispensabile in modo particolare nelle piccole biblioteche ed in quelle che non siano inglesi.

Ogni anno ne viene fornito un notevole quantitativo di copie sia agli uffici culturali che alle biblioteche per una gratuita distribuzione alle organizzazioni interessate.

Dilys Soris

RHODES, D. E. *Annali tipografici di Lazzaro de' Soardi*. Firenze, Olschki, 1978. 89 p. (Biblioteca di bibliografia italiana, 82).

Il noto studioso Dennis E. Rhodes, accintosi all'affascinante opera di ricostruzione dell'attività di un'antica tipografia, ha recentemente pubblicato il volume su Lazzaro de' Soardi, uscito per i tipi di Olschki nella collana «Biblioteca di Bibliografia Italiana».

Il Rhodes ha focalizzato stavolta il suo interesse su uno stampatore operante a Venezia fra il 1490 e il 1517 ed i motivi di questa scelta è lo stesso autore che li spiega nella prefazione al volume. La novità del carattere (la «lettera galante») usato dal Soardi e le implicazioni culturali di cui si carica la sua figura di quasi



unico diffusore a Venezia delle opere savonaroliane sono principalmente gli elementi che rendono piena di fascino la sua produzione, pur numericamente limitata, soprattutto in rapporto alla fervidissima attività tipografica della Venezia del tempo.

L'opera del Rhodes è annalistica e ripercorre con esattezza tutte le fasi della produzione soardiana, caratterizzata peraltro dall'uso di differenti marche tipografiche e dalla collaborazione con diversi tipografi. Il criterio informatore è di una rigorosa precisione e la descrizione è ampia e puntuale, come del resto la bibliografia e la segnalazione degli esemplari.

Trattandosi di un numero complessivamente limitato di incunaboli e di cinquecentine, ognuno dei quali è portatore di un peculiare messaggio o per la forma o per il contenuto, risulta particolarmente indovinato questo metodo descrittivo che prevede la trascrizione integrale del frontespizio e concede un largo spazio all'arco delle note speciali.

In questo modo, al di là della rigida impostazione annalistica, emerge indirettamente la storia della tipografia soardiana nella sua globalità, poiché il Rhodes fa seguire alla descrizione bibliografico-tipografica tutto ciò che attiene alla storia del libro: dalle controversie che lo possono aver accompagnato, alla concessione dei privilegi, alle caratteristiche delle silografie usate, talora mutate da altri tipografi, e alla loro eventuale riutilizzazione, alle polemiche intorno alla attribuzioni...

Corredano il volume otto tavole fuori testo, che sapientemente offrono ausilio per una più piena e facile comprensione, e la pubblicazione del testamento di Lazzaro de' Soardi che va molto oltre la pura curiosità, per mettere in campo un interesse specificamente storico.

Il volume infine presenta un ulteriore elemento di attualità, in quanto si innesta nel rinnovato interesse per le edizioni cinquecentine delle quali si sono avuti, negli ultimi anni, alcuni providenziali censimenti.

A questo proposito è bene notare come un lavoro preliminare di spoglio delle edizioni antiche, operato in sede territoriale (Biblioteche, Enti, Regioni) e tante volte auspicato, concorrerebbe a facilitare enormemente gli studi più specifici nel campo e costituirebbe vera-

mente un punto di partenza fondamentale per un successivo sviluppo degli studi sulle varie officine tipografiche.

Anna Rosa Venturi Barbolini

*Civiltà del Settecento a Napoli. Arte della stampa 1734-1799.* Napoli, Industria Tip. artistica, 1979. 109 p. (I quaderni della biblioteca nazionale di Napoli, S. V, 1).

Questa pubblicazione che presenta il Catalogo dell'esposizione inaugurata nelle sale della Biblioteca Nazionale di Napoli il 31 ottobre del 1978, è dedicata alla memoria di Alberto Guarino non dimenticato direttore della Biblioteca Nazionale che aveva aderito con entusiasmo alle iniziative miranti ad evidenziare il Settecento napoletano nei suoi vari aspetti. L'introduzione di Francesco Barberi illustra ampiamente l'importanza e la varietà degli interessi intellettuali napoletani nel periodo 1734 - 1799, della Napoli cioè «borbonica», prescindendo da ogni valutazione strettamente negativa di tale aggettivo.

Il materiale esposto, un centinaio fra libri e giornali, rispecchia fedelmente tali interessi ed evidenzia il sorgere di tutta una problematica socio-politica caratteristica anche degli anni successivi. Accanto infatti ai libri della Stamperia Reale, dedicati in gran numero alle antichità di Ercolano e di Pompei e alla Reggia di Caserta, vi sono pure opere di argomento economico e agrario, ma mentre i primi presentano realizzazioni già allora in atto, le seconde, come nota il Barberi, soltanto proposte. Per la nitidezza dei caratteri e la razionalità dell'impostazione grafica, spiccano in genere i volumi della Stamperia Reale, mentre per quanto concerne le decorazioni sono da segnalare particolarmente per i tipi della medesima Stamperia, il Catalogo degli antichi monumenti di Ercolano del Baiardi edito nel 1755 e, per i tipi della Stamperia di Gennaro e Vincenzo Murio, il Viticondo di Annibale Marchese, edito nel 1738, con frontespizio in rosso e nero.

Particolarmente importante il settore del giornalismo in cui emergono la Scelta miscellanea del 1783 che è la prima vera rivista letteraria mensile di Napoli, il Giornale enciclopedico di Na-



poli dell'anno successivo, l'Analisi ragionata de' libri nuovi mensili del 1791, e la Effemeridi enciclopediche la cui pubblicazione iniziò nel 1794 per interrompersi nel 1796.

Un'ampia scelta di tavole correda il catalogo fornito, per una più agevole consultazione, di un indice dei tipografi, editori, disegnatori e incisori e di un indice degli autori, commentatori e traduttori.

Giuliana Marchionni

ZAPPELLA, G. *La collezione bodoniana della Biblioteca universitaria di Napoli*. Napoli, Tip. La Massese, 1978. 118 p.

Questa pubblicazione ci offre il catalogo di una delle più importanti collezioni bodoniane dell'Italia meridionale, quella della biblioteca universitaria di Napoli. Essa comprende 285 unità bibliografiche cui vanno aggiunti 36 esemplari doppi. Il nucleo più pregevole è costituito da alcuni volumi, consegnati su compenso di centomila lire, dal marchese Taccone a Gioacchino Murat per la istituenda Biblioteca «Gioacchina».

Fra tali esemplari, facilmente riconoscibili per l'«ex libris» a stampa della famiglia Taccone, la Zappella ci segnala in particolare una rarissima copia degli scherzi poetici e pittorici di G. B. De Rossi, una delle *Variae lectiones* dello stesso autore, una Marcia del Marucchi e un esemplare poco noto del *Prigioniero* di Alberghetti Capacelli.

Il catalogo è ordinato, sull'esempio del Brooks, cronologicamente il che consente una consultazione rapida e agevole. Una breve bibliografia su Bodoni completa la presentazione che contiene utili notizie di carattere storico sul fondo bodoniano esaminato. Nell'insieme una pubblicazione assai utile e molto curata anche nei particolari editoriali.

Giuliana Marchionni

*International guide to films on information sources*. 3. ed. The Hague, FID, 1979. III, 36 p. (FID, 577).

Le precedenti edizioni della «guida» — dai titoli lievemente diversi — risalgono al 1971 e al 1973; entrambe erano state curate dal Comitato per i paesi in

via di sviluppo della Federazione internazionale di documentazione ora disciolto (FID/DC). Questa edizione è stata invece compilata per la FID dal Centro d'informazione sui film tecnici ungherese, a quanto informa nella Introduzione K. R. Brown, segretario generale della stessa Federazione.

Per la maggior parte dei casi i dati ivi contenuti sono stati raccolti tramite questionario. Si è voluto limitare le segnalazioni al materiale filmato (films documentari veri e propri, strisce di film, diapositive, ecc.) prodotto dopo il 1970; quanto contenuto nelle edizioni del 1971 e del 1973 non è stato però nuovamente citato.

Le segnalazioni del nostro repertorio sono superiori in numero a quelle presenti nelle precedenti edizioni: si tratta di 70 films, 18 strisce, 12 presentazioni su diapositive e 3 video cassette in 9 lingue diverse. Tra queste lingue non figura l'italiano, e ciò non per incuria dei compilatori, che a suo tempo si rivolsero al membro nazionale della FID (e cioè al CNR - Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica); quest'ultimo però non riuscì a reperire film italiani da indicare. Pertanto, se a qualche lettore risultasse il contrario, sarebbe utile che lo facesse presente alla FID, sia direttamente sia tramite il membro nazionale di cui sopra, onde ovviare a questa lacuna.

Per ogni filmato la guida offre un certo numero di informazioni: titolo, ente distributore, durata, lingua, contenuto, ecc. I filmati sono suddivisi in 4 classi: 1. Sistemi di comunicazione e trattamento dell'informazione; 2. Servizi di informazione e biblioteche; 3. Classificazione e terminologia; 4. Educazione e addestramento. Due indici (per lingua/titolo e per soggetto) facilitano la ricerca dei films.

M. P. C.

*Guide to microforms in print: Author, Title*. 1979, Ed. by J.J. Walsh. London, Mansell Information/Publishing Ltd. 1979. XXX, 609 p.

*Guide to microforms in print: Subject*. 1979, ed. by J.J. Walsh. London, Mansell Information/Publishing Ltd., 1979. XXXVI, 866 p.

La Introduzione che si ripete identica, e in quattro lingue, nei due volumi, ci ri-



corda che la Guida non è altro che una lista cumulativa ove di anno in anno (l'edizione precedente è del 1978) vengono elencati i titoli di opere e di periodici disponibili in microformato presso le case editrici di tutto il mondo. Nomi di autori o titoli di periodici vengono presentati in ordine alfabetico unico nel primo volume e sotto i rispettivi soggetti nel secondo. La classificazione per soggetti (20 classi principali, 135 sottoclassi) si rifà concettualmente a quella della Library of Congress, sebbene per comodità venga espressa unicamente in numeri.

La stessa introduzione fornisce la chiave per interpretare i codici dei prezzi, dei nomi delle case editrici e dei 16 tipi di microformato individuati sul mercato. Quest'ultima cifra, che potrebbe sembrare eccessiva, ma ancor più l'esistenza pluriennale di una Guida, che contiene un ingente numero di testi microfilmati o su microschede, stanno a dimostrare come le pubblicazioni su supporto non convenzionale vanno sempre più prendendo piede (ragioni di spazio, economiche, ecc.): donde la necessità che il bibliotecario le tenga sempre più presenti nella stesura dei propri piani di lavoro.

Nella Guida sono citati autori, titoli di periodici o di pubblicazioni ufficiali apparsi in Italia dall'epoca degli incunaboli ai nostri giorni: la loro nuova diffusione in microformato è però opera di stranieri, dato che nessun editore italiano è presente nel repertorio.

M. P. C.

JEFFRIES, J. *A guide to the official publications of the European Communities*. Edited by Mansell Information Ltd. London, 1979. 178 p. ISBN 0 7201 0633 8.

Nel momento in cui non sono molti coloro che sanno che cosa è veramente la Comunità Europea, dalla Gran Bretagna, ultima ad aderirvi, un'interessante iniziativa bibliografica su le pubblicazioni edite dalla Comunità. La prima edizione era del 1978 e si esaurì velocemente. La Comunità essendo formata da quattro istituzioni (Commissione esecutiva, Parlamento, Consiglio dei Ministri e Corte di Giustizia) il testo è diviso in sette parti, quattro delle quali dedicate alle pubblicazioni ufficiali delle quattro suddette istituzioni. Le altre tre si rifanno, la prima, a una breve storia della Comunità Europea, la seconda alle pubblicazioni provenienti da altri organi comunitari previsti dai Trattati di Roma (Banca Europea degli investimenti, Comitato Economico e Sociale e altri), la terza infine ai supporti bibliografici prodotti dalla Comunità, in particolare dai suoi uffici di documentazione e dai suoi centri di ricerca (ad esempio a Ispra in Italia). Il volume si chiude su un indice alfabetico di più di mille voci. Come è noto, le pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea sono disponibili anche in lingua italiana che è lingua ufficiale della Comunità, ab initio.

F. C.



## RICORDO DI MARIA VALENTI

Maria Valenti non è più con noi. In pochi giorni un male crudele ha avuto ragione della sua ancor giovane vita, lasciando i suoi cari e gli amici tutti sbigottiti ed increduli. Tre giorni dopo, tanti e tanti amici si sono stretti intorno a lei per l'ultimo saluto: quelli della generazione che l'ha preceduta, in un certo senso coloro che le hanno indicato la via da percorrere; i coetanei come chi scrive, che per anni hanno intrecciato con lei un dialogo vivo e fruttuoso; i giovani ai quali Maria trasmetteva con intelligenza, cultura ed abnegazione il risultato della sua esperienza.

Il nostro dolore è ora troppo recente per fare precise considerazioni sul ruolo da lei svolto; solo più tardi ci renderemo conto quanto il mondo delle biblioteche ha perso sul piano intellettuale e di lavoro.

Ora noi tutti sentiamo il vuoto lasciato da una amica leale alla quale sempre ci si poteva rivolgere per consigli, ricevendone sempre una risposta obiettiva e sincera.

Alla prima apparenza Maria poteva sembrare un essere chiuso, riservato, che però ti trovavi sempre accanto nel momento del bisogno. L'intelligenza brillante e colta era aperta ad ogni problema. Sapeva, all'occorrenza, essere persona di spirito — da buona toscana qual era — ed era sempre in grado, con il sorriso, di superare momenti difficili in una discussione di lavoro. E certamente avrebbe sorriso all'attributo di «illustre» — che se anche da amici non eravamo portati a considerarla tale, è pur tuttavia una verità — attributo che le è stato conferito nel discorso funebre.

Chi scrive le è stata vicina per lunghi anni di lavoro alla Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità, dove lei ha percorso per 22 anni la carriera del bibliotecario. Iniziò nel lontano 1951, lavorando nella Sezione Catalogazione della Biblioteca con spirito di sacrificio, spiccato senso del dovere, ma anche con pro-

fonda umanità. L'ordine è stato indubbiamente una delle caratteristiche della sua intelligenza insieme alla vivacità di osservazione. Queste qualità l'hanno portata ad emergere e a farsi luce nel suo lavoro. È stato così che pian piano l'attività di Maria Valenti si è volta verso settori sempre più ampi, sia in campo nazionale sia in quello internazionale. Membro attivo dell'Associazione Italiana Biblioteche, ha operato in numerosi gruppi di lavoro, ha fatto parte del Consiglio Direttivo ed era ora Presidente della Sezione regionale del Lazio.

Ha organizzato conferenze, seminari, convegni di lavoro. Prezioso il contributo di competenza e di abilità mediatrice offerto da Maria Valenti quale membro della Commissione di esperti incaricata dal Ministero della Pubblica Istruzione di elaborare un nuovo codice di catalogazione per autori ed ancora per la stesura della norma UNI per la catalogazione dei periodici.

Ha curato dal 1974 al 1978 con competenza e dimostrando ancora una volta intelligenza e spirito di sacrificio la redazione del Bollettino dell'AIB, arricchendolo di rubriche e quaderni, svolgendo un lavoro spesso oneroso, non certo remunerativo ma intelligente ed attento.

Da quando ha lasciato la direzione della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità nel 1973, l'attività di Maria Valenti si è ancor più rivolta in seno all'Associazione ad un'opera didattica: ha collaborato con la Sovrintendenza ai beni librari del Lazio con ingrata, pazientissima sensibilizzazione delle svegliate autorità comunali e provinciali di Roma, per gettare le basi di decenti servizi di lettura pubblica, ha organizzato corsi, seminari ed ha tenuto personalmente numerose lezioni, nel Lazio ed in altre regioni, miranti alla formazione professionale dei giovani, soprattutto nel senso di aiutare in essi lo sviluppo di una disciplina mentale e di una qualificazione tecnica.



Inoltre, pochi giorni prima della sua scomparsa, la vedevamo attiva ed operosa presso la Biblioteca Nazionale di Roma quale organizzatrice di un seminario sulla catalogazione e classificazione.

La Sua fu un'operosità estremamente lucida, agile, che riscuoteva unanime

stima e ammirazione e che si è di colpo interrotta lasciando un vuoto incolmabile. Dal campo dell'assiduo, disinteressato impegno sociale Maria Valenti è scomparsa con discrezione, svelta e leggera, secondo il suo stile.

**Maria Teresa Berruti**

*Il Consiglio direttivo dell'AIB, anche su proposta di un gruppo di soci, per ricordare Maria Valenti alle giovani generazioni di bibliotecari alla cui formazione professionale è stata dedicata tanta parte della sua attività, vorrebbe istituire un Premio a Lei intitolato, annuale biennale o triennale, da attribuire ad un lavoro originale di biblioteconomia e documentazione.*

*A tal uopo, mentre il Consiglio direttivo si riserva di studiare e approntare il regolamento per l'assegnazione del Premio, fa appello a tutti i soci perché vogliano contribuire generosamente a costituire il capitale, i cui frutti formeranno l'ammontare del premio.*

*Verranno diramate successive istruzioni per le modalità della sottoscrizione.*

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

MANUALE

DI CATALOGAZIONE MUSICALE

Istituto Centrale per il Catalogo Unico  
delle Biblioteche Italiane  
e per le Informazioni Bibliografiche  
Roma, 1979

*In vendita presso  
l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico  
00185 Roma - Viale Castro Pretorio*



## Summaries

AMMANNATI, G. *The First International Conference on National Bibliographies* (p. 247).

*On the basis of the reports and of the discussion held during the 1st International Conference on National Bibliographies promoted by UNESCO in 1977 all the factors that are somehow connected to this theme are discussed as well as their mutual relationships: the UBC and the National bibliographic control, national bibliographic centres, the various types of documents to be included in the national bibliographies, legal deposit, content, classification, normalization, transliteration and so on. A series of recommendations issued by the Conference connect matters of international interest to national cooperation. An outline of the future prospects of the national bibliography is given at the end of the text.*

MALTESE D. *Proposal for the implementation of the national bibliographic system and of a new law on legal deposit* (p. 264).

*On the basis of discussions held previously both at the national and international levels and since our law on legal deposit of printed material does not pursue the exclusive and prominent objective of a national bibliographic control, the author maintains that in Italy it is of prime importance to provide for a new law, on the deposit of national publications and*

*on the issues connected to bibliographic control. The proposals contained in a series of articles (some of which provide alternative solutions) are meant to be a guideline for the implementation of the foregoing proposals. The two main chapters are: The National Bibliographic System and: Legal Deposit.*

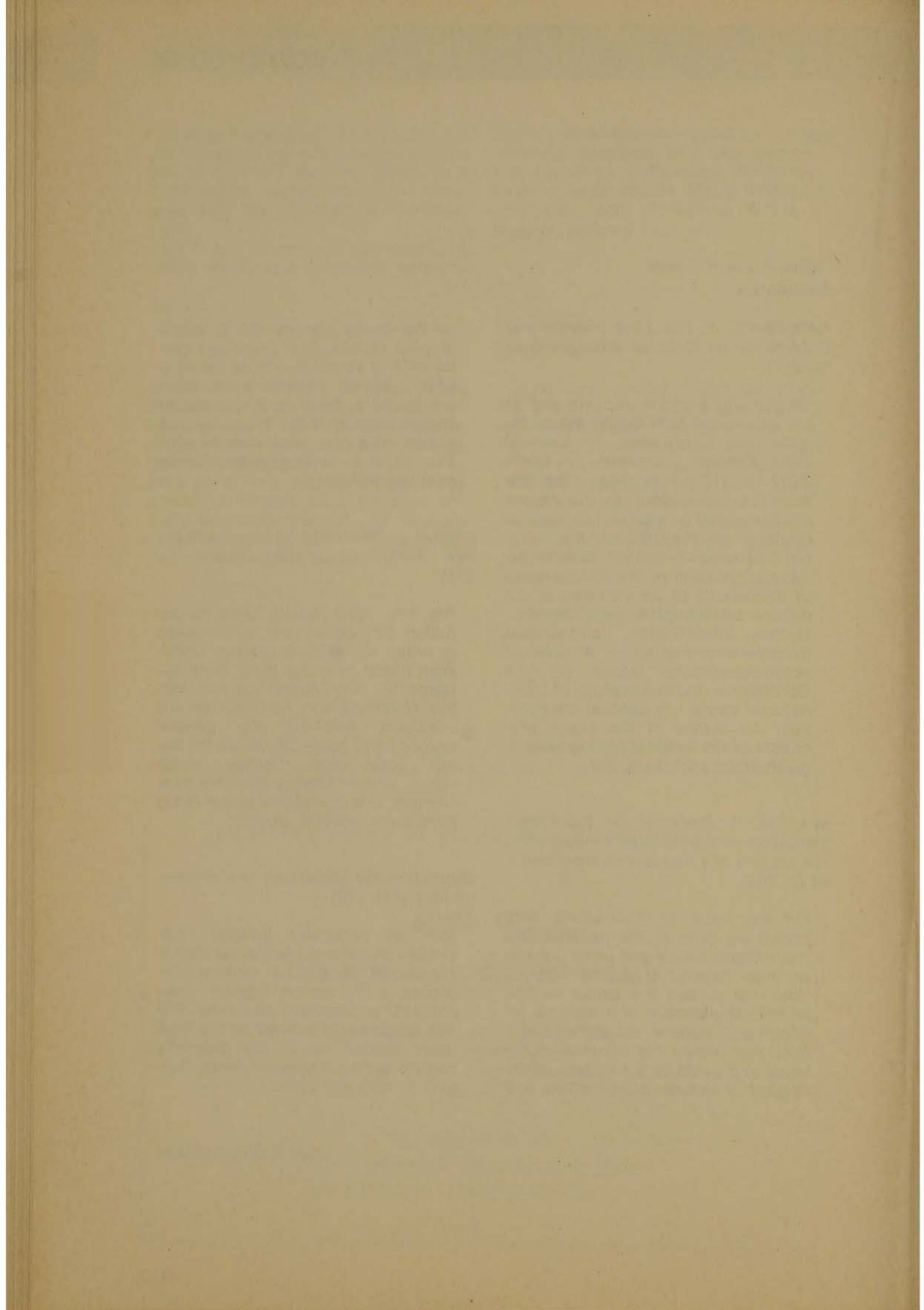
SERRAI, A. *What is to be done with the new Author Cataloguing Rules?* (p. 271).

*The new 1979 Italian rules for the Author Catalogue must be reviewed in order «to achieve greater consistency and to make them more systematic». The Author agrees with this statement and he illustrates his criticisms, involving the general approach and some details, on the Italian cataloguing practice which «lacks an autonomous life». He does however acknowledge that the Rules have some positive aspects.*

*Organizing the collections in a children's library* (p. 277).

*After an extensive general introduction on the experiences relating to the use of the DDC in children's libraries, a description is given of the practical applications and their relating adjustments tailored on the local users carried out in the children's section of the Libraries of Prato, Foggia, Cagliari and Latina.*







n. 79/355 - 79/440

## BIBLIOGRAFIA

79/355 DE NICHILLO, A. Citazione e catalogo. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 2, p. 97-106.

79/356 *Periodici di interesse umanistico posseduti dalle biblioteche del comprensorio perugino*. Perugia, (pro manuscripto), 1978. 2 V., 32, 5 cm (Quaderni Regione dell'Umbria. Beni e attività culturali e Catalogo unico regionale dei beni bibliografici).

79/357 SERRAI, A. La cumulazione dei cataloghi. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 1, p. 5-10.

79/358 TOTOK, W e WEITZEL, R. *Manuale internazionale di bibliografia ...* Milano, Editrice Bibliografica, 1979-. 21 cm. (Bibliografia e biblioteconomia, 4).

Pt. I: Opere generali. Edizione italiana a cura di P. Innocenti. 1979. 326 p.

## OPERE GENERALI

79/359 *L'esopo*. Rivista trimestrale di bibliofilia. Milano, Rovello, 1979 -. 28 cm.

79/360 MURIANNI, S. Convegno su «L'automazione nella gestione delle biblioteche». (Perugia, 23-25 maggio 1979). *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 2, p. 150-52.

79/361 44<sup>a</sup> Sessione IFLA (Strbské Pleso (Cecoslovacchia) 27 agosto - 2 settembre 1978). A cura di L. Sereni. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 1, p. 34-54.

Relazioni di V. Alberani, A. M. Garofalo, G. Marcello, M. L'Abbate Widmann e L. Sereni.

## POLITICA BIBLIOTECARIA

79/362 Conferenza nazionale delle biblioteche italiane «Per l'attuazione del sistema bibliotecario nazionale». Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 22-24 gennaio 1979. *Accademie e biblioteche d'Italia* 47 (1979) n. 1/2, 181 p., ill.

79/363 FIRPO, L. Biblioteche e università. *Accademie e biblioteche d'Italia* 47 (1979) n. 1/2 (Vd. 79/362) p. 63-81.

79/364 GOZZER, G. Scuola e biblioteca. *Accademie e biblioteche d'Italia* 47 (1979) n. 1/2 (Vd. 79/362) p. 57-62.

79/365 PALADINI, A. Conferenza nazionale delle biblioteche italiane. *Cultura e scuola* 18 (1979) n. 69, p. 257-60.

79/366 PARLAVECCHIA, G. Seminario su «Organizzazione e funzionamento del sistema bibliotecario» (Empoli, 8-15 aprile 1978). *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 2, p. 158-59.

79/367 SISINNI, F. Relazione generale sulle biblioteche. *Accademie e biblioteche d'Italia* 47 (1979) n. 1/2 (Vd. 79/362) p. 43-56.

79/368 TASSINARI, L. Il sistema bibliotecario regionale. *Accademie e biblioteche d'Italia* 47 (1979) n. 1/2 (Vd. 79/362) p. 86-91.

79/369 TENTORI, P. Biblioteche scolastiche nel Lazio. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 2, p. 153-55.

79/370 VINAY, A. Una riforma per i beni culturali. D.P.R. 616 e legge di tutela. Convegno delle regioni (Bologna, 6-7 aprile 1979). *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 2, p. 149.



**BIBLIOTECHE**

79/371 BROWN, R. *La biblioteca pubblica del secolo XX*. Introduzione e traduzione di R. Giampietro. Foggia, Amministrazione provinciale di Capitanata, 1977. 36 p., 24 cm (Quaderni della biblioteca, 5).

79/372 Iniziativa e azione promozionale della provincia nel settore del servizio bibliotecario. *Provincia di Venezia 5* (1978) inserto al n. 4. 51 p., 29,5 cm.

Contiene articoli di L. Rizzo Pagnin, G. Busetto, G. Dallan, M. L'Abbate Widmann e il censimento delle biblioteche popolari e scolastiche della provincia di Venezia.

**STORIA DELLE BIBLIOTECHE**

79/373 ALLEGRA, L. *Ricerche sulla cultura del clero in Piemonte. Le biblioteche parrocchiali dell'arcidiocesi di Torino, sec. XVII-XVIII*. Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1978. 240 p., 11 tav., 24 cm.

79/374 MAGHERI CATALUCCIO, M. E. e FOSSA, A. U. *Biblioteca e cultura a Camaldoli. Dal Medioevo all'umanesimo*. Prefazione di B. Calati. Roma, Editrice anselmiana, 1979. XXIII, 598 p., tav., 25 cm (Studia Anselmiana, 75).

**SINGOLE BIBLIOTECHE**

79/375 BONASERA, F. Nella «Valentiniana» di Camerino. Materiale geocartografico di epoca antica. *Accademie e biblioteche d'Italia 47* (1979) n. 3, p. 244-47.

79/376 *Il cosiddetto Pontificale di Poitiers*. (Paris, Bibliothèque de l' Arsenal, cod. 227). A cura di A. Martini. Con quattro tavole. Roma, Herder, 1979. 105, 392 p., 4 tav., 25 cm (Rerum ecclesiasticarum documenta. Series maior: Fontès, 14).

79/377 FUGALDI, S. *Descrizione dei manoscritti della Biblioteca Fardelliana*. Palermo, Regione siciliana. Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, 1978 -. 24,5 cm.

Vol. 1: I corali, i codici, i volumi, le carte. 1978. 416 p., ill.

79/378 PAOLI, M. La Biblioteca di Cesare Lucchesini. *Gutenberg-Jahrbuch*, (1978) p. 371-77.

Acquistata nel 1834 per la Biblioteca pubblica di Lucca, divenuta poi statale.

79/379 RIBOLI, I. Edizioni di statuti conservati nella biblioteca del Presidio militare di Milano. (Sec. XVI-XVIII). *Libri e documenti. Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana 3* (1977) n. 1 p. 15-38.

79/380 SCHIAVONE, M. La nuova struttura della Biblioteca del Museo civico di storia naturale di Milano. *Bollettino d'informazioni AIB 19* (1979) n. 2, p. 156-57.

79/381 SPALLA, G., ARVIGO SPALLA, C. e PORRO, M. T. Rinasce a Palazzo Ducale la Biblioteca della Camera di Commercio. *Le compere di San Giorgio* (1979) n. 1, p. 68-75.

79/382 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA. FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO. BIBLIOTECA. *Aggiornamento al catalogo dei periodici*. S.l., s.t., 1978. 33 cc., 33 cm.

**PROCEDURE E SERVIZI**

79/383 BOISSET, M. L'automazione della biblioteca dell'Istituto universitario europeo di Firenze. *Bollettino d'informazioni AIB 19* (1979) n. 2, p. 79-96.

79/384 BOWLES, E. A. Elaborazione delle operazioni tecnico-amministrative nelle biblioteche. In: CNR-ISRDS. *Politica della documentazione...* (Vd. 79/398) p. 129-56.

79/385 CAPRONI, A. M. *Il materiale minore. Proposta per una procedura biblioteconomica*. Napoli, Società Editrice Napoletana, 1979. 140 p., ill., 21, 5 cm.

79/386 KILGOUR, F. G. Automazione delle biblioteche nel sistema librario dell'Ohio College Library Center: Esperienze e dimostrazioni on-line. In: CNR-ISRDS. *Politica della documentazione...* (Vd. 79/398) p. 157-64.



79/387 REVELLI, C. Suggestioni per l'adattamento del catalogo per autori alle nuove regole di catalogazione. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 2, p. 107-14.

## RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

79/388 BARBERI, F. Presentazione delle nuove regole di catalogazione. *Accademie e biblioteche d'Italia* 47 (1979) n. 1/2, (Vd. 79/362) p. 99-102.

79/389 BATTY, C. D. *Introduzione alla Classificazione Decimale Dewey*. Traduzione di L. Visco Gilardi. Milano, Editrice Bibliografica, 1978. 116 p., 21 cm. (Bibliografia e biblioteconomia, 1).

Esercizi programmati (163 schede di esercitazione).

79/390 BÉTHERY, A. *La classificazione Decimale Dewey*. Milano, Editrice Bibliografica, 1979. 197 p., 21 cm. (Bibliografia e biblioteconomia, 3).

79/391 *Classificazione decimale universale. Edizione completa italiana. Classe 67: Industrie, arti e mestieri vari*. Roma, CNR-Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica, 1978. 242 p., 24 cm (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 33; ISSN 0085-2309).

79/392 CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO. BIBLIOTECA. *Indice soggettario della biblioteca*. Roma, Stabilimento tipografico Stamperia nazionale, 1978. 3 V. (XV, XVII, XVI, 4044 p. compless.) 24 cm.

Contenuto: 1. A-C; 2. D-N; 3. O-Z.

79/393 LEATHERDALE, D. Uso e preparazione di thesauri e di altri tipi di vocabolari controllati. In: CNR-ISRDS. *Politica della documentazione...* (Vd. 79/398) p. 67-95.

79/394 TODESCHINI, C. Thesauri: costruzione ed uso. In: CNR-ISRDS. *Politica della documentazione...* (Vd. 79/398) p. 111-28.

79/395 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA. BIBLIOTECA MEDICA V. PINALI. *Soggettario. Indice del catalogo a soggetto della Biblioteca Pinali*. Padova, Biblioteca Pinali, 1977. 209 p., 24 cm.

In testa al front.: Università degli studi

di Padova, Biblioteca medica Pinali, Sezione moderna.

79/396 VLADUTZ, G. Problemi di compatibilità fra thesaurus e classificazione nella ricerca documentaria. Vantaggi e svantaggi. In: CNR-ISRDS. *Politica della documentazione...* (Vd. 79/398) p. 97-110.

## DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

79/397 CAROSELLA, M. P. IDI 79. Informazione, documentazione, industrie. Congresso sull'informazione (Mondovì, 2-4 maggio 1979). *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 2, p. 149-50.

79/398 CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. ISTITUTO DI STUDI SULLA RICERCA E DOCUMENTAZIONE SCIENTIFICA. *Politica della documentazione*. Seminari sull'organizzazione e sviluppo dei servizi d'informazione. A cura di M. Salimei e G. Vladutz. Roma, Edizioni dell'Ateneo e Bizzarri, 1978. 175 p., 24 cm (Note di bibliografia e di documentazione scientifica. 32; ISSN 0085-2309).

L'introduzione (M. Salimei e G. Vladutz) costituisce un'ampia rassegna sui sistemi di informazione scientifica e sull'apporto delle tecniche automatiche al loro sviluppo.

79/399 GIBB, J. M. e PHILLIPS, E. Prospettive migliori per la letteratura «grigia» o «non convenzionale». *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 2, p. 115-21.

79/400 HOUGHTON, B. Servizi automatizzati di reperimento dell'informazione nel Regno Unito. In: CNR-ISRDS. *Politica della documentazione...* (Vd. 79/398) p. 51-65.

79/401 VICKERY, B. C. Sviluppo dei sistemi di informazione. In: CNR-ISRDS. *Politica della documentazione...* (Vd. 79/398) p. 165-73.

## LETTURA

79/402 BARACCHETTI, G. Bergers de Lombardie: socialisation et rôle des bibliothèques. *Revue de l'Unesco pour la science de l'information, la bibliothéco-*



*nomie et l'archivistique* 1 (1979) n. 1, p. 40-42.

79/403 *The great excluded*. [Trad. italiana]. La grande esclusa. Componenti storiche, psicologiche e culturali della letteratura infantile. A cura di F. Butler. Trad. G. Niccolai. Milano, Emme, 1978. 240 p., 20 cm (Il puntoemme, 89).

79/404 GRISOLI, P. Statistiche nella Biblioteca civica di Settimo Torinese. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 2, p. 123-43.

79/405 POESIO, C. Un'esperienza di promozione del libro nelle comunità italiane all'estero. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 1, p. 26-29.

## PROFESSIONE

79/406 FINUCCI, L. Seminario di aggiornamento per insegnanti delle scuole di istruzione di I e II grado. (Roma, 5-15 marzo 1979). *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 2, p. 157-58.

79/407 GIANGRASSO, E. Ricordo di Alberto Guarino. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 2, p. 176-78.

79/408 NEEDHAM, C. D. La formazione professionale dei bibliotecari in Gran Bretagna. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 1, p. 11-19.

79/409 PETROCCHI, G. La formazione professionale del bibliotecario. *Accademie e biblioteche d'Italia* 47 (1979) n. 1/2 (Vd. 79/362) p. 82-85.

## LEGISLAZIONE

79/410 BAFFI, M. A. La regolamentazione dell'uso pubblico nelle biblioteche pubbliche statali in Italia. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 1., p. 20-25.

79/411 DANEU LATTANZI, A. Legislazione della Regione siciliana in materia di biblioteche. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 1, p. 30-31.

Per una più completa informazione si veda 79/331.

79/412 D'AVACK, P. A. Legislazione statale e regionale. *Accademie e bi-*

*lioteche d'Italia* 47 (1979) n. 1/2 (Vd. 79/362) p. 92-98.

79/413 ITALIA. Decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348: Norme di attuazione dello statuto speciale per la Sardegna in riferimento alla legge 22 luglio 1975, n. 382 e al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. *G. U.* n. 218 del 9 agosto 1979.

Capo VI: Musei e biblioteche di enti locali.

79/414 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 24 agosto 1979, n. 28: Proroga delle funzioni esercitate dalla commissione prevista dall'art. 25 della legge regionale 22 agosto 1974, n. 38, recante interventi della regione Abruzzo per contribuire alla realizzazione del diritto allo studio. *Boll. uff. Regione Abruzzo* n. 24 del 10 settembre 1979; *G. U.* n. 292 del 25 ottobre 1979.

79/415 REGIONE BASILICATA. Legge regionale 20 giugno 1979, n. 21: Norme per l'attuazione del diritto allo studio. *Boll. uff. Regione Basilicata* n. 21 del 22 giugno 1979; *G. U.* n. 238 del 30 agosto 1979.

79/416 REGIONE CALABRIA. Legge regionale 26 maggio 1979, n. 8: Soppressione dei centri di servizi culturali e dei centri di servizi sociali. Delega ai comuni delle funzioni in materia di promozione educativa e culturale. Inquadramento del personale dei centri soppressi. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 marzo 1975, n. 9. *Boll. uff. Regione Calabria* ed. straord. n. 16 del 2 giugno 1979; *G. U.* n. 240 del 1° settembre 1979.

79/417 REGIONE CAMPANIA. Legge regionale 7 febbraio 1979, n. 11: Istituzione dei centri dei servizi culturali e sociali della Regione Campania. *Boll. uff. Regione Campania* n. 12 del 15 febbraio 1979; *G. U.* n. 212 del 3 agosto 1979.

79/418 REGIONE EMILIA-ROMAGNA. Legge regionale 23 aprile 1979, n. 12: Organizzazione dei servizi regionali. *Boll. uff. Regione Emilia-Romagna* n. 49 del 27 aprile 1979; *G. U.* n. 219 del 10 agosto 1979.

79/419 REGIONE EMILIA-ROMAGNA. Legge regionale 24 luglio 1979, n. 19: Riordino, programmazione e deleghe



della formazione alle professioni. *Boll. uff. Regione Emilia-Romagna* n. 82 del 26 luglio 1979; *G. U.* n. 250 del 12 settembre 1979.

79/420 REGIONE EMILIA-ROMAGNA. Legge regionale 3 agosto 1979, n. 24: Norme attuative del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (art. 47), in materia di biblioteche popolari, centri bibliotecari di educazione permanente e servizio nazionale di lettura. *Boll. uff. Regione Emilia-Romagna* n. 91 del 7 agosto 1979; *G. U.* n. 260 del 21 settembre 1979.

79/421 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA. Legge regionale 27 agosto 1979, n. 52: Rifinanziamento con modifiche per l'esercizio 1979 della legge regionale 30 marzo 1973, n. 23, concernente interventi per lo sviluppo delle attività culturali nel Friuli-Venezia Giulia, come rifinanziata e modificata dalla legge regionale 17 marzo 1978, n. 18. *Boll. uff. Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 89 del 28 agosto 1979; *G. U.* n. 283 del 17 ottobre 1979.

79/422 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA. Legge regionale 27 agosto 1979, n. 53: Ulteriori integrazioni e modifiche della legge regionale 22 giugno 1976, n. 22, recante provvidenze a favore delle associazioni di enti locali. *Boll. uff. Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 89 del 28 agosto 1979; *G. U.* n. 283 del 17 ottobre 1979.

79/423 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA. Legge regionale 1° settembre 1979, n. 57: Interventi regionali in materia di beni ambientali e culturali. *Boll. uff. Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 94 del 3 settembre 1979; *G. U.* n. 287 del 20 ottobre 1979.

79/424 REGIONE LAZIO. Legge regionale 5 febbraio 1979, n. 11: Ordinamento delle strutture regionali. Organico e profili professionali. Modifiche alla legge regionale 29 maggio 1973, n. 20. *Boll. uff. Regione Lazio* n. 6 del 28 febbraio 1979; *G. U.* n. 194 del 17 luglio 1979.

I «Beni culturali» fanno parte del Comparto II - Servizi sociali.

79/425 REGIONE LOMBARDIA. Legge regionale 29 gennaio 1979, n. 21: Norme per l'attuazione del decreto del

Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di biblioteche popolari, servizio nazionale di lettura e centri bibliotecari di educazione permanente. *Boll. uff. Regione Lombardia Suppl. ord. 1° al n. 5 del 1° febbraio 1979; G. U.* n. 207 del 30 luglio 1979.

79/426 REGIONE LOMBARDIA. Legge regionale 29 gennaio 1979, n. 23: Modifiche alla legge regionale 9 settembre 1974, n. 59: «Norme per l'attuazione del diritto allo studio» e alla legge regionale 20 agosto 1976, n. 32. *Boll. uff. Regione Lombardia Suppl. ord. 1° al n. 5 del 1° febbraio 1979; G. U.* n. 207 del 30 luglio 1979.

79/427 REGIONE MOLISE. Legge regionale 2 maggio 1979, n. 16: Norme per l'attuazione degli art. 47 e 49 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. *Boll. uff. Regione Molise* n. 9 del 16 maggio 1979; *G. U.* n. 223 del 14 agosto 1979.

Disciplina del trasferimento ai comuni dei centri di lettura, delle biblioteche popolari, ecc.

79/428 REGIONE PUGLIA. Legge regionale 17 aprile 1979, n. 22: Norme in materia di biblioteche di enti locali e di enti e di istituzioni di interesse locale. *Boll. uff. Regione Puglia* n. 30 del 26 aprile 1979; *G. U.* n. 271 del 3 ottobre 1979.

79/429 REGIONE SICILIA. Legge 27 dicembre 1978, n. 67: Norme per l'attuazione della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modifiche ed integrazioni, sull'occupazione giovanile. *G. U. Regione Sicilia* n. 57 del 30 dicembre 1978; *G. U.* n. 208 del 31 luglio 1979.

79/430 REGIONE SICILIA. Legge 5 marzo 1979, n. 15: Provvedimenti in favore delle associazioni culturali e ricreative operanti in Sicilia. *Boll. uff. Regione Sicilia* n. 10 del 6 marzo 1979; *G. U.* n. 268 del 29 settembre 1979.

79/431 REGIONE SICILIA. Legge 5 marzo 1979, n. 16: Norme per la promozione culturale e l'educazione permanente. *Boll. uff. Regione Sicilia* n. 10 del 6 marzo 1979; *G. U.* n. 268 del 29 settembre 1979.

79/432 REGIONE UMBRIA. Legge regionale 22 agosto 1979, n. 47: Norme



per l'attuazione dell'art. 47 del Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. *Boll. uff. Regione Umbria* n. 42 del 29 agosto 1979; *G. U.* n. 282 del 16 ottobre 1979.

## EDITORIA E STAMPA

79/433 Come «vendere» la cultura. *Rivista IBM* 15 (1979) n. 1, p. 11-12.

79/434 FAGLIA, M. e RAPACCINI, C. La Emme Edizioni. *Schedario* (1978) n. 151, p. 13-16.

79/435 GALTIERI, G. Origini ed evoluzione storica del c. d. diritto di stampa. *Il diritto di autore* 47 (1976) n. 4, p. 381-400.

79/436 Un libro nel carrello. *Rivista IBM* 15 (1979) n. 1, p. 7-10.

79/437 LOI, S. Licinio Cappelli. *Libri e riviste d'Italia* 30 (1978) n. 343/44, p. 689-90.

## STORIA DEL LIBRO A STAMPA

79/438 ADORISIO, A. M. Note su alcuni libri illustrati di astronomia e astrologia. *Accademie e biblioteche d'Italia* 46 (1978) n. 6, p. 404-10, 6 ill.

79/439 DONATI, L. Le iniziali stampate a mano. *Gutenberg-Jahrbuch* (1978) p. 37-42.

79/440 VENEZIANI, P. In Giappone, una mostra dell'illustrazione scientifica italiana. *Accademie e biblioteche d'Italia* 46 (1978) n. 3/4, p. 267-76, 9 ill.



## quaderni del bollettino d'informazioni

- 1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965. V, 70 p., 8°, Lt. 1500.
- 2 - VILMA ALBERANI e GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972, 36 p., 8°, Lt. 1000.
- 3 - *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB.* Roma, 1973. 62 p., 8°, Lt. 2000.
- 4 - INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS. *ISBD (M) International standard bibliographic description for monographic publications.* Edizione italiana. Roma, 1976. XI, 65 p., 8°, Lt. 3000.
- 5 - *I Congressi 1965-1975 dell'Associazione Italiana Biblioteche.* A cura di D. LA GIOIA. Roma, 1977. XII, 265 p., 8°, Lt. 5000.
- 6 - *Giornata di studio: Un servizio bibliotecario per la scienza e la tecnica a livello nazionale, Roma, 1977.* A cura di M. GIORGI. Roma, 1978. IV, 96 p., 8°, Lt. 3000.

## pubblicazioni varie

- AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M.P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973. IV, 174 p., 35 tav., 8°, Lt. 7000 (esaurito).
- AIB. GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione.* A cura di V. ALBERANI, G. BORGIA e L. RUSSI. Roma, 1974. IX, 458 p., 8°, Lt. 5000 (multil.).
- Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi.* Roma, 1976. 647 p., 68 tav., 8° grande, Lt. 35.000.
- Regole per la catalogazione della musica a stampa.* A cura di M. DONÀ, E. ZANETTI e A. ZECCA LATERZA. Roma, 1977. II, 20 p., Lt. 1500 (esaurito).
- AIB. GRUPPO DI LAVORO PERIODICI E PUBBLICAZIONI IN SERIE. *Catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia e documentazione posseduti dalle principali biblioteche italiane.* A cura di C. POLDRUGO e L. SERENI. Roma, 1978. 78 p., 8°, Lt. 4000.



48